Spedizione in Abb. Post. 70% Filiale di Roma

Sviluppo IMPRESA

La rivista d'informazione e cultura dell'ascensorismo italiano www.anacam.it Anno XIX - n. 4 ottobre/dicembre 2010



LIFT 2010

Anacam

sempre in primo piano

Costruzioni Meccaniche Mazzoleni s.r.l.

LIFT ME

fatti sollevare da chi ti puoi fidare.

trust us and let yourself be lifted



IMPIANTI **GEARLESS**
Semplici, Solidi ed Affidabili

Disponibili in 2 versioni:
8000 / 9000
per soddisfare ogni
vostra esigenza.

GEARLESS LIFT
Simple, Solid and Reliable

Available in 2 versions:
8000 / 9000
to satisfy all your needs.

ELEVATORI A RIDOTTO CONSUMO ENERGETICO
LOW ENERGY LIFT

www.cmm-lift-components.it

SOMMARIO



EDITORIALE

Codice etico, sicurezza e celebrazioni per i 40 di Anacam
di Michele Mazzarda ..... *pag. 5*

MONDO ECONOMICO

Impresa in famiglia è bello, ma attenti alla terza generazione ..... *pag. 6*

IN PRIMO PIANO

Lift 2010. In calo visitatori ed espositori. Tutta colpa della crisi?
di Edoardo Rolla..... *pag. 7*

Le interviste ..... *pag. 8*

Sempre più su l'ascensore italiano: a Lift una eccellente redemption commerciale ..... *pag. 14*

CONVEGNI

Sicurezza degli ascensori: obblighi e responsabilità. Convegno a Roma
di Titti Lo Papa..... *pag. 16*

EUROPA

Risoluzioni prese al PLENARY MEETING del CEN/TC10 del novembre 2010
di Giuseppe Iotti..... *pag.22*

Spagna: gli aiuti per l'installazione di nuovi ascensori e per il risparmio energetico
di Luca Incoronato..... *pag.24*

FORMAZIONE

L'attività di formazione dell'Anacam durante il 2010
di Paolo Tattoli ..... *pag. 28*

VADEMECUM

La continuità operativa del servizio e la Certificazione BS 25999-2..... *pag. 32*

RASSEGNA STAMPA ANACAM..... *pag. 36*

Associazione Nazionale
Imprese di Costruzione
e Manutenzione Ascensori

Proprietà
ANACAM
Associazione Nazionale Imprese
di Costruzione e Manutenzione Ascensori

Fondazione 1971
Sede Via di Porta Pinciana, 4 - 00187 Roma
Telefono 0642 013 861 - 0642 013 829
Fax 064 743 898
e-mail info@anacam.it

Testata
Sviluppo Impresa - Fondazione 1991
Rivista Trimestrale
Registrazione al Tribunale di Roma
con Decreto n. 77/92 del 4-02-1992

Direttore Responsabile
Titti Lo Papa

Pubblicità
Assolift Servizi s.r.l.
Sede Via di Porta Pinciana, 4 - 00187 Roma
Telefono 0642 013 893 fax 064 743 898
e-mail assolift@assolift.191.it
Amministrazione Paola de Cuia

Direttore Editoriale
Michele Mazzarda

Comitato di redazione
Paolo Bedetti - Massimo Bezzi -
Antonio Ciani - Ezio Bertazzoni -
Giovanni Colelli - Elio De Fusto -
Giovanni Ferrarini - Pasquale Fiore -
Bruno Forzinetti - Michele Mazzarda -
Luciano Pastore - Edoardo Rolla - Bruno Vergati

Responsabile Comunicazione
Giovanni Colelli

Responsabile Organizzativo
Luca Incoronato

Segreteria Organizzativa
Laura Ferrari
Federica Valli

Realizzato da
GICA Service s.r.l.
Via Salvatore Lo Bianco, 40 - 00188 Roma
www.gicaservice.it
e-mail info@gicaservice.it

Stampato da
Duemme grafica s.a.s
Via della Maglianella, 71 - 00166 Roma
www.duemmegrafica.it
e-mail info@duemmegrafica.it

Copyright© 2001

Altri prodotti o società menzionati possono essere marchi registrati dai rispettivi proprietari.



Se la fermata del tuo ascensore, non é come desideri...

L' accesso alla cabina non é agevole e non é conforme al D.M. del 23 Luglio 2009



... risolvi il problema in un Lampo. Metti un E-MOD nel tuo impianto!

Installazione rapida su qualsiasi impianto

Le fermate diventano precise e indipendenti dal carico

Funziona anche in caso di successiva sostituzione del quadro



Ingombri e costi molto contenuti

Riduzione delle correnti d'avviamento del 60%

Prolunga la vita degli organi meccanici

E-MOD Kit completo per l'installazione di VVVF su impianti esistenti a 1 o a 2 velocità

SMS SISTEMI E MICROSISTEMI

L'elettronica al servizio dell'ascensore

SMS SISTEMI E MICROSISTEMI s.r.l. - Via Guido Rossa, 46-48-50
40056 Crespellano (BO) - Italia - Tel. + 39 051 969037 - Fax + 39 051 969303
Assistenza Tecnica (Technical Support) +39 051 6720710
Web. www.sms.bo.it - E-mail: sms@sms.bo.it

di Michele Mazzarda presidente nazionale ANACAM

Codice etico, sicurezza e celebrazioni per i 40 di Anacam



Michele Mazzarda

Nell'augurare a tutti un felice 2011, pieno di successi e di serenità, non posso fare a meno di sottolineare come sia orgoglioso di rappresentare un'Associazione come Anacam che per tutti è diventata il punto di riferimento del nostro mondo e che quest'anno raggiunge un traguardo a cui poche Organizzazioni sono giunte e, per di più, con così tanti consensi e riconoscimenti per merito di tutti.

E' un onore e un piacere invitarvi a un evento così importante come la nostra Assemblea celebrativa di giugno dove festeggeremo i 40 ANNI e renderemo omaggio a quanti, negli anni, si sono contraddistinti per aver dato un forte contributo all'attività associativa.

Tornando ai fatti di oggi, al nostro osservatorio continuano ad arrivare segnali preoccupanti su quanto accade nel comparto. Riceviamo notizie di altri nuovi incidenti e, da parte di associati, di comportamenti da parte di molti operatori al di fuori di ogni logica concorrenziale e ai limiti della legalità in un libero mercato. La sicurezza ormai è diventata un nostro compito primario. Tutti conosciamo i problemi relativi ad un Paese in difficoltà finanziaria e completamente senza timone, che ci costringono ad operare assumendoci delle responsabilità e dei rischi che sono molto superiori al normale rischio di impresa.

Ho avuto più volte modo di segnalare, nei vari incontri con gli associati, come ci sia una quasi completa assenza di interventi istituzionali sui temi a noi cari come la sicurezza degli impianti e quindi anche dei lavoratori, come l'operato di alcuni organi di controllo per non parlare delle difficoltà ad incassare in tempi normali. Per esempio, prima della fine dell'anno abbiamo appreso che l'ufficio del Ministero competente ha rinnovato l'autorizzazione ad un organismo notificato, nonostante le infinite segnalazioni di attività e legami che affermino il non rispetto della legalità. Notizie come questa suscitano in noi un crescente senso di sfiducia nelle Istituzioni e rafforzano la convinzione che nel mercato in cui operiamo i furbi hanno la meglio.

Il fatto che, ad oggi, gli uffici competenti non si siano ancora pronunciati sulle procedure per le autorizzazioni ad installare impianti con fosse e testate ridotte, nonostante da anni ci siano proposte e segnalazioni da parte di Anacam a tal proposito, denota una grave responsabilità da parte di chi dovrebbe garantire la libera concorrenza e invece lascia indifeso chi persegue la legalità, determinando di fatto delle disparità sul mercato. A questo, si aggiunge il disorientamento determinato nell'opinione pubblica dall'abolizione del DM sull'adeguamento degli impianti commercializzati ante 1999, costringendo tutti ad operare in condizioni fuori da ogni contesto legittimo.

Intanto gli altri Stati europei dichiarano, in primo luogo, di aver avuto dei vantaggi sul piano della sicurezza da quando hanno iniziato il processo di adeguamento degli impianti e poi di aver avuto una forte diminuzione di tutte quelle attività poco conformi alla buona tecnica o alla regola dell'arte come, per esempio, la sostituzione di componenti non conformi alle norme di buona tecnica o il mantenimento in funzione di impianti non adeguati.

E' importante che si continui a informare l'opinione pubblica sull'importanza delle nostre attività e su cosa significhi dare un servizio o fornire un impianto a regola d'arte e tecnologicamente avanzato. Per esempio, bisogna continuare a sottolineare come il costo della mano d'opera e dei trasferimenti sia un parametro base che determina una linea sotto la quale non si può andare e che la dice lunga sugli infiniti ribassi o le infinite offerte a ribasso. A tal proposito c'è stata anche un'interrogazione alla Camera dei Deputati, di cui abbiamo dato conto nelle nostre news sul sito internet, e che riprende quei concetti che noi raccontiamo da qualche anno.

Dovremo prendere provvedimenti per far capire che facendo così, che portando il prezzo sottocosto, si indebolisce tutta la filiera e si distrugge nell'opinione pubblica il valore del nostro operato e di un mestiere utile e necessario alla società e che è fatto di organizzazione, capacità tecniche, formazione, sviluppo tecnologico e capacità manageriali. Dovremo riprendere il confronto tra gli associati, soprattutto a livello regionale, per evitare che comportamenti sbagliati prestino il fianco ai furbi o a malintesi.

Dovremo insistere aumentando ancora, se necessario, l'attenzione verso la sicurezza: abbiamo già realizzato un DVR sulla manutenzione, ora stiamo definendo, in collaborazione con l'Inail, un modello per un sistema di gestione della sicurezza aziendale a cui tutti dovremo cercare di far riferimento.

Abbiamo in programma di riprendere gli incontri regionali per trattare i temi di attualità, sia tecnici che normativi, oltre che organizzare i corsi di formazione di cui continueremo a dare conto.

Vi attendo numerosi alla nostra Assemblea annuale, che quest'anno avrà un valore aggiunto.

Impresa in famiglia è bello, ma attenti alla terza generazione

Fare impresa in famiglia è diffuso e bello, specie se alla guida c'è una donna. Sarebbe invece da evitare il passaggio ai nipoti del fondatore che confermerebbero il vecchio adagio secondo il quale "la prima generazione crea, la seconda conserva, la terza distrugge". Lo afferma il Rapporto 2010 dell'Aub, l'osservatorio promosso dall'Associazione italiana delle aziende familiari (Aidaf), da Unicredit e dall'Università Bocconi. Lo studio parte dalle 7.660 aziende con fatturato superiore a 50 milioni di euro che operano in Italia per le quali è possibile identificare la natura della proprietà: il 55,1% di queste (ben 4.221) risulta a controllo familiare. E i risultati economici sono buoni: dal 2000 al 2008 le aziende familiari hanno mostrato una redditività operativa (Roi) di 1,3 punti percentuali superiore rispetto alle imprese non familiari e una redditività del capitale proprio (Roe) migliore di 0,7 punti. Ma è sempre il fondatore a dare il meglio: i dati sulle performance nelle diverse generazioni rilevati dall'Osservatorio nel periodo 2000-2008 mostrano risultati nettamente superiori per la prima generazione, con Roi migliore di 0,6 punti percentuali rispetto alla media delle imprese italiane, Roe superiore di 2,1 punti, crescita dei ricavi annui migliore di 1,5 punti rispetto al complesso delle aziende "made in Italy". La seconda generazione riesce a mantenere i conti in linea con la media nazionale, mentre nella terza la redditività operativa è inferiore di 0,8 punti rispetto alla media, la redditività del capitale proprio peggiore di 2,5 punti percentuali, la progressione dei ricavi inferiore di 2,1 punti.
Dove la leadership è individuale, la gestione da parte di un componente della famiglia rispetto a quella di un manager esterno restituisce performance più apprezzabili sia in termini di redditività sia di crescita: negli anni 2000-2008,



Roi migliore di 0,3 punti, Roe superiore di 1,2, crescita dei fatturati di 0,7 punti percentuali più brillante. E dove la gestione è collegiale, i risultati migliori emergono nel caso di team interamente composti da manager familiari.
Quello che invece per l'Osservatorio Aidaf-Unicredit-Bocconi non cambia abbastanza in fretta è la presenza femminile al vertice anche nelle imprese familiari. Le donne che guidano o sono solo presenti nei consigli di amministrazione sono ancora poche: le donne leader sono passate dall'8,4% del 2000 al 9,8% del 2008, mentre l'incidenza dei consiglieri "rosa" nei Cda è salita solo al 18,5% dal 17,6% di dieci anni fa. Eppure le donne fanno bene all'azienda: nei Cda in cui la presenza femminile è da un terzo alla metà rispetto al totale, Roi e Roe si attestano rispettivamente a livelli superiori di 0,9 punti percentuali e di 1,3 punti rispetto alla media delle imprese italiane. "E' da tempo che auspichiamo una presenza femminile ben maggiore dell'attuale, ritenendo che siano portatrici di una cultura e di valori specifici complementari a quelli maschili, particolarmente idonei ad affrontare situazioni delicate", conclude lo studio.

di Edoardo Rolla segretario generale Anacam

LIFT 2010

In calo visitatori ed espositori. Tutta colpa della crisi?

LIFT DENTRO L'ASCENSORE



Si è tenuta anche quest'anno a Milano la manifestazione fieristica Lift. Una ghiotta occasione per noi operatori di confrontarci con i produttori di componenti e con i colleghi. Personalmente sono rimasto in fiera solo due giorni e, per impegni associativi, ho potuto dedicare alla visita solamente mezza giornata. Devo confessare che rispetto alle precedenti edizioni, e soprattutto rispetto alle aspettative, sono rimasto un poco deluso. Alcuni espositori abituali hanno dato forfait mentre alcuni di quelli presenti hanno unito le forze, concentrandosi in un solo stand. Percorrendo i corridoi dello spazio espositivo, nelle altre edizioni, mi era stato impossibile fare più di dieci passi senza incontrare qualche collega, quest'anno forse non ho scelto il giorno giusto.

Certamente la crisi economica esiste, il lavoro è diminuito e l'annullamento del DM 23/07/2009 da parte del Tar del Lazio non ha dato una mano; ma credo che sia proprio in queste occasioni che occorra fare dei sacrifici e cercare di recuperare il mercato perduto, presentando nuovi prodotti, tecnologicamente migliorati e perché no più competitivi. In particolare mi aspettavo maggiore spazio ai componenti conformi all'emendamento A3 che, ricordiamoci, dovranno essere montati sugli impianti che commercializzeremo dopo il 30 giugno.

Non credo che si possa dare la colpa solo alla crisi per motivare la diminuzione degli espositori e dei visitatori: sarebbe stata necessaria, ad esempio, una migliore e preventiva informazione sulle attività collaterali, alcune delle quali di buon livello, che se meglio programmate avrebbero certamente richiamato un maggior numero di visitatori. Sotto questo profilo, una maggiore considerazione del ruolo e delle potenzialità delle associazioni di categoria, in particolare di quelle maggiormente rappresentative del mercato nazionale, sull'esempio di altre fiere internazionali di successo, contribuirebbe ad aumentare il coinvolgimento degli operatori e la visibilità della manifestazione.

Concludo affermando che da pescatore, sono consapevole che la cattura di una buona preda dipende dalla fortuna, dall'abilità e soprattutto dall'attrezzatura, quindi da un investimento che molto spesso è maggiore del valore della preda stessa, ma poiché io vado a pescare per divertirmi deduco che l'investimento è stato ottimo. Allo stesso modo, la buona riuscita di un evento fieristico non si può giudicare solo dal numero dei visitatori o dal numero degli espositori, ma soprattutto dalla loro soddisfazione e dalla voglia di partecipare alla prossima edizione. Ci è sembrato utile, quindi, verificare il grado soddisfazione degli associati Anacam che hanno esposto a Lift 2010. Ne esce fuori un bilancio interessante, ricco di spunti, riflessioni e proposte.

Le interviste

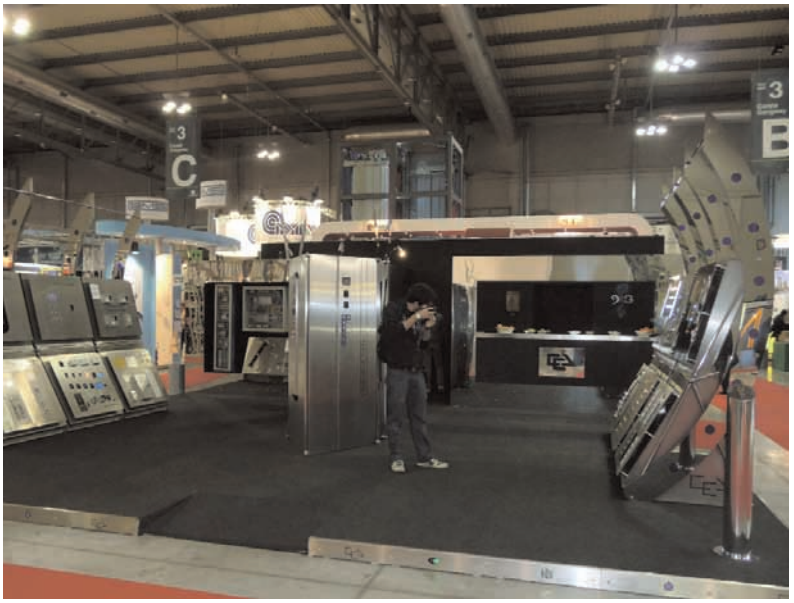


Leonardo Gramegna
Responsabile AP System Srl

Anche quest'anno, così come continuativamente facciamo dal 1996, abbiamo partecipato a Lift perché per noi, che operiamo a livello nazionale, è un momento importante per incontrare i clienti che fanno già parte del nostro portfolio e soprattutto per stabilire nuovi contatti. Eppure non sappiamo se valga la pena ripetere l'esperienza.
Ci sembra che ci sia un calo d'interesse da parte degli operatori del settore che non credono più in Lift. Inoltre è chiaro che concentrando i seminari e i convegni nelle giornate centrali della manifestazione (il giovedì e il venerdì), rimane poco tempo per visitare gli stand. Augsburg offre sicuramente un ventaglio di soluzioni nettamente superiori. Tracciando un bilancio, se all'impoverimento del target si aggiunge il fatto che la fiera si riduce a soli due giorni (il giovedì e il venerdì), allora i costi sostenuti dagli espositori, rapportati al numero di contatti, sono altissimi. Crediamo che da un lato occorra invogliare i potenziali visitatori a scegliere Milano cercando di coinvolgere molti più espositori qualitativi e significativi per il settore e pubblicizzando adeguatamente la loro presenza con largo anticipo. Dall'altro canto bisognerebbe andare incontro alle aziende che espongono in fiera migliorando l'organizzazione e abbassando sensibilmente i costi sia espositivi (introducendo una scontistica in base al numero di anni di partecipazione) che di soggiorno; si potrebbe cominciare stipulando, per esempio, delle convenzioni significative con gli alberghi.

Elio Defusto
Titolare CEA Srl

Sono forse l'unico ad aver vissuto direttamente tutte le manifestazioni di Lift. Nel 1988, su iniziativa dell'Anacam Lombardia, nasce la prima fiera ascensoristica a Stresa, in Piemonte: gli stand sono dei piccoli gazebo all'esterno. Subito dopo si costituisce un Comitato Fiera italiano e nel 1990 si realizza la prima Lift, marchio realizzato da Anica e che poi Fiera registra all'insaputa di chi lo aveva realizzato. Intanto si cercano degli sbocchi in Europa e si realizza un Comitato Fiera europeo itinerante. Nel 1992 la prima Fiera itinerante a Bruxelles. Nel 1994 le Associazioni tedesche annullano l'accordo con Lift e nasce Interlift, cui fanno seguito altre iniziative analoghe in Spagna, Turchia, Inghilterra, ecc. Le manifestazioni di Lift negli anni successivi, in comitanza con l'Expo sulla sicurezza, registrano circa 12.000 visitatori e 200 espositori. Nel 2008 circa 10.000 visitatori e 150 espositori. Lift 2010 registra circa 180 espositori e 9.000 visitatori: se consideriamo che sia nel nostro settore che in quello delle fiere il calo è di circa il 30%,



lascio a voi la conclusione. Dobbiamo considerare che nelle ultime due edizioni gran parte delle grosse aziende, per motivi loro, di comune accordo, hanno deciso di disertare Lift e presenziare solo a Interlift.
La società Cea, di cui rappresento la presidenza, sarà presente a Lift 2012 forse con uno stand di metratura maggiore: i visitatori vogliono toccare i prodotti e verificare personalmente il loro funzionamento. I miei collaboratori sono ampiamente soddisfatti dell'esperienza di quest'anno. In 3.500 hanno visitato lo stand Cea e i sei tecnici a disposizione non erano sufficienti a soddisfare le domande dei visitatori. Il ritorno lo valuteremo nel tempo.
Certamente non dobbiamo dare ascolto alle voci che danno per spacciata l'esposizione milanese che, quindi, avrebbe chiuso i battenti definitivamente quest'anno. Lift 2012 si farà. Stiamo gia lavorando.
E' chiaro che almeno metà dei visitatori di Lift 2010 si aspettava chissà quale invenzione ma nel nostro settore esiste già tutto, si tratta solo di migliorarlo.
In futuro io vedo le Fiere come delle grandi piazze dove ascensoristi e produttori s'incontrano, si stringono la mano e collaborano assieme seduti a un tavolo ben bandito.
Premetto che fieramilano, oltre alle nuove iniziative di Lift 2010, per avere un maggior successo, assieme al Comitato Fiera, dove rappresento Anacam e dove sono presenti diverse Associazioni di settore, non deve siglare un accordo esclusivo solo con i produttori di componenti (ovvero Anica) ma deve estenderlo anche alle associazioni rappresentative tipo Anacam, con i suoi 400 associati, e che rappresenta il 30% dei visitatori.
La mia valutazione su Lift è OTTIMA. Stand piccoli ma ben organizzati, visitatori veri professionisti del mestiere con richieste e domande ben centrate e argomenti o suggerimenti in perfetto allineamento con le normative.
Un'altra proposta: attualmente a Lift partecipano quasi esclusivamente produttori di componenti. Alla manifestazione del 2012 bisogna realizzare "la fiera dell'ascensore" con la partecipazione di tutte le forze ascensorisiche: dai produttori di componenti agli installatori, ai manutentori, ai progettisti e agli architetti non dimenticando gli Enti notificati e l'Uni-settore ascensori, le associazioni di settore e quelle dei consumatori, le assicurazioni, le scuole professionali ascensoristiche, le Università, le commissioni per l'abilitazione al patentino, ecc.
Solo in questo modo la Fiera presenterà una visuale perfetta e organizzativa del settore ascensori. Sicuramente con un sostanzioso afflusso di visitatori. Ci vediamo a Lift 2012.

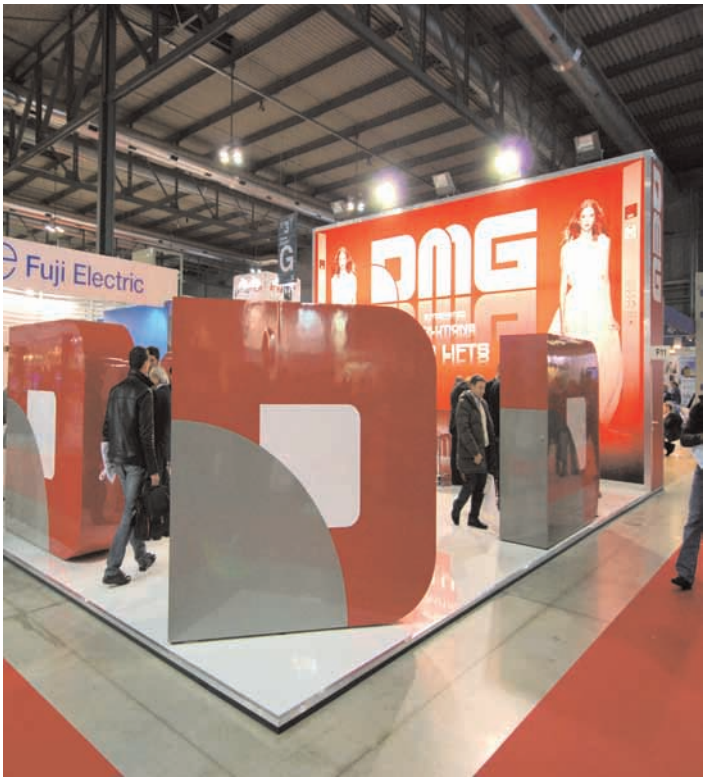
Vincenzo Pattavina
Titolare Dapa Srl

Siamo abbastanza soddisfatti della nostra partecipazione a Lift 2010. Temevamo che ci sarebbe stato un minore flusso di visitatori rispetto alle passate edizioni, invece alla fine abbiamo avuto molti contatti. E naturalmente speriamo che questi contatti portino a qualcosa di concreto nel medio-lungo termine. Abbiamo però riscontrato che i prezzi relativi agli stand sono abbastanza elevati rispetto ad Augsburg e ad altre esposizioni internazionali. Per il resto, a parte qualche problema al momento della spedizione del materiale a fine Fiera, tutto è andato secondo le previsioni. Certo Lift ormai ha assunto un carattere regionale e sembra un po' in declino. Andremo sicuramente in Germania. Valuteremo se tornare a Milano perché il nostro business ci spinge molto di più in Turchia dove c'è la possibilità di entrare in contatto con mercati nuovi e di grande interesse per la nostra azienda.



Emanuele Emiliani
Direttore marketing e vendite DMG Spa

L'impressione è che l'edizione di quest'anno di Lift abbia registrato dei numeri inferiori, in termini di visitatori e di espositori.
L'appuntamento milanese ha perso la dimensione globale che l'aveva caratterizzata negli anni passati, quando competeva quasi alla pari con l'evento Interlift, in favore di una dimensione più regionale. Con la crescita dei mercati emergenti e l'affermazione di numerose altre

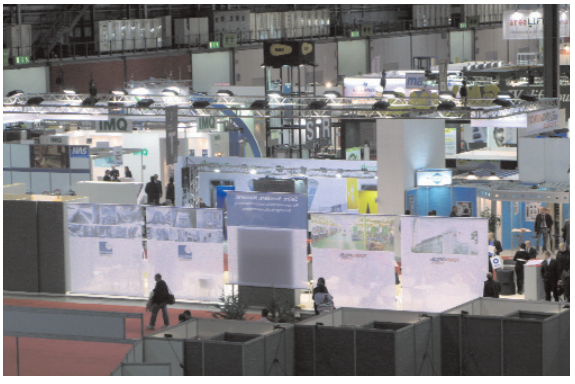




fiere continentali (India, Brasile, Cina), oggi l'investimento in marketing e comunicazione da parte delle aziende che hanno un respiro globale, viene necessariamente ripartito su più eventi. Meno espositori e meno visitatori per il Lift di Milano dunque, ma fortunatamente anche visitatori più focalizzati, più orientati al business, con degli obiettivi precisi da raggiungere, con meno tempo a disposizione ma più concreti. Abbiamo apprezzato il tentativo di sincronizzare l'appuntamento con l'Expo sulla sicurezza ma bisogna prendere atto che le due manifestazioni hanno viaggiato su binari diversi, sono state due aree separate di fieramilano. Ci auguriamo che in futuro si possa pensare a riproporre un abbinamento con il mondo delle costruzioni per recuperare sinergie tra le industries. Per il futuro… Lift è un po' come le feste comandate: si cerca sempre di onorarle. Credo quindi che torneremo in occasione della prossima edizione, anche se con un impegno minore in termini di spazi, persone e prodotti, dal momento che altre fiere in regioni "emergenti" richiedono la nostra attenzione e presenza.

Mauro Negrini
Elettroquadri Srl

Grazie anche a Lift 2010, in questo inizio del nuovo anno c'è un certo fermento. Dopo un deludente 2010, che ha visto le nostre aziende stentare un passo molto incerto per cercare di rimanere a galla, ora si vede un po' di movimento nelle richieste e negli ordinativi.
Lift 2010 è sicuramente stata un'esperienza positiva. Elettroquadri, da spettatore curioso di vedere nuove tecnologie e nuovi prodotti, quest'anno ha partecipato per la prima volta come espositore.
La differenza più evidente, rispetto ad altre edizioni della fiera milanese, è stata sicuramente l'interesse con cui i visitatori hanno guardato i prodotti mentre in passato, a fronte di un afflusso superiore, l'approccio era meno concreto. Anche l'affluenza estera è stata buona: abbiamo alcuni contatti interessanti che stiamo portando avanti. In sintesi, una manifestazione con una clientela più selezionata e interessata. Per Elettroquadri sicuramente un bilancio positivo. Devo dire che anche l'organizzazione è stata all'altezza della situazione.
In alcune occasioni noi aziende italiane abbiamo la tendenza a snobbare la nostra manifestazione ma secondo il mio parere Lift non ha nulla da invidiare alle altre esposizioni estere. Se noi italiani, qualche volta, curassimo il nostro orto con un po' di orgoglio in più, avremmo sicuramente delle manifestazioni eccezionali dove l'inventiva e il designe italiano, che tutti ci invidiano, sarebbero apprezzati da tutto il mondo.



Salvatore Nasca
Presidente Ematic S.r.l. (Gruppo Emergenzamatic)

Il nostro Gruppo viene da diverse esperienze sia in Italia che all'estero e posso dire che l'appuntamento con Lift è stato positivo per due aspetti. Il primo riguarda il confronto con i concorrenti che ci ha restituito la netta percezione che la nostra azienda ha una posizione tecnica e commerciale di primo piano. Inoltre abbiamo potuto avviare e approfondire importanti rapporti di collaborazione con altri espositori, rafforzare le relazioni con i nostri clienti ed entrare in contatto con numerosi nuovi soggetti.
Ciononostante, i costi appaiono elevati e soltanto il tempo ci dirà se Lift è stato un buon investimento. Credo si potrebbero migliorare alcuni aspetti organizzativi come la mancanza di un supporto comunicativo rivolto agli espositori nella fase iniziale della fiera. Sarebbe stato utile, in questo senso, un incontro preliminare con le aziende per fornire le informazioni pratiche per destreggiarsi in fiera e i dati necessari da girare ai visitatori. La crisi economica era, comunque, percepibile nell'aria e si coglieva sia per il numero ridotto di espositori che per l'assenza di alcune tra le aziende più significative.
Lift 2012? Ci dobbiamo pensare. La nostra presenza non è così scontata. Vedremo che tipo di ritorno avremo con l'edizione di quest'anno e poi decideremo se scegliere delle strade alternative o se tornare a Milano.





Giuseppe Davide Deliddo
Responsabile Progetto Ascensori
Schmersal Italia Srl

Contrariamente alla passata edizione, Lift 2010 ha ampiamente soddisfatto le nostre aspettative sia per il flusso dei visitatori che per l'interesse mostrato nei confronti delle nostre applicazioni. E' vero anche che coprendo sia Lift che Interlift non avevamo novità da presentare tali da calamitare l'attenzione e la stessa Augsburg non ha offerto nulla di più rispetto a Milano.
La situazione in cui versa il mercato è terribile e quindi non ci aspettavamo questo genere di risultato. Lift 2010 è senz'altro un'esperienza positiva e, se dipendesse da noi, riconfermerei la presenza alla prossima edizione.
Un suggerimento: la fiera risulta troppo lunga. Il sabato è un giorno utile solo perché i manutentori hanno la possibilità di visitare l'esposizione ma rimane comunque un giorno con pochi visitatori e in cui c'è aria di smobilitazione. Certo, quattro giorni servono per spalmare seminari e convegni e lasciare il tempo per visitare gli stand. In realtà seminari e convegni hanno un senso se c'è qualcosa di nuovo di cui parlare altrimenti restano solo una ripetizione di informazioni e notizie già note.

Stefano Tomaselli
Presidente e Amministratore Delegato
di Sol Service On Line Srl
e Amministratore Delegato
di Studio TiEsseA Srl

Quest'anno, a differenza di altre edizioni del passato, sono rimasto molto soddisfatto di Lift. Le finestre aperte, proprio grazie alla partecipazione all'esposizione milanese, mi fanno ben sperare. Questa edizione di Lift mi ha fatto venire voglia di tornare a Milano nel 2012. Non ritengo sia giusto sabotare Lift in favore di Augsburg perché sono italiano e lavoro in Italia ma credo sarebbe giusto aprire un tavolo di





confronto con tutte le associazioni di categoria per cogliere le varie esigenze e trovare un punto d'incontro. Se proprio devo trovare un neo, direi che i costi degli stand sono un po' alti. Far pagare il biglietto d'ingresso non è stato vincente se si ragiona in termini di numeri ma ho trovato che i visitatori di questa edizione fossero più focalizzati, più interessati a stringere contatti concreti. Forse i grandi numeri non sempre comportano affari migliori, del resto Lift è una fiera specialistica.

Giorgio Gregori
Direttore commerciale TeleSAN Srl

Avere partecipato è stato senza dubbio positivo, per Telesan, dal punto di vista dei contatti anche se è difficile pensare di avere un riscontro immediato. È sicuramente stato importante, vista la realtà del settore su cui operiamo, avere avuto a disposizione una platea così vasta per presentare i nostri servizi e prodotti. L'evento fiera è un punto di interscambio tra fornitori e clienti molto importante per approfondire alcune tematiche. L'avvento delle nuove tecnologie ha ridotto la necessità di visitare direttamente le aziende, infatti si riescono ad avere informazioni o preventivi su prodotti e servizi in maniera veloce e dettagliata. Tuttavia, il contatto con il potenziale cliente e/o il cliente acquisito non può essere sostituito totalmente in quanto rappresenta un momento di crescita e confronto costruttivo. Ci dispiacerebbe, perciò, se venisse meno Lift vista l'opportunità che abbiamo di poter entrare in contatto con un numero cospicuo di aziende che operano nel settore. Mi auguro che per la prossima edizione vengano riconsiderate alcune scelte organizzative, soprattutto per dare la possibilità sia agli espositori che ai visitatori, di avere più tempo a disposizione per entrare in contatto fra di loro.





Quadri di manovra SETRONIK per ascensori/montacarichi elettrici ed idraulici
Control panels SETRONIK for hydraulic and electric lifts/goods lifts

Quadri di manovra serie HL per piattaforme elevatrici
Control panels HL for home lifts

Bottoniere di cabina e piano VIDEO, QUADRATO, MAXI
Push button panels VIDEO, QUADRATO, MAXI for Car and floor

Sistemi di precablaggio con diverse soluzioni
Prewired systems with different solutions

Quadri con inverter per la modernizzazione di impianti secondo la norma EN81-80
Control panels with inverter for lift modernisation according to EN81-80 standard

30°

sea

SEA SYSTEMS Srl - Via San Carlo 13 - 20010 Bareggio - Milano (Italy)
Tel: +39 02 90.36.34.99 Fax: +39 02 90.36.35.00
internet: http://www.seasystems.it - e-mail: sea@seasystems.it

CERTIFICATION UNI EN ISO 9001
CSQ IQNet



Conclusa in fieramilano la biennale internazionale del trasporto verticale

Sempre più su l'ascensore italiano: a Lift una eccellente redemption commerciale

Lift 2010, biennale internazionale del trasporto verticale, ha chiuso la sua nona edizione in fieramilano dopo quattro intensi e proficui giorni di business. Il numero assoluto dei visitatori (9.012) è risultato in leggero calo (-7,1%) ma ciò non ha inficiato l'eccellente andamento commerciale della manifestazione. "Il permanere della crisi internazionale e l'introduzione del biglietto a pagamento – dice il project manager della mostra, Costantino Cutroneo - hanno provocato la diminuzione del numero delle persone in visita ma non, o non significativamente, quella delle aziende. Tutti i compratori importanti, soprattutto quelli esteri, che rappresentano una parte cospicua e caratterizzante della mostra, si sono presentati in fiera e hanno dato luogo a una intensa attività commerciale".

I visitatori esteri sono stati 2.983 (33,1% del totale), confermando in ciò che Lift resta una delle mostre maggiormente attrattive dell'intero portafoglio di fieramilano. In particolare, i visitatori esteri di Lift provenivano da 81 Paesi, con una graduatoria che vede ai primi posti Spagna, Grecia, Francia, Repubblica Russa e Germania.

"Mai come in questo caso – dice ancora Cutroneo – gli assenti hanno avuto torto. E hanno avuto anche modo di constatarlo di persona, dal momento che in manifestazione, fra i visitatori, si sono registrati anche numerosi potenziali espositori, i quali hanno così potuto notare 'in diretta' i tre fattori-chiave del successo di Lift: il fatto di rappresentare il mercato più vasto e vivace al mondo; il fatto di svolgersi a Milano in un contesto fieristico di qualità e ben organizzato (quest'anno, inoltre, c'è stata l'interessante sinergia con Sicurezza, mostra ugualmente organizzata, come Lift, da Rassegne); il fatto di rappresentare l'evoluzione del mercato, comprese le non poche new entry che si affiancano ai marchi noti più solidi e rendono innovativa e vivace la mostra".

Ricchissima la parte informativa e culturale, con ben cinque convegni, tre dei quali internazionali, e tre educational rivolti agli operatori esteri, organizzati da Rassegne con il co-finanziamento del Ministero dello Sviluppo Economico. Inoltre, durante la manifestazione milanese, cui hanno partecipato con stand propri in qualità di 'inviati speciali' una dozzina delle più qualificate riviste di settore di tutto il mondo, tutte le numerose associazioni settoriali italiane e internazionali hanno tenuto convegni specializzati insieme alle loro assemblee. Fra le più rilevanti novità della parte culturale si segnala il convegno "L'ascensore … come? Centralità del progetto", organizzato dalla casa editrice Di Baio insieme con ALP, l'associazione laureati del Politecnico di Milano, che ha in questo modo confermato il forte interesse che nuove categorie di visitatori professionali, in primo luogo gli architetti, i progettisti e gli operatori dell'edilizia, ripongono in una mostra come Lift.

Alla nona edizione di Lift hanno esposto centosettantacinque aziende di cui 49 estere (il 28% del totale) su oltre 5mila metri di spazio espositivo effettivo (per l'esattezza: 5.067 metri quadrati). Significativo è stato il numero di nuovi espositori rispetto alla precedente edizione: esattamente 50, pari al 28% dell'intero parterre espositivo; un chiaro segnale che il mercato si rinnova, che emergono nuovi attori con ambizioni importanti, desiderosi di trovare affari e clienti presso una delle mostre più importanti al mondo.

Paolo Mastromo
Ufficio stampa Lift

NEXT STOP CEA







-Adeguamento vecchi impianti EN 81-80
-Adaptation old appliances EN 81-80



- Ammortizzatori oleodinamici in fossa
- Oleodynamic dampers in pit





- Teleallarmi EN 81-28
- Telealarms EN 81-28











-Pulsanti e pulsantiere
standard e personalizzate
-standard and special
pushbutton and pushbutton panels



-Quadri di manovra
e linee precablate
-control panels and
prewiring lines







CEA srl
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI COMPONENTI PER ASCENSORI
PRODUCTION AND DISTRIBUTION OF LIFT COMPONENTS
20010 POGLIANO MILANESE (MI) .ITALY - VIA T. TASSO 21
TEL +39 02 93550626 FAX +39 02 93255621
E-MAIL: INFOÒCEALIFT.IT WEBSITE: WWW.CEALIFT.IT

di Titti Lo Papa

Sicurezza degli ascensori: obblighi e responsabilità. Convegno a Roma



"La sicurezza degli ascensori: obblighi e responsabilità" è il titolo dell'interessante Convegno organizzato da Anie-AssoAscensori in collaborazione con Anacam, Anica, Confartigianato Ascensoristi e Cna e che si è tenuto il 2 dicembre 2010 nell'Auditorium Germozzi di Confartigianato a Roma. Un momento per approfondire e confrontarsi sul tema della sicurezza degli ascensori, per volgere uno sguardo al quadro normativo di riferimento e per illustrare gli obblighi e le responsabilità che fanno capo a proprietari e amministratori di condominio ma anche ad aziende e a organismi notificati. Hanno partecipato all'evento **Mario Antonio Scino**, avvocato dello Stato e vice capo di Gabinetto del Ministero dello Sviluppo Economico, e **Antonella D'Alessandro**, dirigente dello stesso Ministero. Ha aperto i lavori **Vincenzo de Martino**, presidente di Asso-Ascensori.





"Abbiamo il dovere morale nei confronti degli utenti ma anche di chi lavora nel settore - ha dichiarato de Martino - di adeguare gli impianti più vecchi alle normative vigenti più attuali. Gli ascensori sono uno dei mezzi di trasporto più duraturi e affidabili se manutenuti bene. Il problema è che, tra i mezzi di trasporto, sono anche quelli che mediamente hanno un'anzianità maggiore. Secondo i dati forniti dalla Comunità Europea, gli impianti di ascensori e gli impianti scale e tappeti mobili sono gli unici mezzi di trasporto che mediamente superano i trent'anni di vita. E non sempre vengono adeguati. Quasi il 40 per cento degli ascensori in funzione nel nostro Paese ha più di trent'anni e circa il 60 per cento non è dotato delle moderne tecnologie. Questo significa che gli impianti sono adeguati alle normative dell'epoca di installazione ma non a quelle attuali. Questi vecchi ascensori non solo hanno un problema legato a comfort, prestazioni, ambiente, consumi energetici, accessibilità ma soprattutto alla sicurezza". "Mi auguro, e questo è lo spirito del convegno, che tutte le strutture della filiera, dagli ascensoristi agli organismi notificati e, perché no, al Ministero, inizino a lavorare per migliorare il livello di sicurezza degli impianti ascensoristici" ha concluso de Martino. La parola è, quindi, passata a **Guidalberto Guidi**, presidente di

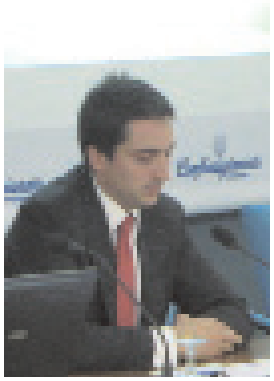


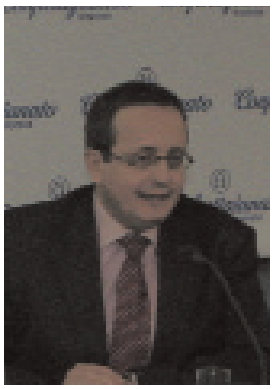
Confindustria Anie. “Sono molto pessimista riguardo al futuro: credo che perderemo dal 40 al 50 per cento dell’industria manifatturiera nei prossimi 3-5 anni. Al contempo, però, c’è una fascia di imprese medie e medio-grandi che, avendo investito in ricerca e sviluppo ed essendosi multilocalizzate, hanno oggi prospettive di crescita sui mercati globali e globalizzati che vanno dal 20 al 40 per cento. Qual è l’unica politica industriale che può fare un Paese? Ridurre la tassazione sugli utili e sulle famiglie in modo da lasciare più soldi in tasca ai cittadini e alle imprese per fare gli investimenti e poi indirizzare il Paese su grandi filoni di rinnovamento quali la sicurezza, l’ambiente, il risparmio energetico e le comunicazioni. Il mio impegno è quello di arrivare ad avere dal Ministero un decreto più light, più soft rispetto a quello che purtroppo è stato bocciato dal Tar. Noi chiediamo che chi deciderà di investire in questo senso - che vuol dire aumentare la sicurezza, ridurre i consumi e migliorare indirettamente anche l’ambiente - debba avere un aiuto da parte del Paese, debba godere di determinati tipi di incentivazione”. Di incidenti e infortuni sugli impianti ha parlato invece **Francesco Parravicini**, presidente della Commissione Sicurezza, Qualità, Ambiente e Training AssoAscensori. “Stiamo parlando di un mezzo di trasporto sicuro – ha spiegato Parravicini – ma certamente non siamo ancora a zero infortuni. Quando parliamo di infortuni agli addetti, si tratta di dati raccolti tramite gli associati di Anie, abbiamo un significativo trend in discesa. Non abbiamo avuto casi mortali negli ultimi anni, per lo meno con riferimento agli associati di Anie, abbiamo però ancora un numero diverso da zero per quanto riguarda gli infortuni gravi e soprattutto quelli minori. Riteniamo che questo trend di chiaro miglioramento sia frutto delle azioni impostate da tutti gli associati, grazie anche al lavoro di attività di formazione e di informazione del personale addetto fatto in Commissione. Per gli utenti, il trend è decisamente opposto rispetto a quello degli utilizzatori professionali perché gli impianti invecchiano e abbiamo ascensori che ragionano ancora con specifiche tecniche di trent’anni fa. Se guardiamo quali sono le cause degli infortuni agli utenti (sono dati del 2009), le tre principali sono il gradino (più del 50 per cento); l’urto con l’anta (16 per cento); rimanere intrappolato per un tempo poco sopportabile e magari al buio, senza possibilità di comunicare con l’esterno (15 per cento), una circostanza difficilmente classificabile come infortunio ma che può comportare delle conseguenze come claustrofobia, difficoltà respiratorie, attacchi cardiaci, ecc.”.





E' seguito l'intervento di **Daniele Russo** di Mediacom che ha illustrato i risultati dell'indagine, condotta dalla stessa Mediacom nel novembre scorso, attraverso la quale si è andati a verificare il grado di informazione e conoscenza degli utenti finali e degli amministratori. Obiettivi della ricerca sensibilizzare i proprietari di immobili e gli amministratori sul tema della sicurezza e della responsabilità e studiare nuovi canali d'ascolto con i fruitori degli impianti. "Possiamo dire – ha spiegato Daniele Russo – che condomini e amministratori risultano molto sensibili al tema sicurezza e rischi di infortuni. L'amministratore, più del condomino proprietario, si dimostra ovviamente preparato ma non meno sensibile al tema, esprimendo interesse agli aspetti da migliorare ed esigenze tecniche specifiche, come un'attenzione ai costi e un adeguamento normativo che favorisca la messa in sicurezza degli impianti. Anche se il condomino non manifesta una conoscenza tecnica specifica degli impianti elevatori e dello stato d'uso del proprio ascensore, si mostra propenso al miglioramento, focalizzando il suo interesse sugli aspetti tecnici più importanti (ad esempio mette in primo piano il cattivo arresto al piano, l'impianto fermo troppo frequentemente, il dispositivo di allarme in caso di arresto piuttosto che le lampade o segnalazioni bruciate). Il condomino in generale evidenzia una conoscenza generica e non specifica anche in tema di proprie responsabilità e demanda prevalentemente all'amministratore (che dimostra di essere il principale detentore del patrimonio informativo) e in parte alle ditte manutentrici il compito di informarsi sul tema ascensore. Si evidenziano esigenze di integrare la comunicazione verso i condomini al fine di coadiuvare l'amministratore nella tradizionale azione di informazione. L'attuale congiuntura economica e l'assenza di specifici vincoli normativi attuativi rallentano gli interventi di adeguamento".





Giacomo Gualtieri, Studio Legale Bana, ha invece tracciato il quadro delle norme applicabili in materia di sicurezza degli ascensori ponendo l'attenzione sulle responsabilità di proprietari, amministratori, aziende di manutenzione e organismi notificati. Gualtieri ha spiegato che "ci troviamo di fronte ad una situazione molto particolare, unica forse", dal momento che il DPR 162/1999 dice che bisogna verificare se l'ascensore è conforme alla normativa vigente al momento della sua installazione e non a quella in vigore attualmente. Dopo aver tracciato un excursus del quadro normativo, Gualtieri ha detto che gli "Enti autorizzati e le imprese di manutenzione, ma anche i soggetti pubblici che procedono alle verifiche, cioè le ASL, non possono fermare un ascensore perché non conforme alle norme attualmente vigenti e non possono nemmeno pretendere l'adeguamento dell'ascensore. L'aspetto ancora più contraddittorio si ha se si considera che questi ascensori possono essere installati in un luogo di lavoro o essere un luogo di lavoro. Ci troviamo, infatti, di fronte a due discipline regolate da principi diversi. Nell'ambito della sicurezza sul lavoro si applica un principio di immediato adeguamento, quindi è giusto che gli infortuni professionali siano diminuiti, mentre dall'altra parte si applica il principio del non adeguamento per cui se gli impianti invecchiano aumentano gli infortuni agli utenti".



Delle norme antitrust, con riferimento al settore ascensoristico, ha parlato **Enrico Adriano Raffaelli** dello Studio Legale Rucellai & Raffaelli. "Le norme antitrust con le quali le imprese ascensoristiche si devono confrontare – ha detto Raffaelli – sono il divieto delle intese; il divieto dell'abuso della posizione dominante; il controllo delle concentrazioni". Dopo aver analizzato i mercati rilevanti per il settore ascensoristico (il mercato della vendita e dell'installazione di nuovi impianti, il mercato dei servizi di manutenzione e riparazione e quello dei ricambi), Raffaelli ha spiegato che "il concetto generale che le imprese devono seguire è che ogni impresa deve determinarsi sul mercato per i fatti suoi. Quando si lede questo principio, quando ci si coordina, quando si cerca di creare situazioni in cui io so già quello che farà il mio concorrente e non ho incertezza su quello che saranno le sue mosse, si lede la concorrenza. Vorrei però sfatare il fatto che i concorrenti non possano mettersi d'accordo per fare qualcosa insieme. Anche le Autorità antitrust capiscono che i concorrenti possono fare accordi che sono utili, per esempio, in materia di ricerca e sviluppo, di produzione in comune, di specializzazione, di acquisto in comune, gli accordi di commercia-



lizzazione e quelli di normazione tecnica. Lo scambio di informazioni tra concorrenti, come quelle relative a tecnologie, a indagini di mercato e a studi settoriali, non è di per sé illegittimo perché facilita l'ingresso di nuovi concorrenti, aumenta l'efficienza degli operatori e agevola le scelte d'acquisto dei consumatori oltre ad essere uno stimolo per gli investimenti tecnologici. Tutto ciò che invece porta a un coordinamento delle strategie commerciali tra imprese è un tipo di scambio di informazioni che invece è represso dalle Autorità antitrust". Quindi non è consentito lo scambio di dati sensibili come prezzi, costi, fornitori, condizioni contrattuali praticate, progetti di investimento; quello di informazioni attuali e future e di dati individuali.
"Tante cose – ha aggiunto Raffaelli – si potrebbero dire sulle associazioni di imprese che vengono considerate male dalle Autorità antitrust in quanto rappresentano l'unico momento, l'unico luogo, in cui i concorrenti si possono incontrare senza che si possano desumere delle conseguenze dal solo fatto dell'incontro. Cosa possono fare le associazioni legittimamente? Possono fare attività di lobbying, tutela giurisdizionale, partecipare alle fiere di settore facendo in modo che i criteri di entrata siano trasparenti e obiettivi, possono fissare standard tecnici e qualitativi". Comunque, ha continuato Raffaelli, "conviene rispettare le norme antitrust. Conviene perché le sanzioni pecuniarie in caso di infrazione sono molto rilevanti. Si arriva al 10 per cento del fatturato globale dell'impresa. Negli ultimi anni siamo arrivati, nel caso "Elevators" che riguarda il vostro settore, a 992 milioni di euro di sanzioni. I soggetti lesi dai comportamenti antitrust (consumatori, clienti, concorrenti) sempre di più fanno azioni di risarcimento danni per cui un'azienda che compie un'infrazione antitrust non solo si deve preoccupare di quello che eventualmente pagherà in termini di sanzioni ma deve anche preoccuparsi di quello che andrà a pagare in termini di risarcimento danni ai soggetti danneggiati. Poi c'è l'aspetto del grande danno all'immagine. E non è detto che le imprese siano in condizione di assorbire queste sanzioni per cui casi di aziende che chiudono o licenziano sono frequenti. Un'ultima considerazione, che io però ormai considero la prima nei miei incontri con le categorie, è quella di dire "signori mettiamoci a posto dal punto di vista antitrust" perché questo ovviamente è l'abc di un'impresa che voglia stare sul mercato ma non basta, non fermatevi lì. Pretendete che i vostri concorrenti facciano altrettanto per cui non abbiate timore di andare all'Autorità antitrust oppure da un giudice ordinario per cercare di fermare dei comportamenti anticoncorrenziali che vi danno fastidio".



I lavori del Convegno sono proseguiti con l'intervento di **Lorenzo Thione**, presidente di Alpi: "Sono assolutamente consapevole che nell'ambito della ricerca, della costruzione e dell'assicurazione della qualità, quello che noi dobbiamo assicurare innanzitutto è la qualità di base cioè la salute, la sicurezza, la protezione dell'ambiente, la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini. Non c'è qualità accessoria, non ci sono prestazioni qualitative addizionali estetiche, funzionali e prestazionali che tengano se manca la qualità di base cioè se manca la garanzia della protezione dei diritti fondamentali". Secondo Thione occorre promuovere la collaborazione delle imprese di settore per migliorare la sicurezza per gli utenti e per gli addetti con un'attenzione sempre maggiore alla qualificazione degli addetti. L'associazione Alpi si propone, dunque, di promuovere la formazione dei propri associati perché possano adottare delle prassi virtuose attraverso la definizione di linee guida. Il presidente di Alpi ha quindi auspicato la creazione di un soggetto associativo che riunisca una parte significativa degli organismi notificati.



Iginio Lentini, presidente di Union, ha aggiunto che bisognerebbe lavorare tutti insieme per decidere il da farsi in vista di un nuovo decreto a cui il Ministero dello Sviluppo Economico starebbe lavorando. Il presidente



di Anacam, **Michele Mazzarda**, ha confermato di essere a conoscenza che il Ministero sta preparando un nuovo documento in maniera autonoma e attraverso i propri consulenti. “E’ chiaro – ha spiegato Mazzarda – che non c’è nessuna associazione che in questo momento sta lavorando sul nuovo decreto. Quello che noi stiamo facendo oggi è continuare a rimarcare presso il Ministero l’importanza, la necessità di fare comunque qualcosa in quanto la situazione è diventata ormai insostenibile. Prima il presidente Guidi ha detto che ci sono aziende che chiudono e aziende che però avrebbero un potenziale per poter andare avanti e crescere. Come facciamo noi oggi a investire in tecnologie, a crescere, a garantire e aumentare posti di lavoro se in realtà abbiamo un mercato totalmente incerto che ci mette in condizioni di avere delle responsabilità che non garantiscono più il rischio di impresa? Stiamo preparando una relazione che compara la situazione italiana con quella degli altri Stati. Cosa accade sul mercato? Accade che il minor prezzo non è il giusto prezzo e di solito perseguire il minor prezzo non vuol dire tutelare il consumatore. Gli organismi notificati sono nella condizione di non prescrivere troppo per non perdere il cliente. A questo punto sarebbe necessaria la massima sorveglianza da parte del Governo che dovrebbe vigilare affinché gli organismi notificati non siano guidati, nel loro operato, dalle sole logiche del mercato, ma abbiano come obiettivo principale quello del perseguimento della sicurezza. Gli organismi non sono tutti iscritti alle Associazioni, bisognerebbe intervenire anche in questo senso. Al Governo dobbiamo chiedere la sicurezza a 360°, per gli utenti finali e per gli addetti”.



Di responsabilità e organismi notificati ha parlato anche **Giuseppe De Nicolò**, coordinatore nazionale Ascensoristi CNA Installazioni Impianti. “Ho apprezzato l’intervento del presidente Thione – ha detto De Nicolò – ma cosa fate per controllare i vostri associati? Se una prescrizione non viene rispettata perché non si fermano gli impianti? La verità è che spesso gli organismi notificati hanno timore di fare le segnalazioni e le prescrizioni. Auspico un maggior controllo sugli associati da parte di Alpi e Union”.



Ha quindi preso la parola **Antonella D’Alessandro**, dirigente XIV Divisione Rapporti istituzionali per la gestione tecnica, organismi notificati e sistemi di accreditamento – Direzione generale per il Mercato, la Concorrenza, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero dello Sviluppo Econo-mico. La rappresentante del Dicastero ha detto che l’argomento del convegno è un punto di caduta che porta al sistema di certificazione. Gli organismi notificati in Italia sono troppi (circa 150), un numero superiore alla somma di tutti gli organismi all’interno dell’Unione Europea. La difficoltà nell’effettivo controllo dell’operato degli organismi notificati, ha continuato D’Alessandro, sta nel fatto che da parte di tutti non è molto chiaro il tipo di azione necessario per assicurare la sicurezza sul mercato. Il Dirigente ha confermato che il Ministero sta valutando, attraverso gruppi di lavoro, la possibilità di rimettere allo studio un decreto alla luce di una nuova raccomandazione della Commissione Europea sulla sicurezza ma ha anche sottolineato che “non si può fare a meno di un’autoanalisi da parte degli organismi notificati” e che occorre la massima collaborazione da parte di chiunque rappresenti la categoria.



Sono seguiti gli interventi del vice presidente di Anica **Roberto Cottardo**, che ha sottolineato la necessità di sensibilizzare i datori di lavoro sul piano di valutazione dei rischi, e del presidente di Confartigianato Ascensoristi **Bruno Venditti** che ha espresso preoccupazione per il momento difficile auspicando una reale e concreta partecipazione da parte di tutti al dibattito sulla sicurezza.



unici*

per professionalità, qualità del servizio, cortesia e... simpatia



SOL®
SERVICE ON LINE

* **SOL Service On** Line è la Centrale di Soccorso tra le più rinomate del settore, **unica** a livello nazionale certificata da IMQ per il servizio di telesorveglianza sugli ascensori

IQNet CSQ
Azienda Certificata con il Sistema Qualità IMQ
ISO 9001:2000 NUMERO 9165.SOLS

10 SOL

Centrale Operativa SOL Service On Line S.r.l. via IV Novembre, 112/C - 38121 Gardolo (TN)
Tel. 0461 950105 - fax 0461 997866 e-mail: commerciale@solsrl.it

Chiamata Gratuita
800-929953

da **10 anni**, 24 ore su **24**, **365** giorni l'anno per la **tua sicurezza**

di Giuseppe Iotti esperto tecnico Efesme e Normapme

Risoluzioni prese al PLENARY MEETING del CEN/TC10 del novembre 2010

Il 25 e 26 novembre a Berlino, si è tenuta, come ogni anno, la riunione plenaria degli esperti del CEN/TC10, cioè del gruppo che per incarico della Commissione Europea elabora le norme per il settore ascensoristico europeo.
La migliore sintesi dei lavori, durati due giorni, è rappresentata dalla lista delle 13 risoluzioni approvate al termine dei lavori, talvolta dopo lunga discussione, che è la seguente:

9/2010 - Ringraziamenti ai membri dell'ISO/TC 178
Si ringrazia il gruppo che si occupa di ascensori in ISO per avere nominato suoi esperti nel lavoro di revisione delle EN 81-1 ed EN 81-2; si incoraggiano ulteriori collaborazioni in modo che, quando sarà terminata la "trasformazione" delle due storiche norme base nelle future EN 81-20 ed EN 81-50, queste al più presto vengano recepite dai rispettivi ordinamenti nazionali.

10/2010 - Contatti con ISO/TC 214 per le piattaforme elevatrici da lavoro
Si decide di stabilire contatti con questo gruppo di lavoro ISO in modo da coordinarne l'operato con quello del CEN/TC10/SC1/WG4 e così evitare duplicazioni del lavoro ed abbreviarne i tempi.

11/2010 - Attivazione di un nuovo lavoro prEN 81-20: "Ascensori per persone e per persone e cose"
Col 100% del voto positivo, si decide di attivare questo importante lavoro, che andrà a sostituire le EN 81-1 e EN 81-2, con lo scopo di "specificare le regole di sicurezza per la costruzione ed installazione di nuovi ascensori permanentemente installati, aventi una cabina progettata per il trasporto di persone o persone e cose, sospesa mediante mezzi quali funi o catene o cavi o altri tipi di trazione, e mobili tra guide non inclinate oltre i 15° rispetto alla verticale". La futura norma naturalmente è da porre in relazione con le apparecchiature coperte dalla direttiva europea 95/16/CE (Ascensori). Il periodo di tempo stabilito per lo sviluppo della norma è, per la fase finale, maggio 2013, con una tolleranza di 9 mesi.

12/2010 - Attivazione di un nuovo lavoro prEN 81-50: "Esami, calcoli e prove di componenti per ascensori"
Analoga decisione sulla futura EN 81-50, che si occupa degli importanti aspetti accessori all'argomento della EN 81-20 indicati nel suo titolo. Essa tratterà delle prove ed esami da condurre prima della messa in funzione degli ascensori, oppure dopo importanti modifiche o incidenti, nonché delle prove da condurre per la verifica di conformità dei componenti di sicurezza; inoltre la norma conterrà indicazioni per i calcoli e le valutazioni di altri componenti (pur non definiti di sicurezza ai sensi della direttiva) degli ascensori. Per quanto riguarda i tempi, vale quanto già visto per la risoluzione precedente.

13/2010 - Richiesta dell'estensione della data di cancellazione della EN 81-1:1998+A3:2009 e

14/2010 - Richiesta dell'estensione della data di cancellazione della EN 81-2:1998+A3:2009
Considerando l'ampiezza del lavoro di elaborazione delle future EN 81-20 ed EN 81-50, e la profondità delle modifiche che presumibilmente potranno determinare sui prodotti, all'unanimità si decide di chiedere al Comitato tecnico del CEN di estendere le date di cancellazione delle attuali norme EN 81-1 e EN 81-2, in modo da non avere in futuro "buchi" normativi nel settore ascensoristico.

15/2010 - Studio dell'applicazione della EN 81-70
Avendo evidentemente riscontrato delle particolari problematiche di applicazione della norma relativa all'accessibilità degli ascensori per tutti, inclusi i disabili, il CEN promuove uno studio ed un successivo report sull'applicazione e l'efficacia di questa norma nei vari Stati



membri, e in altri Paesi interessati, in relazione ad eventuali leggi nazionali applicabili agli stessi argomenti (si pensi al caso italiano) e alle richieste dei portatori di interesse.

16/2010 - Cancellazione di lavori privi di mandato o copertura: EN 115-4 e

17/2010 - Attivazione di un nuovo lavoro: prCEN/TS 115-4

In pratica si tratta della constatazione da parte del CEN che su questo lavoro non si pongono reali ragioni di armonizzazione, per cui non si procederà all'elaborazione di una norma vera e propria, ma una più "semplice" specifica tecnica. Si tratta del compendio delle interpretazioni relative alla famiglia di standard EN 115, cioè quella sulle scale e marciapiedi mobili. Il periodo di tempo stabilito per il termine del lavoro è di circa un anno.

18/2010 - Limitazione del tempo per lo sviluppo di norme EN, TR e TS a tre anni - richiesta di tolleranza di 9 mesi (prEN 12016) e

19/2010 - Limitazione del tempo per lo sviluppo di norme EN, TR e TS a tre anni - richiesta di tolleranza di 9 mesi (prEN 12015)

Con la risoluzione 34/2002 il Bureau Technique del CEN aveva deciso che qualunque lavoro registrato dopo il 2002 avrebbe dovuto risolversi in una EN entro tre anni, anche se poi la risoluzione BT 42/2003 aveva ammesso la possibilità di varianti in questa tempistica in alcuni casi.

La risoluzione BT 42/2008 aveva permesso ai vari TC di richiedere una tolleranza di nove mesi per applicarla ad alcune date obiettivo di sottoposizione delle bozze di norme al Comitato tecnico centrale del CEN, per le successive procedure di inchiesta pubblica, voto formale, eccetera.

Considerando che per la proposta di revisione della EN 12016 (Compatibilità elettromagnetica applicata ad ascensori, scale e marciapiedi mobili, Immunità) e della EN 12015 (idem, Emissione) è risultato impossibile inviare la bozza di norma entro la data limite del 17/12/2010, i termini sono stati prolungati conformemente al titolo di nove mesi.

20/2010 - Attivazione di un nuovo lavoro: prEN 81-82

21/2010 - Attivazione di un nuovo lavoro: EN ISO 14798 - Metodologia di valutazione e riduzione dei rischi per ascensori, scale e marciapiedi mobili.

Organismo notificato 0066



i CE pi

Certificazioni CE e verifiche di ascensori, montacarichi e piattaforme per disabili

Impianti elettrici e di messa a terra.
Certificazioni di macchine e apparecchi a pressione.
Certificazione e rapporti di conformità per direttiva ATEX, emissioni sonore e compatibilità elettromagnetica.
Laboratorio prove.
Certificazione del sistema qualità aziendale ISO 9001:2008

Istituto Certificazione Europea Prodotti industriali

Via Paolo Belizzi, 29/31/33 - 29100 Piacenza - tel +39 0523 609585 - fax +39 0523 591300 - info@icepi.com - www.icepi.com

di Luca Incoronato responsabile sede nazionale Anacam

Spagna: gli aiuti per l'installazione di nuovi ascensori e per il risparmio energetico

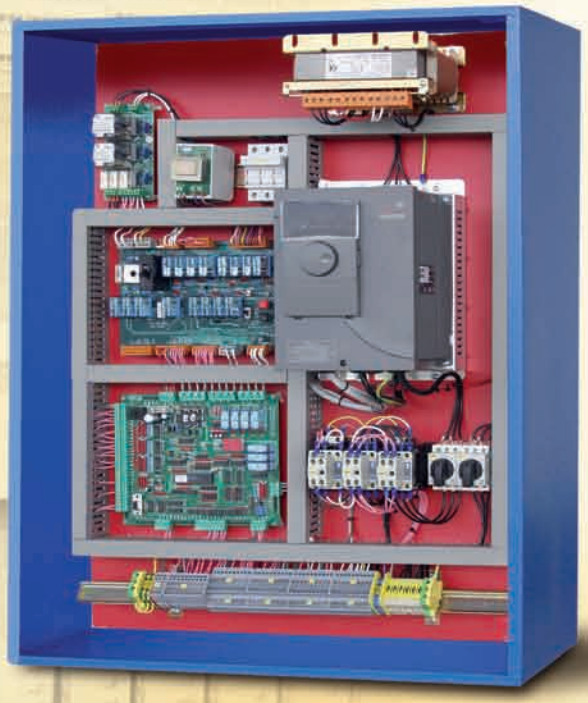
Da alcuni anni le Regioni spagnole hanno approvato forme di incentivazione molto interessanti per favorire l'installazione di nuovi ascensori in edifici esistenti e, più recentemente, sovvenzioni per ridurre i consumi energetici degli impianti esistenti. Ne proponiamo un'analisi, con l'auspicio che possa costituire un riferimento valido ed uno stimolo anche per il legislatore italiano.

GLI AIUTI ALL'INSTALLAZIONE DEGLI ASCENSORI NELLA REGIONE DI MADRID. La primavera scorsa Esperanza Aguirre, presidente della Comunità Autonoma di Madrid e una delle personalità politiche più popolari in Spagna, ha inaugurato nel quartiere madrileno di Villaverde l'ascensore numero 1.000 pagato con i fondi regionali. La Comunità Autonoma di Madrid ha infatti approvato una legge regionale nel 2007 per favorire l'accessibilità degli edifici ad uso abitativo privi di ascensore, stanziando diverse decine di milioni di euro, di cui 30 milioni per la sola annualità 2010. A beneficiarne sono gli edifici in condominio alti almeno tre piani, costruiti prima del 1996; dopo tale data, infatti, in Spagna è diventato obbligatorio per gli edifici nuovi con almeno tre piani, l'installazione di un ascensore. L'incentivo economico consiste in un contributo a fondo perduto pari al 70% del costo dell'installazione, con un limite massimo di 50mila euro per ogni ascensore. "L'installazione di un ascensore non è un semplice intervento di miglioramento dell'edificio, ma una necessità per consentire l'abitabilità, l'eliminazione delle barriere architettoniche e il pieno utilizzo dell'edificio da parte dei condomini", ha dichiarato il presidente Aguirre durante la visita al condominio di Villaverde. Nel regolamento regionale istitutivo del regime di aiuto, si fa riferimento all'articolo 47 della Costituzione spagnola che stabilisce che tutti gli spagnoli hanno diritto ad una abitazione degna e adeguata alle proprie necessità primarie, assegnando ai poteri pubblici il compito di promuovere le condizioni necessarie e ad emanare le norme pertinenti per rendere effettivo tale diritto. In tale quadro, nelle premesse del regolamento si afferma che facilitare la capacità deambulativa delle persone disabili, a capacità motoria ridotta o con età avanzata, è un'esigenza sociale meritevole di essere sostenuta economicamente dalla regione, anche al fine di rendere pienamente applicabili le leggi relative alla promozione dell'accessibilità e all'eliminazione delle barriere. Si stima che sino allo scorso anno circa 50mila famiglie abbiano beneficiato, nella regione madrilena (8mila km^2 e 6,5 milioni di abitanti), degli aiuti per l'installazione di nuovi ascensori.



GLI AIUTI IN CATALOGNA. Nell'ottobre 2007 la regione autonoma della Catalogna, la Generalitat de Cataluña, ha promosso la firma del "Patto Nazionale per gli Alloggi" (l'aggettivo "nazionale" è dovuto al fatto che la Catalogna si considera una nazione nell'ambito del Regno di Spagna). Il Patto ha un orizzonte decennale, dal 2007 al 2016, e rappresenta la risposta del governo regionale alle esigenze del settore abitativo. Oltre alla costruzione di 400mila nuovi alloggi, il Patto si pone l'obiettivo di migliorare il parco abitativo esistente, con l'impegno a ristrutturare e ammodernare 300mila alloggi, concedere aiuti per l'installazione di 10mila ascensori e "itinerari praticabili", migliorare la sostenibilità ambientale e promuovere l'innovazione nell'edilizia. Grande importanza viene assegnata al tema dell'accessibilità, soprattutto con riferimento alle perso-





SAMERLIFT®

QUADRI DI MANOVRA / COMPONENTI

SAMERLIFT_SRL

VIA PRIMAROSA_3 / VILLA DI MAGIONE / 06063_MAGIONE (PG) T. +39 075 8409314 / F. +39 075 8409313 WWW.SAMERLIFT.COM / INFO@SAMERLIFT.COM

foto BIAGINI srl

minilift / miniascensori per la casa.







P.R. ELEVATORI
miniascensori

PR ELEVATORI Srl
PERUGIA / Via Migliorati, 11/13
S. Andrea delle Fratte / PG
T e F: 075.33433 / 075.5280226
www.pr-elevatori.it / info@pr-elevatori.it



ne anziane e con capacità ridotte. Le statistiche indicano che 90mila alloggi in edifici con più di tre piani non dispongono in Catalogna dell'ascensore, mentre 100mila nuclei familiari hanno manifestato la necessità di interventi di adeguamento dei propri alloggi per problemi di mobilità. Sul piano finanziario, per la ristrutturazione degli edifici esistenti, l'installazione di 10mila nuovi ascensori e il miglioramento dell'accessibilità degli edifici, verranno stanziati dal governo regionale 1 miliardo e 450 milioni di euro.

Come a Madrid, anche in Catalogna i condomini di edifici costruiti prima del 1996 possono ottenere finanziamenti a fondo perduto dal comune competente, per la installazione di un ascensore in edifici di almeno tre piani.

Nel comune di Barcellona, gli aiuti possono coprire fino al 60% del costo di installazione dell'ascensore, con un massimo di 45mila euro per impianto. Aiuti supplementari possono essere concessi ai proprietari i cui redditi familiari siano inferiori ad una certa soglia; in tali casi, il contributo a fondo perduto può coprire fino al 100% delle spese, ma gli aiuti supplementari dovranno essere restituiti al momento della cessione dell'immobile, per vendita o per successione ereditaria.

CONTRIBUTI PER IL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI ASCENSORI. Nell'ambito della "Strategia per il risparmio e l'efficienza energetica in Spagna 2004-2012", il governo di Zapatero ha approvato un Piano di azione 2008-2012 nel quale viene fissato come obiettivo finale, per il 2012, una riduzione dell'energia primaria consumata nel paese pari a 24.776 ktep, corrispondenti all'11% dei consumi base fissati nella direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici [1]. Per raggiungere tale obiettivo ambizioso, il Piano prevede interventi concreti in sette macro-aree dell'economia spagnola, fra cui l'edilizia. Si tratta di 59 misure specifiche, di cui 36 dovranno essere attuate attraverso incentivi economici; i fondi pubblici messi a disposizione ammontano a 2,37 miliardi di euro nel quadriennio, di cui il 34% in favore degli interventi nel settore edile, primo beneficiario del Piano. Le misure sono gestite a livello locale dalle Comunità Autonome in collaborazione con l'Istituto per la Diversificazione e il Risparmio dell'Energia – IDAE, l'equivalente del nostro ENEA.

Tra le 4 misure inserite nel piano per l'edilizia – isolamento termico degli edifici, miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti termici degli edifici esistenti, miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione interna degli edifici esistenti, sostegno economico agli edifici nuovi ed esistenti che ottengono una classificazione energetica A o B – non si fa cenno all'efficienza energetica degli ascensori. Tuttavia tutte le principali Comunità Autonome, da Madrid alla Catalogna, dal Paese Basco a Valencia, hanno approvato regimi di aiuto volti a favorire interventi finalizzati alla riduzione del consumo energetico degli ascensori esistenti.

Elementi comuni a tutti i regimi di aiuto regionali sono i seguenti:

- contributi a fondo perduto pari al 35% del costo dell'investimento, fino a un massimo di 3.300 euro;
- condizione per l'ammissibilità del contributo è che gli interventi finanziati devono contribuire a ridurre di almeno il 35% i consumi annui dell'impianto.

Gli incentivi coprono, da un lato, i costi per la sostituzione del sistema di illuminazione della cabina con soluzioni a basso consumo quali led e similari; dall'altro, i costi per migliorare l'efficienza del sistema di trazione dell'ascensore, ad esempio installando un motore gearless, un variatore di frequenza, un sistema intelligente di gestione delle chiamate in presenza di più ascensori, o altro ancora, sempre che, cumulativamente, gli interventi permettano di conseguire un risparmio di almeno il 35% dei consumi annui dell'impianto.

La Comunità Autonoma di Madrid, che possiede un parco di circa 150mila ascensori, ha lanciato il "Piano di Rinnovamento degli ascensori" destinando in bilancio 3 milioni di euro per l'annualità 2010. Informazioni possono essere reperite sul sito ufficiale del Piano all'indirizzo www.renoveascensor.com.

CONCLUSIONI. Nonostante la Spagna stia affrontando una congiuntura economica particolarmente negativa, con parametri mediamente peggiori di quelli dell'Italia e di gran parte dei Paesi europei, il governo di Madrid ha deciso di destinare risorse pubbliche importanti al rilancio economico anche attraverso l'incentivazione di investimenti con forti ricadute sociali ed ambientali, come quelli per promuovere l'accessibilità degli edifici ed il risparmio energetico. I contributi concessi per l'installazione di nuovi ascensori in edifici esistenti e per ridurre i consumi energetici degli impianti esistenti, appaiono strumenti validi in quanto l'elevata intensità degli aiuti costituisce un forte stimolo alla realizzazione dell'investimento. Al contrario, i regimi di incentivazione esistenti in Italia si riducono, a parte l'opportunità – invero remota, data la cronica scarsità di fondi a disposizione – di ottenere contributi dai Comuni per l'abbattimento delle barriere architettoniche in base alla legge 13/89, alla sola possibilità di beneficiare della detrazione Irpef del 36% del costo degli investimenti, da spalmare in dieci anni. E' evidente che l'incentivazione all'investimento è di gran lunga inferiore rispetto alle tipologie di aiuto concesse in Spagna. Per favorire gli investimenti necessari per modernizzare il vetusto parco ascensori italiano, per migliorarne la sicurezza e conseguire anche un'apprezzabile riduzione dei consumi energetici, sarebbe necessario adottare anche in Italia forme di incentivazione economica attraverso contributi a fondo perduto sul modello spagnolo.

---

[1] La Direttiva 2006/32/CE stabilisce che gli Stati membri devono adottare misure efficaci sotto il profilo costi-benefici, praticabili e ragionevoli, al fine di conseguire a livello nazionale un risparmio energetico del 9% nel 2016 rispetto allo scenario tendenziale che risulterebbe prendendo in considerazione il consumo finale di energia dell'ultimo quinquennio, in assenza di interventi.

di Paolo Tattoli Inail (ex Ispesl)

L'attività di formazione dell'Anacam durante il 2010

Un altro anno è finito e – come ogni fine d'anno che si rispetti – è tempo di bilanci un po' per tutti.
È quindi tempo di bilanci, a maggior ragione anche per chi, come l'Anacam, associando imprese operanti nel settore ascensoristico, cioè della costruzione, installazione e manutenzione degli ascensori, si muove in un mercato di riferimento (quello edilizio) sempre più caratterizzato da una marcata e crescente domanda di sicurezza.
In questo ambito, l'Anacam ha vestito i panni del soggetto deputato a dare risposte, a fornire strumenti, mediante una puntuale, capillare quanto fenomenale attività di formazione, rivolta agli associati ma non solo.

L'obiettivo della "diffusione della cultura della sicurezza" con particolare riferimento al settore delle apparecchiature di sollevamento e trasporto per persone e cose, è stato così raggiunto, a mio parere, stante le eterogenee iniziative (per tipologia e destinatari) condotte in ogni dove d'Italia.
Volendo discettare un po' più approfonditamente su questa che è e resta una delle principali attività svolte dall'Anacam, possiamo sezionare l' "Area della Formazione" in due parti, temporalmente distinte tra loro:

a) nella prima parte dell'anno le attività di questa categoria, tipicamente "Corsi di Formazione", sono state maggiormente svolte con lo scopo di approfondire e svisce-



WÜRTH

WÜRTH SEMPRE AL TUO SERVIZIO

Oltre 70 Punti Vendita in tutta Italia



www.wuerth.it/puntivendita

ORSY Ordine e sistema!



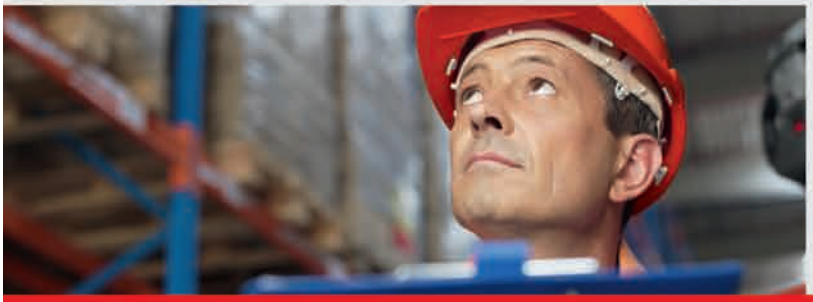
ORSY mobil Allestimento furgoni



Acquista on-line
WOS – Würth Online Service



Dpi - Dispositivi di protezione Individuale



Sistemi di ancoraggio





Würth Srl • Via stazione, 51 • 39044 Egna (BZ)

Tel. 0471 828 111 • Fax 0471 828 600 • clienti@wuerth.it • www.wuerth.it

845_006



rare a fondo il dettato legislativo previsto dal Decreto 23 luglio 2009, per esaminare e discutere il suo campo di applicazione.

b) Nella seconda parte, che inizia all'indomani della Sentenza del T.A.R. Lazio del 25 marzo 2010 che ha abrogato il citato Decreto.

Con l'idea di soddisfare inoltre la richiesta proveniente dalle sezioni regionali, durante il 2010 la sede Anacam ha organizzato due Corsi rivolti uno agli Ingegneri verificatori (Napoli, febbraio) e l'altro ai tecnici per la preparazione agli esami per il patentino di ascensoristi (Roma, aprile).

Archiviata (ma non abbandonata) l'esperienza dei Corsi sulla UNI EN 81-80, Anacam ha anche organizzato, in partnership con Ispesl, alcune sessioni (ben 5, tra il Lazio, il Veneto, la Lombardia e l'Emilia Romagna) del Corso su "I Lavori Elettrici sotto tensione (CEI 11-27 e CEI EN 50110-1)", al cui svolgimento hanno partecipato le ditte Biem, Elpo, Essemmeti, Everest, GP Elevatori, Mag, Parenti, Reggiana, Serma, Zanetti, per un totale di circa 110 allievi che si sommano agli oltre 100 allievi formati nel 2009.

Il risultato di questi Corsi è stato sicuramente significativamente buono, sia in termini di mera partecipazione numerica (in media, circa 20 partecipanti per ciascun corso) sia in termini di efficacia e di risultati finali.

Il Corso su "I Lavori Elettrici sotto tensione (CEI 11-27 e CEI EN 50110-1)" è stato predisposto ed organizzato per ottemperare gli obblighi del D.Lgs. n.81/08 - Testo Unico sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, modificato con il decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, che ha ribadito l'obbligo, per gli "Impianti e apparecchiature elettriche" (Titolo I, Capo III del Testo Unico), di attenersi alla pertinente normativa tecnica. In particolare, l'art. 82 impone che "l'esecuzione di lavori su parti in tensione sia affidata a lavoratori riconosciuti dal datore di lavoro come idonei per tale attività secondo le indicazioni della pertinente normativa tecnica". La norma CEI 11-27 rappresenta lo stato dell'arte in questo settore.

Alla luce delle considerazioni sopra svolte, dunque, si può ben dire che anche nel 2010 l'Associazione ha continuato a rappresentare un importante punto di riferimento per l'attività di formazione. Il cardine da cui queste attività traggono origine è quello di perseguire e diffondere la cultura della sicurezza dalla base della piramide, dal livello cioè più operativo, di coloro che operano e lavorano nel quotidiano.

Sicuramente l'intento è quello, per il nuovo anno, di proseguire e anzi rafforzare questo settore con ulteriori (ma mai sufficienti) corsi sulla normativa vigente e sull'evoluzione legislativa, per l'inevitabile ruolo di guida che Anacam svolge nei confronti dei propri associati e, più in generale, per il mondo ascensoristico italiano.

Quadri di manovra

e sistemi precablati

Controllers and prewired systems

TUTTO COMPRESO
Sono forniti di tutte le opzioni funzionali, senza sorprese.

ALL INCLUSIVE
All options are on board, without surprises.

ASSISTENZA A MANI LIBERE
Sono provvisti di tastierino a bordo per tutte le operazioni. Non occorrono terminali esterni.

FREE HANDS SERVICE
Setup by embedded keyboard. No external tool is required.

PORTE APERTE
Dal nostro sito segui tutte le fasi di lavorazione e scarichi tutti i documenti collegati.

TRANSPARENT PRODUCTION
On our website you can watch all phases of production. Download of linked document is allowed.

SCHEMI A COLORI
La documentazione tecnica a corredo dei quadri QNCP è sempre completa e intuitiva.

COLOUR DRAWINGS
The technical documentation is always exhaustive and user friendly.



ematic s.r.l.
Passaggio dell'Airone, 10 • Zona Ind.le
90040 Isola delle Femmine (Palermo) • Italy
Tel. +39 091 8698655 • Fax +39 091 8935011
email: ematic@ematic.it • www.ematic.it

La continuità operativa del servizio e la Certificazione BS 25999-2

La società TeleSAN, associata Anacam, è la prima azienda del settore ascensoristico ad aver conseguito la certificazione BS 25999-2 che attesta la capacità di assicurare la continuità operativa dei servizi offerti. Nell'articolo che segue viene spiegato in dettaglio in cosa consiste la certificazione rilasciata dal CSQ.

La Norma BS 25999-2 è uno standard di riferimento a livello mondiale, sviluppato dall'Ente di normazione Inglese BSI, con lo scopo di ridurre al minimo il rischio di eventuali interruzioni dell'operatività dei processi aziendali. Nello specifico, con la Certificazione BS 25999-2 viene attestata la capacità aziendale di garantire un livello accettabile delle attività, attraverso l'implementazione di specifici piani operativi di ripristino in risposta a incidenti determinati da eventi atmosferici, incendi, distruzione dei sistemi Software ed Hardware o interruzione delle comunicazioni. La piena applicazione di un sistema Business Continuity comporta necessariamente un'assunzione di responsabilità a tutti i livelli aziendali nonché un aumento della consapevolezza sul funzionamento dell'organizzazione dei propri processi.
Il sistema fornisce un metodo collaudato per il ripristino delle capacità di funzionamento dei propri processi critici ad un livello accettabile



Sviluppo IMPRESA

XVIII Inserto - Anno XIX - n. 4 ottobre/dicembre 2010

inserto



DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 aprile 1999, n. 162

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 aprile 1999, n. 162

INDICE

Confronto tra “vecchio” e “nuovo” DPR 162/99 così come modificato dal DPR 214/2010 ..... pag. 3

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 aprile 1999, n. 162 .....pag. 6

Lo scorso 30 dicembre 2010 è entrato in vigore il DPR 5 ottobre 2010 n. 214. Il "Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999 n. 162, per la parziale attuazione della Direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine e che modifica la Direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori" è stato pubblicato sulla G.U. n.292 del 15 dicembre 2010.
La Commissione Tecnica dell'Anacam ha realizzato un testo che mette a confronto il nuovo e il vecchio DPR162/99. Di seguito vi proponiamo il nuovo testo attualmente in vigore, con in grassetto le modifiche apportate dal DPR 214/2010.

Confronto tra "vecchio" e "nuovo" DPR 162/99 così come modificato dal DPR 214/2010

a cura della Commissione Tecnica Anacam

Con l'entrata in vigore della Nuova Direttiva Macchine 2006/42/CE, recepita con il D. Lgs.17/2010, è stato abrogato il DPR 459/96 (Regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392/CEE, 91/368/CEE, 93/44/CEE e 93/68/CEE concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine) e le circolari correlate al DPR stesso, tra cui la "Circolare Bersani" del 14 aprile 1997, n. 157296 - Circolare esplicativa per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 459, ai montacarichi ed alle piattaforme elevatrici per disabili.

Modifiche del Capo I del DPR 162/99

L'articolo 1 - "Ambito di applicazione" - rappresenta uno dei punti più importanti dell'intero DPR 162/99 poiché in esso viene stabilito il campo di applicazione del regolamento.

Al comma 3 viene specificato che vengono esclusi solo dal campo di applicazione del capo I del DPR 162/99 gli apparecchi di sollevamento rispondenti alla definizione di ascensore la cui velocità di spostamento non supera 0,15 m/s, capo I che rappresenta il testo della direttiva ascensori 95/16/CE così come modificata dalla Nuova Direttiva Macchine 2006/42/CE.
Gli ascensori con velocità inferiore o uguale a 0,15 m/s ed agli ascensori da cantiere ricadono infatti nel campo di applicazione della Nuova Direttiva Macchine 2006/42/CE. In conseguenza di ciò, nell'Allegato I della Nuova Direttiva Macchine sono stati aggiunti nuovi requisiti nei paragrafi 4 e 6 che tengono conto di questi prodotti.

L'articolo 2 del DPR 162/99 - "Definizioni" - viene modificato dall'articolo 24 della Direttiva Macchine 2006/42/CE; quest'ultimo infatti cambia la definizione di "ascensore", sostituendo il termine "cabina" con il termine "supporto del carico". Ciò implica che la natura del "supporto del carico" non è un criterio per stabilire l'applicazione o meno della Direttiva Ascensori ad una determinata apparecchiatura.
Con l'introduzione del termine "supporto del carico" al posto di "cabina" la definizione di ascensore è quindi resa più generale.

Leggendo l'articolo 2 del nuovo DPR 162/99 si nota che nelle definizioni non si parla mai di supporto chiuso o aperto e non si cita più il termine cabina. Infatti, come vedremo, è il requisito 1.2 dell'allegato I della direttiva ascensori (applicabile solamente agli ascensori rientranti nel campo di applicazione della Direttiva Ascensori stessa), come modificato dalla Nuova Direttiva Macchine, a stabilire che il supporto del carico deve essere una cabina. Il successivo requisito 3.1 conferma che le cabine degli ascensori devono essere completamente chiuse da pareti cieche, compresi pavimenti e soffitti, ad eccezione di aperture di ventilazione, e dotate di porte cieche.

Svolte queste considerazioni, la definizione di ascensore data all'art.2 comma 1 lettera a) è la seguente: "un apparecchio di sollevamento che collega piani definiti mediante un supporto del carico [e non più cabina n.d.a.] e che si sposta lungo guide rigide e la cui inclinazione sull'orizzontale è superiore a 15 gradi, destinato al trasporto

1) di persone,
2) di persone e cose,
3) soltanto di cose, se il supporto del carico è accessibile, ossia se una persona può entrarvi senza difficoltà, ed è munito di comandi situati all'interno del supporto del carico o a portata di una persona all'interno del supporto del carico".

Sempre nell'articolo 2 del DPR 162/99 risulta modificata la definizione di "commercializzazione di un ascensore".

Nella nuova definizione viene infatti chiarito che la Direttiva Ascensori si applica solo al momento della prima messa a disposizione dell'ascensore all'utente. Ciò implica che qualsiasi modifica dell'ascensore che non comporti un suo completo rifacimento deve essere trattata come "modifiche costruttive non rientranti nell'ordinaria o straordinaria manutenzione" secondo quanto disposto dai regolamenti nazionali, in Italia secondo quanto disposto dall'art.2 del DPR 162/99.
Si coglie l'occasione per ricordare che il paragrafo 17 della Guida alla Direttiva Ascensori stabilisce, tra l'altro che la Direttiva 95/16/CE si applica agli ascensori quando essi sono immessi nel mercato e messi in esercizio per la prima volta. Essa si applica quindi agli ascensori nuovi. Il "Comitato Ascensori", costituito secondo l'articolo 6 della Direttiva, ha espresso l'opinione che gli ascensori nuovi, assoggettati alle prescrizioni della Direttiva 95/16/CE, includono quanto segue:
- ascensori installati in edifici nuovi;
- ascensori installati in edifici esistenti;
- ascensori installati in vani di corsa esistenti in sostituzione di ascensori esistenti, compreso il caso nel quale si mantengono le guide esistenti e i loro fissaggi oppure i soli fissaggi.

Un'ultima considerazione riferita agli ascensori con velocità $\leq$ 0,15 m/s, va svolta sulla nuova lettera m) del comma 1 laddove si parla di "modifiche costruttive non rientranti nell'ordinaria o straordinaria manutenzione".

Questo punto assume infatti particolare rilevanza, se letto insieme all'articolo 1 comma 3 dell'ormai abrogato DPR 459/96.

All'articolo 1 comma 3 del DPR 459/96 si legge testualmente: "Si intende per immissione sul mercato la prima messa a disposizione sul mercato dell'Unione europea, a titolo oneroso o gratuito, di una macchina o di un componente di sicurezza per la sua distribuzione o impiego. Si considerano altresì immessi sul mercato la macchina o il componente di sicurezza messi a disposizione dopo aver subìto modifiche costruttive non rientranti nella ordinaria o straordinaria manutenzione". La seconda parte della frase (quella sottolineata), come noto, è stata inserita dal legislatore italiano all'atto del recepimento della Direttiva Macchine in Italia e non trova alcun riscontro a livello europeo (neanche nei commenti della Commissione alla direttiva 98/37/CE, dove invece compare la prima parte della frase, al commento 111).

La frase (sottolineata), che nel Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 17, recepimento della Direttiva Macchine 2006/42/CE non compare più, imponeva a colui che apportava una modifica costruttiva non rientrante nella ordinaria o straordinaria manutenzione ad una piattaforma marcata CE in servizio, la nuova certificazione della intera macchina, con la necessità quindi di predisporre il fascicolo tecnico dell'intera apparecchiatura e non solo della parte modificata, e ciò con evidente discrepanza con quanto disposto per gli ascensori (anche quelli marcati CE).

Per questi ultimi, infatti il principio della modifica straordinaria/verifica straordinaria, sancito appunto dall'art. 2 comma 1 lettera i) e dall'art. 14 comma 3 del DPR 162/99 permette di procedere alla meno onerosa verifica straordinaria e non della nuova certificazione CE dell'intero ascensore.

Modifiche del Capo II del DPR 162/99

Come specificato, anche gli ascensori con velocità non superiore a 0,15 m/s rientrano nel campo di applicazione di questa parte del regolamento, allora, per esempio, una piattaforma di sollevamento per persone e cose che ha una velocità non superiore a 0,15 m/s, avente un supporto del carico completamente chiuso da pareti, pavimento, soffitto ciechi (ad eccezione delle aperture di ventilazione) e dotata di porte cieche, rientra nella definizione di ascensore avente velocità non superiore a 0,15 m/s (e quindi dovremo cominciare a chiamarle ascensori, magari ascensori lenti).
Per questo tipo di apparecchiature non si applica il Capo I del DPR 162/99 per la costruzione e commercializzazione ma si applica il D. Lgs. 17/2010. Ai fini della messa in servizio, la comunicazione al Sindaco, manutenzione e verifiche periodiche (e straordinarie) si applicherà invece il Capo II del DPR 162/99.

In effetti anche prima della Nuova Direttiva Macchine potevamo costruire ascensori a velocità bassa, solo che prima dovevamo considerarli rientranti nel campo di applicazione della Direttiva Ascensori (e quindi realizzare, tra l'altro, testate e fosse di certe dimensioni, dotare l'impianto di teleallarme, ecc.), ora invece, rientrando nel campo di applicazione della Direttiva Macchine, talune questioni tecniche (e non solo) possono essere trattate in modo diverso.

Analogo discorso vale per le piattaforme senza porte. Infatti, riguardando la definizione di ascensore data all'art. 2 comma 1 lettera a) , per ascensore si intende un apparecchio di sollevamento che collega piani defi-

niti mediante **un supporto del carico** e che si sposta lungo guide rigide e la cui inclinazione sull'orizzontale è superiore a 15 gradi, destinato al trasporto:
1) di persone,
2) di persone e cose,
3) soltanto di cose se il supporto del carico è accessibile, ossia se una persona può entrarvi senza difficoltà, ed è munito di comandi situati all'interno del **supporto del carico** o a portata di una persona all'interno del **supporto del carico**.

Abbiamo volutamente sottolineato "supporto del carico" al fine di evidenziare che nella definizione di ascensore fornita all'inizio del regolamento non si parla di cabine chiuse o no. È l'allegato I (dove sono riportati i RES) a introdurre l'obbligo di realizzare il supporto del carico con cabina chiusa ma l'allegato I, come noto, si applica agli ascensori che ricadono nel campo di applicazione della Direttiva Ascensori.

Per riassumere:

Per l'immissione sul mercato e la marcatura CE delle macchine che trasportano persone e/o cose, intese come apparecchi di sollevamento con $v \leq 0{,}15$ m/s con supporto del carico aperto o chiuso (ovvero "piattaforme elevatrici" o "ascensori lenti") si deve fare riferimento alla Direttiva Macchine (D. Lgs. 17/10) mentre - con le limitazioni di cui all'art. 11 - si applica ora il capo II del DPR 162 modificato dal DPR 214/2010 per quanto riguarda la messa in esercizio e il mantenimento in servizio (privato).

Per questi impianti valgono ora le stesse regole cui sono soggetti gli ascensori e montacarichi, per quanto riguarda:
- comunicazione di messa in esercizio
- attribuzione numero di matricola
- manutenzione periodica
- visite semestrali del manutentore
- verifiche periodiche biennali
- verifiche straordinarie in caso modifica o altro
- libretto e targhe
- divieti.

Per l'immissione sul mercato e la marcatura CE degli ascensori con $v > 0{,}15$ m/s continuano ad applicarsi il Capo I del DPR 162 e il DPR 214/2010, e quindi la Direttiva Ascensori (allegato I), nonchè il capo II dello stesso DPR 162/99 per la messa in esercizio.

Per l'immissione sul mercato e la marcatura CE dei montacarichi continua ad applicarsi la Direttiva Macchine (D. Lgs. 17/2010) mentre per la loro messa in esercizio continua ad applicarsi il capo II del DPR 162 e il DPR 214/2010.

Modifiche degli Allegati

Nessuna modifica agli Allegati tranne che al punto 1.2 dell'Allegato I - "Definizione di cabina" - che, nel nuovo testo, si intitola "Supporto del carico", con l'esplicitazione che il supporto del carico di ogni ascensore a cui si applica la Direttiva Ascensori 95/16/CE deve essere una cabina.
Questo requisito si applica solamente agli ascensori nel campo di applicazione della direttiva 95/16/CE, quindi non a quelli regolamentati dalla Direttiva Macchine.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 aprile 1999, n. 162

Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio. (GU n. 134 del 10-6-1999)

Visto l'articolo 87, comma quinto, della Costituzione;
Vista la legge 24 aprile 1998, n. 128;
Vista la direttiva 95/16/CE concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative agli ascensori;
Visto l'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59, allegato 1, n. 7, e successive modificazioni;
Vista la legge 24 ottobre 1942, n. 1415;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1951, n. 1767;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1963, n. 1497;
Visto l'articolo 2 del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 390, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 597;
Visto il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 268;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n.441;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 459;
Visto l'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400;
Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 3 settembre 1998;
Sentita la conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;
Acquisito il parere delle competenti commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;
Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza dell'8 febbraio 1999;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del 9 aprile 1999;
Sulla proposta dei Ministri per le politiche comunitarie, per la funzione pubblica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con i Ministri per gli affari regionali, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale;
Emana il seguente regolamento:

Capo I

Art. 1
Ambito di applicazione

1. Le norme del presente regolamento si applicano agli ascensori, in servizio permanente negli edifici e nelle costruzioni, nonché ai componenti di sicurezza, utilizzati in tali ascensori ed elencati nell'allegato IV.

2. Gli apparecchi di sollevamento che si spostano lungo un percorso perfettamente definito nello spazio, pur non spostandosi lungo guide rigide, sono considerati apparecchi che rientrano nel campo d'applicazione del presente regolamento.

3. Sono esclusi dal campo di applicazione del presente regolamento:

a) gli apparecchi di sollevamento la cui velocità di spostamento non supera 0,15 m/s, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 11;
b) gli ascensori da cantiere;
c) gli impianti a fune, comprese le funicolari;
d) gli ascensori appositamente progettati e costruiti a fini militari o di mantenimento dell'ordine;
e) gli apparecchi di sollevamento dai quali possono essere effettuati lavori;
f) gli ascensori utilizzati nei pozzi delle miniere;
g) gli apparecchi di sollevamento destinati al sollevamento di artisti durante le rappresentazioni;
h) gli apparecchi di sollevamento installati in mezzi di trasporto;
i) gli apparecchi di sollevamento collegati ad una macchina e destinati esclusivamente all'accesso ai posti di lavoro, compresi i punti di manutenzione e ispezione delle macchine;
l) i treni a cremagliera;
m) le scale mobili e i marciapiedi mobili.

Art. 2.
Definizioni

1. Ai fini del presente regolamento, si intende per:

a) ascensore: un apparecchio di sollevamento che collega piani definiti, mediante un supporto del carico e che si sposta lungo guide rigide e la cui inclinazione sull'orizzontale è superiore a 15 gradi, destinato al trasporto:
- **1) di persone,**
- **2) di persone e cose,**
- **3) soltanto di cose, se il supporto del carico è accessibile, ossia se una persona può entrarvi senza difficoltà, ed è munito di comandi situati all'interno del supporto del carico o a portata di una persona all'interno del supporto del carico;**

b) montacarichi: un apparecchio di sollevamento a motore, di portata non inferiore a 25 kg, che collega piani definiti mediante un supporto del carico che si sposta lungo guide rigide, o che si sposta lungo un percorso perfettamente definito nello spazio, e la cui inclinazione sull'orizzontale è superiore a 15 gradi, destinato al trasporto di sole cose, inaccessibile alle persone o, se accessibile, non munito di comandi situati all'interno del supporto del carico o a portata di una persona all'interno del supporto del carico;

c) supporto del carico: la parte dell'ascensore o del montacarichi che sorregge le persone e/o le cose per sollevarle o abbassarle;

d) installatore dell'ascensore: il responsabile della progettazione, della fabbricazione, dell'installazione e della commercializzazione dell'ascensore, che appone la marcatura CE e redige la dichiarazione CE di conformità;

e) commercializzazione di un ascensore: ha luogo allorché l'installatore mette per la prima volta l'ascensore a disposizione dell'utente;

f) commercializzazione di un componente di sicurezza: la prima immissione sul mercato dell'Unione europea, a titolo oneroso o gratuito, di un componente di sicurezza per la sua distribuzione o impiego;

g) componente di sicurezza: i componenti elencati nell'allegato IV;

h) fabbricante dei componenti di sicurezza: il responsabile della progettazione e della fabbricazione dei componenti di sicurezza, che appone la marcatura CE e redige la dichiarazione CE di conformità;

i) ascensore modello: un ascensore rappresentativo la cui documentazione tecnica indica come saranno rispettati i requisiti essenziali di sicurezza negli ascensori derivati dall'ascensore modello, definito in base a parametri oggettivi e che utilizza componenti di sicurezza identici. Nella documentazione tecnica sono chiaramente specificate, con indicazione dei valori massimi e minimi, tutte le varianti consentite tra l'ascensore modello e quelli derivati dallo stesso. E' permesso dimostrare con calcoli o in base a schemi di progettazione la similarità di una serie di dispositivi o disposizioni rispondenti ai requisiti essenziali di sicurezza;

l) messa in esercizio: la prima utilizzazione dell'ascensore o del componente di sicurezza;

m) modifiche costruttive non rientranti nell'ordinaria o straordinaria manutenzione, in particolare:
- **1) il cambiamento della velocità;**
- **2) il cambiamento della portata;**
- **3) il cambiamento della corsa;**
- **4) il cambiamento del tipo di azionamento, quali quello idraulico o elettrico;**
- **5) la sostituzione del macchinario, del supporto del carico con la sua intelaiatura, del quadro elettrico, del gruppo cilindro-pistone, delle porte di piano, delle difese del vano e di altri componenti principali;**

n) norme armonizzate: le disposizioni di carattere tecnico adottate dagli organismi di normazione europea su mandato della Commissione europea e da quest'ultima approvate, i cui riferimenti sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee e trasposte in una norma nazionale;

o) ascensori e montacarichi in servizio privato: gli ascensori, montacarichi e apparecchi di sollevamento rispondenti alla definizione di ascensore la cui velocità di spostamento non supera 0,15 m/s installati in edifici pubblici o privati, a scopi ed usi privati, anche se accessibili al pubblico.

Art. 3.
Dimostrazione di prototipi

1. E' consentita la presentazione, in particolare in occasione di fiere, esposizioni e dimostrazioni di ascensori o di componenti di sicurezza non conformi alle disposizioni del presente regolamento, purché l'apparecchio non sia messo in uso e un apposito cartello indichi chiaramente la non conformità dell'ascensore o dei componenti di sicurezza e l'impossibilità di acquistarli prima che siano resi conformi dal fabbricante o dal suo mandatario stabilito nel territorio dell'Unione europea.

Art. 4.
Requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute

1. Gli ascensori e i componenti di sicurezza cui si applica il presente regolamento devono rispondere ai requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute previsti nell'allegato I.
2. Gli ascensori e i componenti di sicurezza muniti della marcatura CE e accompagnati dalla dichiarazione CE di conformità di cui all'allegato II sono considerati conformi a tutte le prescrizioni del presente regolamento.
3. Ogni altra apparecchiatura destinata, per dichiarazione del fabbricante o del suo mandatario stabilito nel territorio dell'Unione europea, ad essere incorporata in un ascensore cui si applica il presente regolamento, può essere liberamente commercializzata.
4. La persona responsabile della realizzazione dell'edificio o della costruzione e l'installatore dell'ascensore devono comunicarsi reciprocamente gli elementi necessari e devono prendere le misure adeguate per garantire il corretto funzionamento e la sicurezza di utilizzazione dell'impianto.
5. I soggetti cui al comma 4 devono assicurare che all'interno dei vani di corsa previsti per gli ascensori non vi siano tubazioni o installazioni diverse da quelle necessarie al funzionamento o alla sicurezza dell'impianto.

Art. 5.
Norme armonizzate e disposizioni
di carattere equivalente

1. Le norme tecniche nazionali che traspongono le norme armonizzate sono pubblicate, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.
2. Quando una norma nazionale che recepisce una norma armonizzata prevede uno o più requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute, l'ascensore costruito in conformità di tale norma si considera conforme ai suddetti requisiti. Si considera altresì conforme ai requisiti di cui si tratta il componente di sicurezza atto a consentire all'ascensore su cui sia correttamente montato di rispondere agli stessi requisiti.
3. In assenza di norme armonizzate, con regolamento adottato con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana le norme tecniche nazionali, che sono importanti o utili per la corretta applicazione dei requisiti essenziali di sicurezza di cui all'allegato I.
4. Gli enti normatori italiani di cui alla legge 21 giugno 1986, n. 317, adottano le procedure necessarie per consentire alle parti sociali la partecipazione nel processo di elaborazione e controllo delle norme armonizzate in materia di ascensori.
5. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, se le norme armonizzate non appaiono rispondenti ai requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute, provvede ad adire il comitato istituito dalla direttiva 83/189/CEE.

Art. 6.
Procedura di valutazione della conformità

1. Prima della commercializzazione dei componenti di sicurezza elencati nell'allegato IV, il fabbricante di un componente di sicurezza o il suo mandatario stabilito nella Comunità devono:
   a) presentare il modello del componente di sicurezza per un esame CE del tipo conforme all'allegato V e sottoporlo a controlli della produzione da parte di un organismo notificato ai sensi dell'allegato XI, oppure presentare il modello del componente di sicurezza per un esame CE del tipo conforme all'allegato V e applicare un sistema di garanzia qualità conforme all'allegato VIII per il controllo della produzione oppure applicare un sistema di garanzia qualità completo conforme all'allegato IX;
   b) apporre la marcatura CE su ciascun componente di sicurezza e redigere una dichiarazione di conformità recante gli elementi indicati nell'allegato II, tenendo conto delle prescrizioni previste negli allegati VIII, IX, XI di riferimento;

c) conservare una copia della dichiarazione di conformità per dieci anni a decorrere dall'ultima data di fabbricazione del componente di sicurezza.

2. Prima della commercializzazione ogni ascensore è costruito, installato e provato attuando una delle seguenti procedure:
   a) di controllo finale di cui all'allegato VI, oppure di garanzia di qualità di cui all'allegato XII, oppure di garanzia di qualità di cui all'allegato XIV, se progettato in conformità ad un ascensore sottoposto all'esame CE del tipo di cui all'allegato V, ovvero, se progettato in conformità ad un ascensore modello sottoposto all'esame CE del tipo di cui all'allegato V, ovvero, se progettato in conformità ad un ascensore per il quale sia stato attuato un sistema di garanzia di qualità conforme all'allegato XIII, integrato da un controllo del progetto ove questo non sia interamente conforme alle norme armonizzate;
   b) di verifica dell'unità, di cui all'allegato X, ad opera di un organismo notificato;
   c) di garanzia di qualità di cui all'allegato XIII, integrata da un controllo del progetto se quest'ultimo non è interamente conforme alle norme armonizzate.
3. Le procedure relative alle fasi di progettazione e costruzione e a quelle di installazione e prova, possono essere compiute sullo stesso ascensore, se questo è progettato in conformità ad un ascensore sottoposto all'esame CE del tipo di cui all'allegato V.
4. Nei casi di cui al comma 2, lettera a), il responsabile del progetto fornisce al responsabile della costruzione, dell'installazione e delle prove, tutta la documentazione e le indicazioni necessarie affinché queste operazioni si possano svolgere in piena sicurezza.
5. In tutti i casi menzionati al comma 2, l'installatore appone la marcatura CE all'ascensore e redige una dichiarazione di conformità recante gli elementi indicati nell'allegato II tenendo conto delle prescrizioni previste nell'allegato di riferimento (allegato VI, X, XII, XIII, XIV), conservandone una copia per dieci anni a decorrere dalla data di commercializzazione dell'ascensore. La Commissione dell'Unione europea, gli Stati membri e gli altri organismi notificati possono ottenere dall'installatore, su richiesta, una copia della suddetta dichiarazione di conformità e dei verbali delle prove relative all'esame finale.
6. Quando gli ascensori o i componenti di sicurezza costituiscono oggetto di altre direttive comunitarie relative ad aspetti diversi e che prevedono l'apposizione della marcatura CE, questa indica altresì che gli ascensori o i componenti di sicurezza si presumono conformi alle disposizioni di queste altre direttive.
7. Quando una o più delle direttive di cui al comma 6, lasciano al fabbricante la facoltà di scegliere il regime da applicare durante un periodo transitorio, la marcatura CE indica che gli ascensori o i componenti di sicurezza sono conformi soltanto alle disposizioni delle direttive applicate dall'installatore o dal fabbricante. In tal caso, i riferimenti alle direttive applicate, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, devono essere riportati nei documenti, nelle avvertenze o nei fogli di istruzione stabiliti dalle direttive e che accompagnano l'ascensore o il componente di sicurezza.
8. Quando l'installatore dell'ascensore, il fabbricante del componente di sicurezza, il suo mandatario stabilito nel territorio dell'Unione europea non rispettano gli obblighi previsti dal presente articolo, tali obblighi devono essere adempiuti da chi immette sul mercato l'ascensore o il componente di sicurezza, gli stessi obblighi gravano su chi costruisce l'ascensore o il componente di sicurezza per uso personale.

Art. 7.
Marcatura CE

1. La marcatura CE di conformità è costituita dalle iniziali "CE" secondo il modello grafico riportato all'allegato III.
2. La marcatura CE deve essere apposta in ogni cabina di ascensore in modo chiaro e visibile conformemente al punto 5 dell'allegato I e deve, altresì, essere apposta su ciascun componente di sicurezza elencato nell'allegato IV o, se ciò non è possibile, su un'etichetta fissata al componente di sicurezza.
3. E' vietato apporre sugli ascensori o sui componenti di sicurezza marcature che possano indurre in errore i terzi circa il significato ed il simbolo grafico della marcatura CE. Sugli ascensori o sui componenti di sicurezza può essere apposto ogni altro marchio purché questo non limiti la visibilità e la leggibilità della marcatura CE.
4. Fatto salvo quanto previsto all'articolo 8, quando sia accertata una apposizione irregolare di marcatura CE l'installatore dell'ascensore, il fabbricante del componente di sicurezza o il mandatario di quest'ultimo stabilito nel territorio dell'Unione europea, devono conformare il prodotto alle disposizioni sulla marcatura CE e far cessare l'infrazione alle condizioni stabilite dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.
5. Nel caso in cui persiste la mancanza di conformità, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato prende tutte le misure atte a limitare o a vietare la commercializzazione di detto componente di sicurezza o a garantirne il ritiro dal commercio e a vietare l'utilizzazione dell'ascensore, informandone la Commissione e gli Stati membri.

Art. 8.
Controllo di mercato e clausola di salvaguardia

1. Per gli ascensori o i componenti di sicurezza commercializzati, ai sensi del presente regolamento, il controllo della conformità ai requisiti essenziali di sicurezza di cui all'allegato I è operato dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a campione o su segnalazione, attraverso i propri organi ispettivi, in coordinamento permanente tra loro, al fine di evitare duplicazione dei controlli.
2. Le amministrazioni di cui al comma 1, si avvalgono per gli accertamenti di carattere tecnico dell'Istituto superiore di prevenzione e sicurezza del lavoro (ISPESL) e degli altri uffici tecnici dello Stato.
3. Quando gli organismi di vigilanza competenti per la prevenzione e la sicurezza accertano la non conformità di un ascensore o di un componente di sicurezza ai requisiti essenziali di sicurezza di cui all'allegato I ne danno immediata comunicazione al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.
4. Quando è constatato che un ascensore o un componente di sicurezza, pur munito della marcatura CE ed utilizzato conformemente alla sua destinazione, rischia di pregiudicare la sicurezza e la salute delle persone ed eventualmente la sicurezza dei beni, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previa verifica dell'esistenza dei rischi segnalati, ne ordina il ritiro temporaneo dal mercato ed il divieto di utilizzazione, con provvedimento motivato e notificato all'interessato, con l'indicazione dei mezzi di ricorso e del termine entro cui è possibile ricorrere.
5. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato informa la Commissione dell'Unione europea dei provvedimenti di cui al comma 4, precisando se il provvedimento è motivato da:
   a) non conformità ai requisiti essenziali di sicurezza di cui all'articolo 4;
   b) applicazione non corretta delle norme di cui all'articolo 5, comma 1, ovvero lacuna nelle stesse.
6. A seguito delle conclusioni delle consultazioni avviate dalla Commissione dell'Unione europea i provvedimenti di cui al comma 4, possono essere definitivamente confermati, modificati o revocati.
7. Gli oneri relativi al ritiro dal mercato degli ascensori o dei componenti di sicurezza ai sensi del presente articolo sono a carico dell'installatore dell'ascensore o del fabbricante dei componenti di sicurezza o del mandatario di quest'ultimo stabilito nel territorio dell'Unione europea.

Art. 9.
Organismi di certificazione

1. Le procedure di valutazione della conformità di cui all'articolo 6 sono espletate da organismi autorizzati e notificati ai sensi del comma 6 e dell'articolo 10, oppure dagli organismi notificati dagli altri Paesi dell'Unione europea.
2. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, sono autorizzati gli organismi in possesso dei requisiti minimi di cui all'allegato VII e degli altri requisiti stabiliti nel decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 22 marzo 1993, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 78 del 3 aprile 1993, di attuazione del decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 475. Gli organismi che rilasciano certificazioni dei sistemi di qualità oltre agli altri requisiti prescritti devono possedere un'organizzazione conforme alle norme UNI-EN 45012.
3. L'autorizzazione è rilasciata entro centoventi giorni dalla domanda. Trascorso inutilmente il suddetto termine l'autorizzazione si intende negata.
4. Le spese relative ai controlli preliminari connessi alla procedura di autorizzazione degli organismi sono a totale carico del richiedente. Le spese relative alla certificazione del tipo o del modello o del sistema di qualità sono a totale carico dell'installatore dell'ascensore o del fabbricante del componente di sicurezza o del mandatario di quest'ultimo stabilito nel territorio dell'Unione europea. Le spese relative alla certificazione del singolo ascensore, secondo gli allegati VI e X, sono a totale carico dell'installatore dell'ascensore.
5. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministero del lavoro e della previdenza sociale determinano gli indirizzi volti ad assicurare la necessaria omogeneità dell'attività di certificazione e, operando in coordinamento permanente tra di loro, vigilano sull'attività degli organismi autorizzati, procedendo attraverso i tecnici dei propri uffici ad ispezioni e verifiche per accertare la permanenza dei requisiti e il regolare svolgimento delle procedure previste dal presente regolamento.
6. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tramite il Ministero degli affari esteri, notifica tempestivamente alla Commissione dell'Unione europea e agli Stati membri l'elenco degli organismi autorizzati ad espletare le procedure di cui all'articolo 8, i compiti specifici e le procedure d'esame per i quali tali organismi sono stati designati, i numeri di identificazione loro attribuiti in precedenza dalla Commissione,

ed ogni successiva modificazione, anche al fine della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato cura periodicamente la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana degli elenchi aggiornati degli organismi autorizzati.

7. Quando è constatato che l'organismo di certificazione, al quale è stata rilasciata l'autorizzazione di cui al comma 2, non soddisfa più i requisiti di cui al presente articolo, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato revoca l'autorizzazione informandone immediatamente la Commissione dell'Unione europea e gli altri Stati membri.

Art. 10.
Disciplina transitoria per la conferma
degli organismi di certificazione

1. Gli organismi autorizzati in via provvisoria richiedono all'Ispettorato tecnico del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la conferma dell'autorizzazione entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento.
2. L'istanza indica le eventuali modificazioni intervenute nella struttura dell'organismo ed è corredata dalla documentazione utile a completare quella già in possesso dell'amministrazione, secondo le prescrizioni del presente regolamento.
3. L'amministrazione provvede, ai sensi dell'articolo 9, entro il termine di novanta giorni dalla data di ricevimento della domanda. Trascorso inutilmente tale termine l'autorizzazione si intende concessa.

Capo II

Art. 11.
Ambito di applicazione

1. Le disposizioni del presente capo si applicano agli ascensori e ai montacarichi in servizio privato, nonché agli apparecchi di sollevamento rispondenti alla definizione di ascensore la cui velocità di spostamento non supera 0,15 m/s, in servizio privato.
2. Le disposizioni di cui al presente capo, non si applicano agli ascensori, ai montacarichi e agli apparecchi di sollevamento rispondenti alla definizione di ascensore la cui velocità di spostamento non supera 0,15 m/s:
a) per miniere e per navi;
b) aventi corsa inferiore a 2 m;
c) azionati a mano;
d) che non sono installati stabilmente;
e) che sono montacarichi con portata pari o inferiore a 25 kg.

Art. 12.
Messa in esercizio degli ascensori e montacarichi in servizio privato

1. La messa in esercizio degli ascensori, montacarichi e apparecchi di sollevamento rispondenti alla definizione di ascensore la cui velocità di spostamento non supera 0,15 m/s, non destinati ad un servizio pubblico di trasporto, è soggetta a comunicazione, da parte del proprietario o del suo legale rappresentante, al comune competente per territorio o alla provincia autonoma competente secondo il proprio statuto.
2. La comunicazione di cui al comma 1, da effettuarsi entro dieci giorni dalla data della dichiarazione di conformità dell'impianto di cui all'articolo 6, comma 5, del presente regolamento ovvero all'articolo 3, comma 3, lettera e), del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17, contiene:
a) l'indirizzo dello stabile ove è installato l'impianto;
b) la velocità, la portata, la corsa, il numero delle fermate e il tipo di azionamento;
c) il nominativo o la ragione sociale dell'installatore dell'ascensore o del fabbricante del montacarichi o dell'apparecchio di sollevamento rispondente alla definizione di ascensore la cui velocità di spostamento non supera 0,15 m/s, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n.17;
d) la copia della dichiarazione di conformità di cui all'articolo 6, comma 5, del presente regolamento ovvero all'articolo 3, comma 3, lettera e), del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17;

e) l'indicazione della ditta, abilitata ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37, cui il proprietario ha affidato la manutenzione dell'impianto;

f) l'indicazione del soggetto incaricato di effettuare le ispezioni periodiche sull'impianto, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, che abbia accettato l'incarico.

3. L'ufficio competente del comune assegna all'impianto, entro trenta giorni, un numero di matricola e lo comunica al proprietario o al suo legale rappresentante dandone contestualmente notizia al soggetto competente per l'effettuazione delle verifiche periodiche.

4. Quando si apportano le modifiche costruttive di cui all'articolo 2, comma 1, lettera m), il proprietario, previo adeguamento dell'impianto, per la parte modificata o sostituita nonché per le altre parti interessate alle disposizioni del presente regolamento, invia la comunicazione di cui al comma 1 al comune competente per territorio nonché al soggetto competente per l'effettuazione delle verifiche periodiche.

5. E' fatto divieto di porre o mantenere in esercizio impianti per i quali non siano state effettuate, ovvero aggiornate a seguito di eventuali modifiche, le comunicazioni di cui al presente articolo.

6. Ferme restando in capo agli organi competenti le funzioni di controllo ad essi attribuite dalla normativa vigente, e fatto salvo l'eventuale accertamento di responsabilità civile, nonché penale a carico del proprietario dell'immobile e/o dell'installatore e/o del fabbricante, il comune ordina l'immediata sospensione del servizio in caso di inosservanza degli obblighi imposti dal presente regolamento.

7. Gli organi deputati al controllo sono tenuti a dare tempestiva comunicazione al comune territorialmente competente dell'inosservanza degli obblighi imposti dal presente regolamento rilevata nell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 13.
Verifiche periodiche

1. Il proprietario dello stabile, o il suo legale rappresentante, sono tenuti ad effettuare regolari manutenzioni dell'impianto ivi installato, nonché a sottoporre lo stesso a verifica periodica ogni due anni. Alla verifica periodica degli ascensori, dei montacarichi e degli apparecchi di sollevamento rispondenti alla definizione di ascensore la cui velocità di spostamento non supera 0,15 m/s provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti, a mezzo di tecnici forniti di laurea in ingegneria, l'azienda sanitaria locale competente per territorio, ovvero, l'ARPA, quando le disposizioni regionali di attuazione della legge 21 gennaio 1994, n. 61, attribuiscano ad essa tale competenza, la direzione provinciale del lavoro del Ministero del lavoro e della previdenza sociale competente per territorio per gli impianti installati presso gli stabilimenti industriali o le aziende agricole, nonché, gli organismi di certificazione notificati ai sensi del presente regolamento per le valutazioni di conformità di cui all'allegato VI o X.

2. Il soggetto che ha eseguito la verifica periodica rilascia al proprietario, nonché alla ditta incaricata della manutenzione, il verbale relativo e, ove negativo, ne comunica l'esito al competente ufficio comunale per i provvedimenti di competenza.

3. Le operazioni di verifica periodica sono dirette ad accertare se le parti dalle quali dipende la sicurezza di esercizio dell'impianto sono in condizioni di efficienza, se i dispositivi di sicurezza funzionano regolarmente e se è stato ottemperato alle prescrizioni eventualmente impartite in precedenti verifiche. Il soggetto incaricato della verifica fa eseguire dal manutentore dell'impianto le suddette operazioni.

4. Il proprietario o il suo legale rappresentante forniscono i mezzi e gli aiuti indispensabili perché siano eseguite le verifiche periodiche dell'impianto.

5. Le amministrazioni statali che hanno propri ruoli tecnici possono provvedere, per i propri impianti, alle verifiche di cui al presente articolo, direttamente per mezzo degli ingegneri dei rispettivi ruoli. In tal caso il verbale della verifica, ove negativo, è trasmesso al competente ufficio tecnico dell'amministrazione che dispone il fermo dell'impianto.

6. Le spese per l'effettuazione delle verifiche periodiche sono a carico del proprietario dello stabile ove è installato l'impianto.

Art. 14.
Verifiche straordinarie

1. A seguito di verbale di verifica periodica con esito negativo, il competente ufficio comunale dispone il fermo dell'impianto fino alla data della verifica straordinaria con esito favorevole. La verifica straordinaria è eseguita dai soggetti di cui all'articolo 13, comma 1, ai quali il proprietario o il suo legale rappresentante rivolgono richiesta dopo la rimozione delle cause che hanno determinato l'esito negativo della verifica.

2. In caso di incidenti di notevole importanza, anche se non sono seguiti da infortunio, il proprietario o il suo legale rappresentante danno immediata notizia al competente ufficio comunale che dispone, immediatamente, il fermo dell'impianto. Per la rimessa in servizio dell'impianto, è necessaria una verifica straordinaria, con esito positivo, ai sensi del comma 1.

3. Nel caso siano apportate all'impianto le modifiche di cui all'articolo 2, comma 1, lettera m), la verifica straordinaria è eseguita dai soggetti di cui all'articolo 13, comma 1.

4. Le spese per l'effettuazione delle verifiche straordinarie sono a carico del proprietario dello stabile ove è installato l'impianto.

5. Nell'ipotesi prevista dall'articolo 13, comma 5, le amministrazioni statali possono provvedere alla verifica straordinaria avvalendosi degli ingegneri dei propri ruoli.

Art. 15.
Manutenzione

1. Ai fini della conservazione dell'impianto e del suo normale funzionamento, il proprietario o il suo legale rappresentante sono tenuti ad affidare la manutenzione di tutto il sistema degli ascensori, dei montacarichi e degli apparecchi di sollevamento rispondenti alla definizione di ascensore la cui velocità di spostamento non supera 0,15 m/s a persona munita di certificato di abilitazione o a ditta specializzata ovvero a un operatore comunitario dotato di specializzazione equivalente che debbono provvedere a mezzo di personale abilitato. Il certificato di abilitazione è rilasciato dal prefetto, in seguito all'esito favorevole di una prova teorico-pratica, da sostenersi dinanzi ad apposita commissione esaminatrice ai sensi degli articoli 6, 7, 8, 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1951, n. 1767.

2. Il manutentore provvede anche alla manovra di emergenza che, in caso di necessità, può essere effettuata anche da personale di custodia istruito per questo scopo.

3. Il manutentore provvede, periodicamente, secondo le esigenze dell'impianto:
   a) a verificare il regolare funzionamento dei dispositivi meccanici, idraulici ed elettrici e, in particolare, delle porte dei piani e delle serrature;
   b) a verificare lo stato di conservazione delle funi e delle catene;
   c) alle operazioni normali di pulizia e di lubrificazione delle parti.

4. Il manutentore provvede, almeno una volta ogni sei mesi per gli ascensori, compresi gli apparecchi di sollevamento rispondenti alla definizione di ascensore la cui velocità di spostamento non supera 0,15 m/s, e almeno una volta all'anno per i montacarichi:
   a) a verificare l'integrità e l'efficienza del paracadute, del limitatore di velocità e degli altri dispositivi di sicurezza;
   b) a verificare minutamente le funi, le catene e i loro attacchi;
   c) a verificare l'isolamento dell'impianto elettrico e l'efficienza dei collegamenti con la terra;
   d) ad annotare i risultati di queste verifiche sul libretto di cui all'articolo 16.

5. Il manutentore promuove, altresì, tempestivamente la riparazione e la sostituzione delle parti rotte o logorate, o a verificarne l'avvenuta, corretta, esecuzione.

6. Il proprietario o il suo legale rappresentante provvedono prontamente alle riparazioni e alle sostituzioni.

7. Nel caso in cui il manutentore rilevi un pericolo in atto, deve fermare l'impianto, fino a quando esso non sia stato riparato informandone, tempestivamente, il proprietario o il suo legale rappresentante e il soggetto incaricato delle verifiche periodiche, nonché il comune per l'adozione degli eventuali provvedimenti di competenza.

Art. 16.
Libretto e targa

1. I verbali dalle verifiche periodiche e straordinarie debbono essere annotati o allegati in apposito libretto che, oltre ai verbali delle verifiche periodiche e straordinarie e agli esiti delle visite di manutenzione, deve contenere copia delle dichiarazioni di conformità di cui all'articolo 6, comma 5, del presente regolamento ovvero all'articolo 3 comma 3, lettera e) del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17, e copia delle comunicazioni del proprietario o suo legale rappresentante al competente ufficio comunale, nonché copia della comunicazione del competente ufficio comunale al proprietario o al suo legale rappresentante relative al numero di matricola assegnato all'impianto.

2. Il proprietario o il suo legale rappresentante assicurano la disponibilità del libretto all'atto delle verifiche periodiche o straordinarie o nel caso del controllo di cui all'articolo 8, comma 1 del presente regolamento ovvero all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17.

3. In ogni supporto del carico devono esporsi, a cura del proprietario o del suo legale rappresentante, le avvertenze per l'uso e una targa recante le seguenti indicazioni:

a) soggetto incaricato di effettuare le verifiche periodiche;

b) installatore/fabbricante e numero di fabbricazione;

c) numero di matricola;

d) portata complessiva in chilogrammi;

e) se del caso, numero massimo di persone.

Art. 17.
Divieti

1. E' vietato l'uso degli ascensori, dei montacarichi e degli apparecchi di sollevamento rispondenti alla definizione di ascensore la cui velocità di spostamento non supera 0,15 m/s ai minori di anni 12, non accompagnati da persone di età più elevata.

2. E', inoltre, vietato l'uso degli ascensori a cabine multiple a moto continuo ai ciechi, alla persone con abolita o diminuita funzionalità degli arti ed ai minori di dodici anni, anche se accompagnati.

3. Resta fermo il divieto di occupazione dei fanciulli e delle donne minorenni in lavori di manovra degli ascensori, montacarichi ed apparecchi di sollevamento a trazione meccanica, ai sensi della voce 69, della tabella A annessa al regio decreto 7 agosto 1936, n. 1720.

Art. 18.
Norma di rinvio

1. Alle procedure relative all'attività di certificazione di cui all'articolo 6 e a quelle finalizzate alla autorizzazione degli organismi di certificazione, alla vigilanza sugli organismi stessi, nonché all'effettuazione dei controlli sui prodotti, fermo restando quanto previsto dai commi 1-bis ed 1-ter, si applicano le disposizioni dell'articolo 47 della legge 6 febbraio 1996, n. 52.

1-bis. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono rideterminate, fino a concorrenza del costo effettivo del servizio, le tariffe di cui al decreto del Ministro delle attività produttive in data 13 febbraio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 del 9 aprile 2004, e le relative modalità di versamento. Le predette tariffe sono aggiornate, sulla base del costo effettivo del servizio e con le stesse modalità, almeno ogni due anni.

1-ter. Le somme derivanti dalle tariffe di cui al comma 1-bis sono riattribuite agli stati di previsione del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, quest'ultimo per la parte di competenza relativa all'attività di sorveglianza di cui all'articolo 8, secondo quanto previsto dall'articolo 2, commi da 615 a 617, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 – legge finanziaria 2008.

1-quater. Il decreto del Ministro delle attività produttive in data 13 febbraio 2004, concernente determinazione delle tariffe per i servizi resi dal Ministero delle attività produttive e relative modalità di pagamento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162 e dell'articolo 47 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, resta in vigore fino alla data di entrata in vigore del decreto di rideterminazione delle tariffe previsto dal comma 1-bis del presente articolo.

Art. 19.
Norme finali e transitorie

1. Salvo quanto previsto al comma 3, fino alla data del 30 giugno 1999, è consentito commercializzare e mettere in servizio gli ascensori conformi alle norme vigenti fino alla data di entrata in vigore del presente regolamento.

2. Fino alla data del 30 giugno 1999 si intendono legittimamente commercializzati e messi in servizio i componenti di sicurezza conformi alle normative vigenti fino alla data di entrata in vigore del presente regolamento.
3. Gli impianti che alla data di entrata in vigore del presente regolamento sono sprovvisti della certificazione CE di conformità ovvero della licenza di esercizio, di cui all'articolo 6 della legge 24 ottobre 1942, n. 1415, nonché gli impianti di cui al comma 1, sono legittimamente messi in servizio se, entro il 30 settembre 2002, il proprietario o il suo legale rappresentante trasmettono al competente ufficio comunale l'esito positivo del collaudo effettuato, ai sensi delle norme vigenti fino alla data di entrata in vigore del presente regolamento:
   a) dagli organismi competenti ai sensi della legge 24 ottobre 1942, n. 1415, e dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL);
   b) da un organismo di certificazione di cui all'articolo 9;
   c) dall'installatore avente il proprio sistema di qualità certificato, ai sensi del presente regolamento;
   d) con autocertificazione dell'installatore corredata da perizia giurata di un ingegnere iscritto all'albo.
4. Copia della documentazione di collaudo, ove effettuato dagli organismi di cui al comma 3, lettere b), c) e d), è trasmessa, a cura del proprietario o del suo legale rappresentante all'organismo già competente per il collaudo di primo impianto ai sensi della legge 24 ottobre 1942, n. 1415, e successive modificazioni e integrazioni.

Art. 20.
Abrogazioni

1. Salvo quanto previsto all'articolo 19, ai sensi dell'articolo 20, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59, dalla data di entrata in vigore del presente regolamento sono abrogate le seguenti disposizioni: l'articolo 60, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, la legge 24 ottobre 1942, n. 1415, gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1951, n. 1767.

Art. 21.
Entrata in vigore

1. Ai sensi dell'articolo 20, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59, come modificato dall'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 8 marzo 1999, n. 50, il presente regolamento entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Il presente decreto, munito dei sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

ALLEGATO I

1.2. Supporto del carico
Il supporto del carico di ogni ascensore deve essere una cabina. La cabina deve essere progettata e costruita in modo da offrire lo spazio e la resistenza corrispondenti al numero massimo di persone e al carico nominale dell'ascensore fissati dall'installatore.
Se l'ascensore è destinato al trasporto di persone e le dimensioni lo permettono, la cabina deve essere progettata e costruita in modo da non ostacolare o impedire, per le sue caratteristiche strutturali, l'accesso e l'uso da parte dei disabili e in modo da permettere tutti gli adeguamenti appropriati destinati a facilitarne l'utilizzazione da parte loro.

Ascensori

anacam

Associazione Nazionale
Imprese di Costruzione
e Manutenzione Ascensori



telesan

SERVIZI DI TELESOCCORSO E TELEFONIA PER ASCENSORI

telesan TS Lift

Gestione Telesoccorso EN 81-28

telesan Mobile Lift

Gestione delle chiamate tramite mail su applicativo BlackBerry

telesan Mobile

Comodato di utilizzo modulo GSM e schede SIM card

telesan WEB Lift

Gestione e controllo on-line dei servizi, tramite accesso web

telesan Call Lift

Gestione chiamate di assistenza emergenza 24h su 24h

telesan SIM GSM

Gestione completa schede SIM card GSM



Lo Staff di Telesan è lieto di ringraziare tutti gli ospiti intervenuti presso il nostro stand, in occasione della fiera LIFT 2010

CSQ IQNet CSQ IQCM
SISTEMA DI QUALITÀ AZIENDALE CERTIFICATO UNI EN ISO 9001:2008

www.telesanlift.it

graphic: SETTIMO.IT



ed entro un lasso di tempo concordato a seguito di interruzioni. Il sistema di Gestione della Business Continuity, è stato pensato come una strategia aziendale di risposta ad avvenimenti catastrofici e anche in occasione di possibili interruzioni di servizio dovuti a guasti e a fattori non dipendenti direttamente dall'Azienda che in alcuni casi coinvolgono i fornitori della stessa.
Telesan, associata Anacam, è un'Azienda leader per la fornitura di servizi di telesoccorso e call center nel settore ascensoristico; ha ottenuto nel novembre 2009 la Certificazione del proprio Sistema di Business Continuity in riferimento alla Norma BS 25999-2, rilasciato dall'organismo CSQ-IMQ.
L'adozione di questa Norma consente a Telesan di ottemperare e garantire la gestione del servizio di telesoccorso come richiesto dalla UNI EN 81-28; il sistema garantisce quindi la risoluzione, nei tempi minimi richiesti, di eventuali emergenze che si possono presentare su un impianto di ascensore per persone bloccate.
La Direzione aziendale, da sempre, ha focalizzato la propria attenzione ai principi della Qualità applicati all'organizzazione; questo consente un pieno controllo dei propri processi con riferimento alla soddisfazione del Cliente ed al miglioramento continuo. In questo ambito l'Azienda aveva già ottenuto la Certificazione ISO 9001:2000 nel novembre 2004 (aggiornata 9001:2008).
I vertici aziendali hanno individuato nel Sistema di Gestione della Bussiness Continuity uno strumento efficace per assicurare la piena continuità operativa dei processi anche in presenza di eventi catastrofici o meno gravi. La continuità nell'erogazione dei servizi nei confronti dei propri clienti, rappresenta per Telesan un requisito assoluto nonché un valore economico, pertanto deve essere protetta da eventuali minacce per assicurare il regolare svolgimento delle attività e contestualmente minimizzare i danni all'azienda ed ai clienti.
La gestione della Business Continuity ha consentito a Telesan, dapprima di identificare le potenziali minacce ed i relativi impatti sui processi dell'organizzazione e successivamente di individuare tutti gli strumenti di risposta al fine di salvaguardare gli interessi delle varie parti coinvolte.
Ad oggi Telesan risulta la prima Azienda del settore ascensoristico ad essere Certificata secondo questa Norma, la seconda in assoluto in Italia. La consegna del certificato è avvenuta il 26 novembre 2009 presso la sede IMQ a Milano; alla consegna erano presenti l'Amministratore Delegato Stefano Morandi e il Responsabile Commerciale Giorgio Gregori.
Telesan sta già lavorando con i propri consulenti, per ottenere nell'anno 2011, la certificazione ISO 27001, norma di riferimento per la sicurezza delle informazioni. La messa in sicurezza dei dati informatici dell'Azienda garantisce il trattamento di tutti i dati sia propri che di quelli dei clienti.

Ascensori e Quesiti

Conoscere le Norme

Le risposte giuste alle domande piu frequenti



Michele De Mattia
Paolo Tattoli

Associazione Nazionale Imprese di Costruzione e Manutenzione Ascensori

ISPESL

PER ORDINARE: Assolift Servizi S.r.l. - assolift@assolift.191.it

da Leggo del 28 gennaio 2011

Pinerolo: il volontario allestiva il vernissage per il Tour de France

Volo letale nella tromba del montacarichi

La grande festa per la presentazione della tappa alpina del Tour de France, con arrivo a Pinerolo, è stata rovinata dalla morte di Michele Capitani, 62 anni, residente nella stessa città. L'uomo, volontario della Croce verde, mercoledì pomeriggio è caduto nella tromba del montacarichi del Teatro Sociale, dove stava trasportando dei fiori per l'allestimento del palco in vista del vernissage.

I medici dell'ospedale Agnelli di Pinerolo lo avevano sottoposto a un intervento per togliergli la milza e un rene, ma non hanno potuto fare nulla per arginare il versamento pleurico che lo ha portato alla morte nel corso della notte tra mercoledì e ieri.

Gli ispettori dello Spresal dell'Asl e i carabinieri stanno cercando di ricostruire l'incidente e accertare i motivi per i quali la porta del montacarichi fosse aperta. Il macchinario e il vano in cui si muove, infatti, dovrebbero essere accessibili solo al personale addetto ai lavori. Per il momento la procura non ha iscritto nessuno nel registro degli indagati. *(D.Pet.)*

da Il Sole 24 Ore del 26 gennaio 2011

Globalizzazione. Solo la Savelli di Fermo sfida Otis e Schindler e cresce del 10%

Ascensori, business straniero

Un mercato di 25mila impianti in mano ai big internazionali

ANCONA

Marco Marcatili

Quasi 25mila impianti attivi, ma poche imprese sia di servizi che di nuova costruzione. È questa la fotografia nelle Marche del mercato degli ascensori e affini (ascensori, montacarichi, scale, tappeti mobili), che negli ultimi anni sta attirando sempre più l'interesse dei grandi player dell'industria globale che operano nel settore come l'americana Otis, la svizzera Schindler, la finlandese Kone e la tedesca Thyssen.

Solo qualche anno fa sull'industria degli impianti elevatori, che localizza la presenza di oltre il 60% delle imprese in Lombardia ed Emilia-Romagna, venivano riposte le speranze per una possibile diversificazione di alcune aree produttive marchigiane, soprattutto legate alla Provincia di Ascoli Piceno e Fermo. La scarsa presenza di concentrazioni urbane nelle Marche non ha sostenuto tale mercato, ma la spinta edilizia dell'ultimo decennio e la presenza degli alberghi nelle zone costiere hanno favorito la costruzione di nuovi impianti. Ma non di nuove attività locali.

Tra le poche aziende rimaste c'è la Savelli Ascensori di Fermo, che dal 1976 opera nella costruzione e montaggio degli ascensori e affini. Una tipica realtà familiare, solida e affermata sul territorio, ma poco conosciuta oltreconfine. Da qualche anno la chiamano "il treno lungo la Val D'Ete" per l'estensione del nuovo stabilimento produttivo di 13mila metri quadrati lungo la strada provinciale fermana. Un fatturato prossimo ai 10 milioni di euro, cresciuto nell'ultimo lustro a un tasso annuo del 10% (con un picco del 20% tra 2006 e 2007), quasi il 5% dei ricavi destinato a investimenti nell'ultimo biennio e 400 nuovi impianti l'anno costruiti interamente sul territorio. Forse non è ancora una multinazionale tascabile, ma la sua strategia in controtendenza con la globalizzazione, di stretto contatto con il territorio e con una reale strategia di customer care orientata a un alto livello di personalizzazione dei prodotti offerti, si sta rivelando vincente. «La chiave del successo è stata proprio la localizzazione geografica di tutto l'indotto manifatturiero legato all'azienda – spiega Nazareno Savelli, attuale amministratore e fondatore dell'omonima azienda – attuando una grande flessibilità operativa tra fornitori e partner, e la grande attenzione alle risorse umane specializzate, la cui età media risulta intorno ai 30 anni». Un parco attivo, quello degli ascensori e affini, che oggi ammonta nelle Marche a 25mila unità – pari al 2,6% del parco esistente in Italia, Paese con il più alto numero di ascensori in proporzione alla popolazione – e che risulta essere sempre più appetitoso per le grandi multinazionali almeno per due ordini di motivi: da un lato la crisi del mercato delle nuove costruzioni costringono i big a ricercare nuovi spazi di mercato nel mondo dei servizi post vendita; dall'altro lato, la crisi economica e le difficoltà di passaggio generazionale aziendale sembrerebbero avere aperto tale spazio, dopo avere messo in difficoltà le Pmi che operano in questo settore per garantire assistenza tecnica e manutenzione degli impianti sul territorio.

Non è solo la recente crisi economica, soprattutto associata alla contrazione dell'edilizia e all'insicurezza sui pagamenti, ad avere indotto la dinamica in atto. Secondo Paolo Bedetti, presidente della sezione Marche di Anacam (Associazione nazionale imprese di costruzione e manutenzione ascensori che rappresenta le imprese industriali e artigiane che operano nel settore degli impianti elevatori), «negli ultimi anni le imprese locali hanno risentito fortemente della carenza di prodotto e innovazione, rispetto alle grandi imprese multinazionali che detengono l'80% dei brevetti. Tale gap sul piano produttivo si sta gradualmente trasferendo anche sul piano commerciale e permette alle grandi multinazionali di essere competitive sulla post vendita e sui servizi con uno standard qualitativamente equiparabile a quello offerto dalle imprese locali che hanno sviluppato un legame privilegiato con il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Affidabilità nel controllo degli **ascensori**

Il ricondizionamento degli impianti di sollevamento rappresenta per gli operatori del settore una quota consistente del loro giro d'affari. Grazie a uno stretto rapporto di collaborazione che dura da 15 anni, Elettroquadri e Omron si propongono come validi specialisti di soluzioni per il controllo degli ascensori.

Simonetta Stella

Da una parte un'azienda che da quasi trent'anni progetta, produce e commercializza quadri di manovra, sistemi elettrici di vano, bottoniere e altri componenti per l'industria dell'ascensore. Dall'altra una società multinazionale che oggi è un punto di riferimento per chi opera nel comparto dell'automazione. Dalla stretta sinergia tra queste due realtà, Elettroquadri e Omron, sono nate delle soluzioni di elevato valore tecnologico destinate al mondo del lift. Ci siamo fatti raccontare da Egidio Cappelletti, Direttore Generale e Marco Galli, Area Manager Integrated Automation di Omron come è nata e si è sviluppata questa collaborazione che va avanti ormai da quindici anni.

Affidabilità e precisione

Elettroquadri opera dal 1983 nel settore degli ascensori ed è dal 1996 che ha adottato sui propri impianti gli inverter sviluppati e costruiti da Omron «*Abbiamo conosciuto questi prodotti in occasione di una fiera* – ha affermato Egidio Cappelletti – *E li abbiamo scelti perché ci permettevano di fare dei notevoli passi in avanti dal punto di vista tecnologico, ottimizzando l'applicazione per gli ascensori*». Già allora, infatti, Omron fondata nel 1933 in Giappone e il cui quartier generale in Italia è a Milano, aveva un prodotto dedicato al mondo del lift: «*Abbiamo optato per il top della gamma* – ha continuato Cappelletti – *La soluzione che abbiamo scelto, è stata usata sia in anello aperto, cioè senza retroazione da encoder con velocità fino a un metro al se-*

segue -->

Un inverter per motori fino a 55 kW

Nato dall'esperienza di Omron nella realizzazione di prodotti per il controllo della velocità nei sistemi di sollevamento ed elevatori, l'inverter L1000A è stato concepito per garantire più di 3 milioni di partenze al 165% della corrente nominale. Caratterizzato da un esclusivo autotuning, assicura oltre 70.000 ore di funzionamento senza manutenzione ed è in grado di pilotare qualsiasi tipo di motore asincrono e a magneti permanenti. L'L1000A garantisce elevate prestazioni nel controllo del motore e nel risparmio dei costi di gestione degli impianti consentendo la realizzazione di ascensori più confortevoli ed affidabili. Tra le caratteristiche salienti evidenziamo:

- Motori fino a 55 kW
- Sicurezza integrata
- Tastiera LCD estraibile
- Connessione USB
- Morsettiera I/O con memoria di backup
- Autotuning statico per motori a magneti permanenti
- Chopper di frenatura integrato fino alla taglia 30 kW
- Riporto al piano con UPS o batterie a 48/96 Vcc.





Elettroquadri opera dal 1983 nel settore degli ascensori ed è dal 1996 che ha adottato sui propri impianti gli inverter sviluppati e costruiti da Omron.



A sinistra, Egidio Cappelletti, Direttore Generale di Elettroquadri; a destra, Marco Galli, Area Manager Integrated Automation di Omron.

condo massimo, sia in anello chiuso dove siamo arrivati a due metri al secondo con piena soddisfazione dei nostri utenti». Il target di riferimento di Elettroquadri è rappresentato dal mercato italiano con circa 300 clienti che spaziano dalle grandi multinazionali, alle aziende medie, a una miriade di piccoli impiantisti. *«Il nostro intento è aprirci a nuovi mercati, dall'est Europa, all'Iran, all'Iraq alla Turchia* – ha raccontato Cappelletti – *La nostra filosofia è investire con la crisi».* Nell'arco di un decennio la società di Bisuschio (Varese) è passata dall'installazione di 30-40 inverter al mese agli attuali 300-350, valori attorno a cui si sono stabilizzati i consumi. *«La taglia media degli inverter nell'80-85% dei casi è di 5,5 kW* – ha spiegato Egidio Cappelletti – *Le restanti richieste riguardano i modelli da 7,5 a 110 kW».* Il core business di questo segmento di mercato è concentrato sul ricondizionamento degli impianti: *«Il parco ascensori installato in Italia è abbastanza vecchio* – ha sottolineato l'Area Manager Integrated Automation di Omron – *Il nostro paese è il primo al mondo per numero di impianti installati, ed essendo un po' datati è necessaria molta manutenzione. Nell'aggiornare questi sistemi, una delle richieste principali è che sia garantita una precisione di circa dieci millimetri nel livellamento al piano per la fermata. Inoltre l'arrivo e la partenza devono avvenire in maniera soft. Senza inverter non si riescono a ottenere queste prestazioni. Gli impianti revisionati ne richiedono sicuramente l'aggiunta, con la relativa modifica del quadro elettrico e molto spesso anche il rifacimento dei cablaggi e la sostituzione di alcune parti meccaniche, come riduttore e motore».* Un input al revamping degli impianti arriva anche dalle direttive europee che impongono "un miglioramento della sicurezza degli ascensori esistenti con lo scopo di raggiungere un livello di sicurezza equivalente a quello degli ascensori installati di recente" e dovrebbero entrare in vigore nel 2011. *«L'evolversi della tecnologia ha determinato, infatti, una rivisitazione delle normative di riferimento* – ha ripreso la parola Cappelletti – *Anche se la sentenza del Tar del Lazio al momento ne ha bloccato l'applicazione, gli operatori del settore eseguono il rifacimento rispettando comunque quanto sarà previsto dalle nuove norme».*

Facilità di avvio e di gestione

Omron vanta nel settore del trasporto in verticale un'esperienza ventennale: ogni anno installa circa 68.000 inverter per ascensori nel mondo e oltre 50 mila sono gli inverter per ascensori installati ad oggi in Italia. Grazie al solido know-how maturato è in grado di offrire soluzioni che offrono eccellenti prestazioni, come conferma il Direttore Generale di Elettroquadri: *«Quando si punta a standard elevati emerge la differenza tra un prodotto di qualità oppure no. Inoltre, un altro punto di forza di questi inverter è l'estrema facilità nella messa in servizio. In azienda riusciamo già a predisporre tutti i parametri. Sarà poi sufficiente fare switch-on per avviare l'impianto. Nel 90% dei casi non serve più alcun intervento tecnico: questo sistema facilita l'installatore».* Un altro elemento chiave è l'affidabilità dell'impianto: *«L'ascensore pur essendo un'applicazione semplice è molto "stressante" per l'inverter* – ha evidenziato Marco Galli – *Ogni partenza richiede un sovraccarico di corrente che va oltre il 100% delle caratteristiche nominali. Per avere un'idea, in un ospedale o albergo avvengono circa 30 mila partenze al mese. I nostri inverter sono garantiti per 3 milioni di partenze al 165% della corrente nominale».* Un altro elemento che ha portato Elettroquadri a scegliere Omron è il servizio di assistenza in Italia e all'estero: *«Omron garantisce un intervento immediato 24 ore su 24 per qualsiasi emergenza o malfunzionamento»* precisa Cappelletti. La multinazionale giapponese dispone, infatti, di un'organizzazione a livello nazionale costituita da 35 tecnici specializzati che operano anche nel campo del lift: *«Un impianto che si guasta crea un disagio in qualsiasi momento della giornata* – ha concluso il manager di Omron – *Per questa ragione assicuriamo un servizio di pronto intervento. Infine per noi affidabilità significa fornire un prodotto che, per come è stato progettato e realizzato, azzera in concreto la possibilità di guasto.»*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da Organi di trasmissione del gennaio 2011

LA TRAGEDIA

Muore schiacciato dall'ascensore È il terzo caso in poche settimane

In uno stabile di via Ravizza un operaio albanese di 32 anni finisce sotto una cabina azionata per sbaglio da un collega

Era di origine albanese, si chiamava Nikola Astrit, aveva 32 anni ed era un gran bravo ragazzo l'operaio albanese morto ieri mattina sotto un ascensore precipitato in uno stabile di via Carlo Ravizza 12, in zona piazza De Angelis. È questo immigrato regolare, dipendente della Vertical service e ricordato con immensa malinconia dai suoi colleghi, la terza vittima in poche settimane di ascensori precipitati nel vuoto. Il giovane uomo ieri mattina stava installando il nuovo ascensore ed effettuando i controlli definitivi insiemi ai colleghi. La Vertical service, infatti, lavora nello stabile in subappalto per la ditta di ascensori Mariani e gli operai erano nella fase conclusiva dell'installazione quando, secondo le ricostruzioni della polizia, uno di loro ha inviato l'ascensore verso il piano terra per un'ultima prova. Purtroppo non si accorto della presenza nel vano del collega la cui testa è rimasta schiacciata tra la cabina e il mezzo piano, a circa due metri da terra.

Sul posto sono intervenuti i mezzi del 118 ma per il poveretto non c'era più nulla da fare: era morto sul colpo. E purtroppo le operazioni di recupero del suo corpo si sono rivelate piuttosto complesse e lunghe. Gli operatori del pronto intervento, infatti, sono stati costretti a chiamare gli speleologi dei vigili del fuoco affinché estraessero il cadavere da sotto l'ascensore.

Le indagini ora mirano ad accertare non solo la dinamica del decesso ma anche le misure di sicurezza adottate durante il lavoro. Al momento, però, non pare ci fossero particolari irregolarità.

La tristissima serie di incidenti mortali in ascensore è iniziata lo scorso 9 novembre quando un montacarichi precipitato dal quinto piano in uno stabile di una società di Milano Fiori, ad Assago, ha ucciso un padre di famiglia di Cologno Monzese di 41 anni, ferendo gravemente altri due operai stranieri.

La mattina del 21 dicembre un' altra disgrazia simile è avvenuta a Milano, nel quartiere Vigentino. Dove un altro operaio italiano, anche lui 41enne, mentre lavorava all'interno di un palazzo in via Bernardino Verro e si trovava nella tromba dell'ascensore è caduto dopo aver perso l'equilibrio. Così è precipitato da un altezza di tre metri e ha battuto il capo sul cemento morendo sul colpo.

Sul posto ieri mattina i colleghi del morto erano sotto choc. «Non è possibile - spiegava uno di loro in preda alla disperazione -, l'avevo appena visto passarmi davanti, sarà passato un minuto da quando poi ho sentito lo schianto, non riesco a capacitarmi di quello che è successo...Era qui e adesso è morto: ma che vita è mai questa?».

Sul posto la polizia cercava di raccogliere elementi utili alle indagini e alla dinamica della disgrazia che, ancora nel tardo pomeriggio di ieri, sembrava particolarmente confusa o, comunque, difficile da ricostruire con esattezza.

IL PRECEDENTE La serie drammatica di incidenti è iniziata ad Assago il 9 novembre scorso

REGOLARE L'uomo aveva un permesso di soggiorno valido ed era assunto regolarmente

da Il Giornale del 15 gennaio 2011

Muore schiacciato dall'ascensore

Albanese, tre figli, resta incastrato con la testa tra cabina e parete

SANDRO DE RICCARDIS

È MORTO chiedendo aiuto, dopo un'agonia di oltre quindici minuti, con la testa incastrata tra la cabina dell'ascensore e la parete, il corpo sospeso nel vano ascensore, finché il trauma cranico non lo ha lasciato privo di forze e lo ha ucciso. È morto in modo atroce Nikola Astrit, 32 anni, albanese, padre di tre bambini, ieri mattina poco dopo le dieci, mentre lavorava all'installazione dell'ascensore nel condominio di via Ravizza 12, a pochi passi da corso Vercelli.

Nikola Astrit era un dipendente della Vertical service srl, azienda di Pioltello che si occupa di installazione di ascensori e che aveva avuto i lavori in subappalto dalla Marimi srl, un'altra società del settore, che a sua volta era titolare del contratto d'appalto dall'impresa costruttrice di Monza Falduto Fratelli srl, che sta realizzando i lavori di manutenzione straordinaria delle facciate e delle parti comuni dello stabile. Un cantiere aperto lo scorso maggio con una previsione di fine lavori per il prossimo luglio.

L'operaio, con permesso di soggiorno, assunto regolarmente dalla Vertical service, era al lavoro nel vano ascensore, sotto la cabina. Poi questa si è mossa, forse azionata dall'altro ascensorista, che non si è accorto della presenza del collega. Pochi centimetri di caduta verso il basso e l'albanese è rimasto con la testa incastrata, sospeso a circa due metri da terra. È stato l'altro ascensorista, italiano, a dare l'allarme, mentre Nikola scalciava con i piedi nel vuoto, gridava e chiedeva aiuto. Altri albanesi, muratori impiegati nel rifacimento della parete, hanno sentito le urla strazianti del connazionale e sono accorsi, ma senza poter far nulla per salvarlo. Per più di quindici minuti l'hanno visto divincolarsi disperato, nella speranza di liberarsi dalla trappola in cui era finito. Poi — forse per soffocamento o per il trauma alla testa o alla colonna vertebrale — ha ceduto ed è morto sotto l'occhio degli operai.

Sarà ora l'autopsia a chiarire l'esatta dinamica della tragedia, così come l'indagine dei tecnici dell'Asl e della polizia dovrà spiegare se tutte le norme sulla sicurezza nei cantieri sono state rispettate, o se la catena di appalti e subappalti finalizzata al contenimento dei costi non abbia sacrificato la tutela e la sicurezza dei lavoratori. In serata la Falduto Fratelli srl, attraverso i suoi legali, ha precisato di aver dato in appalto i lavori per l'installazione dell'ascensore alla Marimi srl.

Nei minuti in cui Nikola Astrit era rimasto con la testa immobilizzata, qualche operaio ha pensato di poterlo aiutare salendo dalla porta di emergenza del vano ascensore, ma questa era chiusa. Si è dovuto aspettare l'arrivo di un geometra con le chiavi per aprirla. Minuti preziosi che forse avrebbero salvato l'operaio da una morte terribile.

Quello di ieri è il terzo morto sul lavoro in Lombardia dall'inizio dell'anno e il quarto meno di un mese. Lo scorso 19 dicembre un altro ascensorista, Nicola Maranò, 41 anni, era morto dopo essere precipitato nella tromba dell'ascensore da un'altezza di tre metri, privo dell'imbracatura che lo avrebbe salvato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I predecenti

11 GENNAIO
A Corbetta un italiano di 31 anni, precipita dal tetto di un capannone di 6 metri su cui faceva manutenzione

5 GENNAIO
Un operaio di 51 anni muore a Capriano precipitando dalla ribalta di un camion durante le operazioni di carico e scarico

19 DICEMBRE
Un altro ascensorista, di 41 anni, muore precipitando nel vano ascensore da un'altezza di tre metri



da La Repubblica del 15 gennaio 2011

Ascensori, quanto aumenta il valore di una casa?

Pubblicato: Gen 12, 2011

Milano, Gennaio 2011. A Palermo 13%, 16% a Roma, 10% a Torino e addirittura 21% a Bolzano: ecco, secondo i dati rilevati dall'Ufficio Studi di Immobiliare.it, quanto la presenza di un ascensore può aumentare il valore di un immobile.

Sono stati resi noti oggi i dati di un'indagine compiuta dal principale sito di annunci immobiliari online che ha analizzato quanto vari il costo di un immobile a seconda del piano in cui si trova e considerando la presenza o meno dell'ascensore.

Immobiliare.it ha svolto la sua indagine su diverse città campione e, ad esempio, ha rilevato che a Milano, considerando un appartamento situato al terzo piano, la presenza dell'ascensore ne aumenta il valore di circa 30.000 euro rispetto ad un appartamento uguale situato in uno stabile in cui si possa salire al piano solo con le scale.

L'Italia non è certo un Paese di grattacieli e le case più alte, in media, si trovano a Milano e Genova, con un'altezza di cinque piani, mentre a Roma si superano di poco i quattro piani e a Palermo non si raggiungono, sempre in media, i tre.

Questi dati trovano la loro motivazione sia nella storicità delle nostre città, sia nella piccola imprenditorialità dei costruttori: la realizzazione di stabili di maggior sviluppo verticale richiede, evidentemente, cantieri più strutturati. Ed è proprio questa minore crescita in verticale delle città italiane ad aver reso meno necessaria la presenza dell'ascensore nei palazzi.

Minore presenza, ma non certo minore apprezzamento. A cercare casa con ascensore sono oggi soprattutto le famiglie con bambini e chi ha più di 40 anni.

L'indagine ha voluto analizzare anche quanto muta il valore di un immobile se si cambia "piano". Si è così scoperto che se si confrontano un appartamento senza ascensore con uno identico che si trova in uno stabile con l'ascensore, già al secondo piano il valore dell'immobile aumenta di una percentuale compresa fra il 3% (Napoli e Palermo) e l'8% (Milano), mentre un'ulteriore rampa di scale (evitata), fa levitare il prezzo del 7% a Palermo, del 10% a Roma e dell'11% a Torino.

Negli stabili censiti dall'indagine è risultato evidente che più si scende lungo lo Stivale, più cala la presenza di ascensori (il 92% degli immobili ristrutturati negli ultimi 10 anni a Bolzano ha l'ascensore rispetto al 64% dello stesso campione a Palermo).

La differenza si accorcia se prendiamo in considerazione le sole nuove costruzioni, dotate di ascensore almeno per il 90% su tutto il territorio nazionale

Se nel Sud del nostro Paese le case sono in media più basse è evidente che sia quindi meno attesa o avvertita come necessaria la presenza dell'ascensore; di contro a Milano, su un totale di 70.000 immobili presenti in città, ne sono ancora privi solo circa 14.000 e questa, forse, è la vera notizia.

da Sicilia Today del 12 gennaio 2011

AUTO. La società veronese è leader nei sistemi automatizzati

da L'Arena del 12 gennaio 2011

La tecnologia tedesca nei parcheggi di IdealPark

Installati in Inghilterra i prototipi per vetture che si parcheggiano da sole. L'azienda distributrice

IdealPark, leader italiano nel settore dei parcheggi meccanizzati, con sede a Settimo di Pescantina, promuove per l'Italia un rivoluzionario sistema di parcheggio automatizzato che ha conquistato l'Inghilterra.

Si chiama Multiparker 760, una tecnologia all'avanguardia progettata dalla società tedesca Wohr Autoparksysteme (leader mondiale nel settore), di cui l' azienda veronese è partner e distributore esclusivo del prodotto sul territorio italiano.

La Wohr ne ha fatto installare due prototipi nella città di Birmingham, all'interno dell' avveniristico business center «the Cube», realtà multifunzionale di 23 piani (450.000 mq), dove 339 auto si parcheggiano «da sole».

I risultati testati spingono Idealpark a incentivare l' installazione del modello high tech anche nei nostri centri storici, dove crescente è il problema del posteggio. «Nel nostro Paese manca una cultura sui sistemi automatizzati e meccanizzati, e spesso gli stessi progettisti non ne conoscono il funzionamento», spiega Michele Stevan, amministratore delegato dell'azienda.

Un giudizio apparentemente in contrasto con il crescente impiego di parcheggi intelligenti, ma coerente con il trend europeo: rispetto a Francia, Germania, Gran Bretagna, che hanno sviluppato questa prassi più rapidamente e diffusamente, l'Italia è ancora indietro. Eppure il fabbisogno di posti auto e box aumenta in molte città.

NUOVI POSTI AUTO. Le tecnologie applicate al Multiparker consentono al contempo la creazione di nuovi posti auto, la riduzione dei tempi di parcheggio e del rischio di furti e danni alle auto custodite, la riduzione dell'impatto ambientale (rispetto al tradizionale garage sotterraneo) e il massimo rispetto delle caratteristiche architettoniche.

Forte di un' ampia gamma di sistemi sul mercato mondiale, e delle certificazioni Iso 9001 per qualità e tecnologia avanzate, Idealpark ha organizzato, nel 2010, un percorso didattico rivolto alle aziende italiane (prevalentemente del settore ascensoristico) proprio allo scopo di favorire la cultura dei parcheggi automatizzati, di cui il Multiparker rappresenta ad oggi la miglior formula per risolvere il problema della carenza di posteggi.



Michele Stevan

Verona, con oltre 100 parcheggi automatizzati all' interno di box o cortili, genera annualmente un fatturato per la vendita di impianti di oltre un milione di euro. Idealpark (17 dipendenti e 60 agenti) ha invece chiuso il 2009 con un fatturato di circa 2.25 milioni di euro, e il 2010 con un utile di 18.659 euro. ♦ F.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna decapitata dall'ascensore
Verso il rinvio a giudizio della ditta di pulizie

■ È concorso in omicidio colposo e violazione delle legge antinfortunistiche. Sono questi i reati che la Procura della Capitale ha contestato a due persone nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Piera Pronti, l'addetta alle pulizie decapitata il 13 settembre scorso dall'ascensore dello stabile in via Corvisieri dove la donna lavorava. La Pronti stava adoperando il «vaporetto» all'interno della grata dell'elevatore quando il macchinario si è azionato e ha impattato con lei spezzandole l'osso del collo. I pm Maria Bice Barborini e Sergio Colaiocco hanno concluso gli accertamenti, passo che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, a carico dell'amministratore di condominio e del titolare della ditta delle pulizie. Il primo - secondo i magistrati - avrebbe dovuto verificare le competenze degli addetti alle pulizie, il titolare della ditta, a sua volta, avrebbe dovuto preparare adeguatamente i suoi dipendenti dotandoli anche di mezzi idonei per poter lavorare in sicurezza.



da Il Tempo del 12 gennaio 2011

IMPRESE SUCCESSO DELLA SOFTWARE HOUSE PARMIGIANA AL SALONE LIFT. PRESENTATA LA NUOVA PIATTAFORMA

Azeta, manutenzione «sotto controllo»

Bertolini: «Il prodotto permette un aumento della produttività fino al 63%»

«L'innovazione paga e a Milano è stato un successo: novanta richieste di contatto, di cui venti provenienti dall'estero, e qualche vendita già conclusa. Sono questi i lusinghieri riscontri che la software house parmigiana Azeta Ufficio di Baganzola ha raccolto dopo la presentazione, alla fiera «Lift 2010», di una soluzione innovativa per il mondo dell'ascensoristica.

«Il prodotto realizzato punta a risolvere le problematiche legate alla gestione delle attività di manutenzione e controllo sul territorio e si basa sull'impiego congiunto di una piattaforma internet, di palmari industriali che girano su Microsoft Windows "Mobile" e di moduli d'interfaccia dei dati in entrata e in uscita con i gestionali delle aziende» spiega Luca Bertolini, amministratore unico dell'azienda che nel 2010 ha raggiunto i 2,3 milioni di fatturato.



Milano Lo stand di Azeta al salone Lift 2010.

«Il progetto ha preso il via due anni fa in partnership con la Farma Ascensori. Partendo dall'esperienza acquisita con il nostro software gestionale "Future", molto diffuso tra le piccole e medie imprese del territorio, abbiamo sviluppato un prodotto in ambito "Mobile" che la Farma utilizza da quasi un anno.

I risultati conseguiti sono entusiasmanti: la produttività sugli interventi di assistenza e manutenzione realizzati è aumentata del 63%».

La soluzione Azeta sfrutta la tecnologia disponibile per velocizzare i processi logistici e produttivi, ottimizzare tempi ed attività eliminando la modulistica cartacea e garantendo la piena tracciabilità degli interventi effettuati; inoltre, attraverso l'utilizzo di un "barcode" di identificazione dell'impianto, ne segue la storia e razionalizza gli adempimenti di controllo e manutenzione imposti per legge.Anche se l'accoglienza del mercato è stata ottima, l'azienda non intende fermarsi. La flessibilità del nuovo software, infatti, lo rende applicabile ovunque ci sia la necessità di gestire l'attività di operatori fuori sede, quali addetti alla vendita o alla manutenzione degli impianti.

«Questo ci consente di aprire a nuove opportunità di crescita che abbiamo intenzione di cogliere appieno - sottolinea Bertolini - a breve assumeremo due nuove persone per lo sviluppo ulteriore del progetto e, visto il grande interesse da parte di operatori stranieri, quanto prima procederemo alla traduzione del software in inglese per poter far fronte alle loro richieste».

Azeta è nata nel 1986 con il nome Azeta Ufficio per offrire soluzioni hardware, software, e per l'automazione dell'ufficio.

Il "grande salto" avviene nel 2000 con la scommessa sullo sviluppo del software gestionale Future.

da Gazzetta di Parma del 11 gennaio 2011

Bentivoglio L'uomo, un algerino 39enne, ha fatto un volo di 7 metri. Dai rilievi sembra che il montacarichi non abbia funzionato

Sette indagati per l'operaio caduto nel vuoto

Ricostruita la catena di appalti all'Interporto: ipotesi di omicidio colposo per i responsabili di 4 ditte

Per l'incidente sul lavoro di due giorni fa all'Interporto di Bentivoglio costato la vita a un operaio algerino sono state iscritte nel registro degli indagati sette persone. Si tratta dei responsabili (legali e della sicurezza) delle diverse ditte impiegate, attraverso una catena di appalti e subappalti, nel blocco 9.5, dove è avvenuto l'infortunio. Ma l'attenzione degli inquirenti si concentra sulle società addette all'installazione e alla manutenzione del montacarichi. Dai primi rilievi dei carabinieri sembra infatti che proprio il montacarichi non abbia funzionato. Perché è salito al terzo piano nonostante fosse stato chiamato al secondo? E, soprattutto, perché a quel punto la porta si è aperta, lasciando che l'operaio precipitasse nel vuoto?

Se la porta del montacarichi fosse rimasta chiusa in sicurezza, come avrebbe dovuto, Mohammed Kahla, 39 anni, non sarebbe morto. Invece l'operaio, dopo aver chiamato «l'ascensore» sul quale avrebbe dovuto caricare alcuni pacchi, non si è accorto che la pedana era salita al piano superiore, si è infilato nella tromba con il suo carrello ed è volato giù per sette metri. I soccorritori non hanno potuto fare niente: Mohammed era morto sul colpo. L'operaio non aveva parenti in Italia, così il riconoscimento del corpo è stato effettuato dal suo coinquilino, un connazionale con cui condivideva una stanza in un residence a Granarolo. Il pm Laura Sola ha sequestrato il montacarichi e oggi darà l'incarico per l'autopsia, un esame dovuto sebbene la dinamica dell'infortunio appaia chiara. È proprio in vista dell'autopsia che il pm ha indagato ben sette persone: per dar loro la possibilità di nominare dei consulenti che partecipino all'esame.

L'algerino era impiegato di una cooperativa di facchinaggio, la Cristal, parte a sua volta di un consorzio che aveva in gestione il servizio all'interno della ditta N.D., che si occupa di magazzinaggio e trasporti. Gli indagati sono dunque il responsabile della sicurezza e l'amministratore delegato della N.D., il legale rappresentante della Cristal (che è anche amministratore del consorzio gestione servizi C.G.S), il responsabile della sicurezza della coop, il titolare della Nava snc, la società che ha installato il montacarichi, e il titolare della Gianfranceschi snc, la ditta individuale incaricata della sua manutenzione. Per tutti l'accusa è di omicidio colposo. Il pm aspetta ora la relazione della Medicina del lavoro, ma sembra già chiaro che la causa principale dell'incidente sia stata una porta che non avrebbe dovuto aprirsi.

L'infortunio di Bentivoglio è l'ultimo di una tragica serie che vede ben otto operai morti sul lavoro, e due feriti gravissimi, nel Bolognese negli ultimi sei mesi. Novembre e dicembre i mesi più neri, con cinque decessi. Il 22 novembre un artigiano 30enne è morto precipitando sulla pista di bocce dal tetto dell'Arci Bellaria; il 2 dicembre un 40enne è rimasto schiacciato dalle grate che trasportano rifiuti nell'inceneritore del Frullo; il giorno dopo a Calderara un egiziano ha perso la vita investito da un muletto al quale non aveva tirato il freno a mano. Soltanto pochi giorni fa, il 21, un filippino di 43 anni è stato colpito dalla pala di un escavatore mentre si muoveva all'interno di un cantiere edile in via Fossa cava, a Borgo Panigale.

La dinamica
La porta del montacarichi si è aperta mentre sarebbe dovuta restare chiusa, in sicurezza

Gli accertamenti
Sotto accusa soprattutto le società che hanno installato e manutenuto «l'ascensore» incriminato

Amelia Esposito
amelia.esposito@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da Corriere di Bologna del 29 dicembre 2010

INCIDENTE SUL LAVORO. Operaio di Arzignano

Precipita nel vano dell'ascensore e muore a Bologna

Aveva 39 anni, stava caricando un carrello: deceduto sul colpo



L'incidente è avvenuto all'interporto di Bentivoglio. ARCHIVIO

Un volo di diversi metri, uno schianto che non gli ha lasciato scampo. È morto così un operaio algerino di 39 anni, Mohamed Khala il suo nome, residente ad Arzignano in via Mure, 2. Ha trovato la morte in un incidente sul lavoro al blocco 9.5 dell'Interporto di Bentivoglio, alle porte di Bologna. Dalle prime informazioni, l'uomo sarebbe caduto nel vano di un ascensore, schiantandosi a terra dopo un volo di diversi metri. L'incidente è avvenuto ieri nel primo pomeriggio all'interno della ditta "N.D.", che si occupa di magazzinaggio e trasporti. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri di Bentivoglio per ricostruire l'accaduto. L'operaio, a quanto si è appreso, era dipendente della ditta in cui è avvenuto l'incidente. È stato confermato che, per cause tutte da chiarire, è precipitato dal secondo piano nel vano di un montacarichi dove stava caricando un carrello ed è morto sul colpo. Inutili i soccorsi arrivati sul posto, per l'uomo non c'era più nulla da fare. L'area è stata posta sotto sequestro. La dinamica è all'esame di carabinieri e funzionari della medicina del lavoro dell'Usl. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da Il Giornale di Vicenza del 28 dicembre 2010

VIA VERRO

Cade nel vano dell'ascensore: muore dopo un volo di 3 metri

La vittima è un operaio italiano dipendente di una ditta di Arese
Indaga la polizia: in corso le verifiche sulle misure di sicurezza

Enrico Silvestri

Stava allestendo il vano ascensore in attesa dell'installazione dell'impianto, quando ha messo un piede in fallo ed è caduto nel vuoto. Un salto di un solo piano, non più di tre metri, ma l'impatto con il suo suolo è stato ugualmente mortale. E quando sono arrivati i soccorsi per Nicola Marnò, 41 anni non c'era più nulla da fare.

L'incidente, pur completamente diverso nella dinamica, ricorda la drammatica caduta di un montacarichi appena il mese scorso ad Assago che ha causato la morte Massimo Bertasa, 41 anni, di Cologno Monzese, e il ferimento di due suoi colleghi. In quell'occasione i tre operai erano andati a recuperare un «rack» metallico per server, dal quinto piano di una palazzina all'interno del centro direzionale di Milanofiori. Cosa sia esattamente successo è ancora oggetto di indagini, si sicuro si sa solo che i soccorritori hanno trovato due operai dentro l'ascensore, mentre il terzo era sopra, insieme all'armadio metallico. Non è escluso dunque che i tre non riuscendo a fare entrare il «rack» nella cabina, abbiano deciso di farlo scendere sistemandolo sul tetto del montacarichi.

Molto più «banale» invece la caduta che ha causato la morte pressoché istantanea di Marnò. L'uomo, residente a Magenta in via Crivelli, era dipendente della Gierre Lift di Arese. Una solida azienda che in passato ha già realizzato in città gli impianti dell'Università Bocconi, della banca San Paolo Intesa, della sede milanese del noto marchio di abbigliamento Diesel e del prestigioso hotel Town House. In questi giorni l'azienda era impegnata nella realizzazione di un'ascensore all'interno di una palazzina in via Verro 46 al Morivione. Lo stabile è infatti oggetto di una ristrutturazione per il rifacimento della facciata e il recupero del sottotetto, che porterà il palazzo dai tre ai quattro piani di altezza.

Verso le 11.30 Nicola Marnò si trovava al piano terreno impegnato con un collega di fronte alla porta della tromba dell'ascensore, per predisporre tutti i collegamenti per la successiva installazione dell'impianto. Non è chiaro cosa sia successo, l'uomo potrebbe aver perso l'equilibrio e essere caduto a testa in giù nel vuoto, piombando al interrato, con un volo di circa tre metri. Dunque non una grande altezza, ma la caduta scomposta sul pavimento di cemento armato è stata ugualmente fatale al lavoratore. Infatti è stato subito dato l'allarme, dopo pochi istanti sul posto sono arrivati i medici inviati dalla centrale operativa del 118. Il povero Marnò è stato poi recuperato senza difficoltà ma per lui ormai non c'era più nulla da fare.

In via Verro sono arrivati anche gli agenti del 113 che hanno eseguito i primi rilievi per cercare di capire l'esatta dinamica della caduta. In particolare sentendo il collega della vittima, impegnato con lui ai lavori al pian terreno, per ricostruire con esattezza le mansioni del tecnico e tutte le mosse effettuate prima della tragica caduta. Gli investigatori dovranno anche chiarire se la Gierre avesse predisposto tutte le necessarie misure di sicurezza per evitare infortuni ai suoi dipendenti.

PRECEDENTE Un mese fa ad Assago un incidente simile costò la vita a un 41enne

Incidente sul lavoro
Operaio di 41 anni scivola nella tromba dell'ascensore e muore sul colpo

Incidente mortale sul lavoro. Un operaio di 41 anni è scivolato ed è precipitato, per circa tre metri, nella tromba dell'ascensore. L'uomo, che stava lavorando in un edificio in ristrutturazione in via Verro è morto sul colpo.

Enrico Silvestri a pagina **46**

da Il Giornale del 21 dicembre 2010

Lascia l'imbracatura slacciata precipita per tre metri e muore

Ascensorista batte la testa sul cemento, inutili i soccorsi

SANDRO DE RICCARDIS

UN VOLO di tre metri, un impatto devastante contro il cemento alla base della tromba dell'ascensore, una morte quasi immediata. Era quasi mezzogiorno nel cantiere di un palazzo in ristrutturazione in via Bernardino Verro 46, poco distante da via Bazzi, periferia sud della città, quando Nicola Maranò, 41 anni, operaio al lavoro sugli impianti dell'ascensore, è precipitato nel vuoto dal piano terra a quello interrato.

Era al piano terra di un palazzo in ristrutturazione, la tragedia sotto gli occhi di un collega

Caduto da un'altezza di tre metri, si sarebbe potuto salvare se fosse arrivato all'impatto coi piedi e non con la testa, ma il colpo al capo lo ha ucciso sul colpo. E forse avrebbe potuto evitare le lesioni anche l'imbracatura che l'operaio aveva addosso, ma che era sganciata. Polizia e 118 sono arrivati pochi minuti, ma è stato chiaro che per l'operaio non c'era più nulla da fare. Necessario invece l'intervento dei vigili del fuoco per recuperare la salma. Il rapporto sul rispetto delle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro spetterà ai funzionari dell'Asl.

La vittima era dipendente della Gierre Lift, una società di Arese, specializzata in progettazione, installazione e manutenzione di ascensori. Dopo aver lavorato ai piani più alti, è sceso al piano terra, e forse sentendosi sicuro di sé, a un'altezza più bassa, potrebbe essersi liberato delle protezioni. Invece, al lavoro in un cavedio all'interno della tromba dell'ascensore, ha probabilmente perso l'equilibrio per un movimento troppo repentino, o forse a seguito di una scivolata sulla superficie bagnata.

Lo stabile di via Verro è da diverse settimane in ristrutturazione. Le pareti sono avvolte dalle impalcature, all'ultimo piano sono in corso i lavori di recupero dei sottotetti, per realizzare il quarto piano. Al momento della caduta c'era con lui un altro operaio, la cui testimonianza è ora al vaglio della polizia. Il collega, in stato di shock, è stato assistito dal personale medico, prima di raccontare agli investigatori le fasi dell'incidente. Fino alle prime ore del pomeriggio, il corpo è rimasto nel cantiere di via Verro. E quando i vigili del fuoco sono riusciti a recuperarlo, si è scoperto che l'uomo aveva addosso l'imbracatura, che però non era allacciata a nessuna struttura fissa.

Il bilancio dei morti sul lavoro in Lombardia quest'anno era inferiore rispetto ai due anni precedenti (54 contro i 62 del 2008 e 2009 a fine novembre secondo il registro regionale) ma nelle ultime settimane purtroppo la contabilità delle morti bianche è stata continuamente aggiornata. Ieri in Lombardia, oltre all'ascensorista, è morto a Perego (Lecco) un operaio di 42 anni, colpito da una pesante trave.

segue -->



VIA VERRO L'esterno del palazzo in fase di recupero all'interno del quale, poco prima di mezzogiorno, è avvenuta la tragedia: il corpo è stato recuperato dai vigili del fuoco dopo tre ore

Via Verro, aveva l'imbracatura slacciata

Operaio muore nella tromba dell'ascensore



Compagni di lavoro con polizia e 118 dopo l'incidente mortale in via Verro

UN VOLO di tre metri nella tromba dell'ascensore è costato la vita a un operaio, morto sul colpo dopo aver battuto la testa. Nicola Maranò, 41 anni, stava lavorando all'impianto di un palazzo in ristrutturazione da settimane in via Bernardino Verro, periferia sud, quando probabilmente ha perso l'equilibrio in seguito a un brusco movimento o è scivolato su una superficie bagnata ed è precipitato sul cemento. Al momento della caduta, con la vittima, che aveva addosso l'imbracatura ma era sganciata, c'era un collega la cui testimonianza è al vaglio della polizia. Sono 54 le morti bianche in Lombardia quest'anno: oltre all'ascensorista al lavoro per una ditta di Arese, ieri è morto anche un operaio a Lecco colpito da una trave.

DE RICCARDIS A PAGINA VIII

da La Repubblica del 21 dicembre 2010

Amministratore raggira condomini, fornitori e fisco

Prima paga gli stipendi poi scappa con la cassa

L'uscita è di quelle che non lasciano dubbi: una lettera di licenziamento collettivo delle sette dipendenti dello studio, allegato l'ultimo stipendio, e poi via verso lidi sconosciuti (ma probabilmente sudamericani) con decine di conti correnti prosciugati, quelli dei condomini amministrati fino all'altro ieri. L'irreperibilità sopravvenuta del geometra Carlo Beretta, uno del ristretto club di professionisti che a Milano vantano in portafogli cento palazzi (e duemila famiglie) ripropone un problema ricorrente nelle aule di giustizia: in questi casi chi paga, e soprattutto quanto paga il fuggiasco, ammesso verrà mai raggiunto da sanzioni? Quesito non proprio retorico, considerato che l'amministratore Beretta lascerebbe dietro di sè un ricordo da 8 milioni di euro, tra fornitori non pagati e tasse condominiali fellonescamente distratte dai loro scopi.

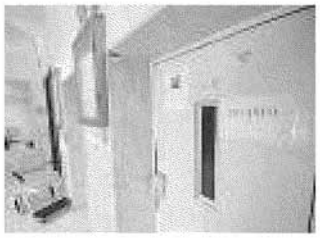
Purtroppo per chi resta, il clamoroso sbilancio è destinato a ricadere sulle spalle di chi, peraltro giustamente e in ottima fede, credeva di aver già onorato i propri debiti, cioè i condòmini gabbati. I quali, tra l'altro, restano anche nella non indiviabile condizione di non poter nemmeno prendere visione dei conti correnti del geometra in fuga: lo può fare solo un nuovo amministratore nominato dall'assemblea di ogni condominio. A questo proposito, Assocond Confi, Associazione condomini, ha costituito un pool di professionisti (avvocati, commercialisti, revisori dei conti) a cui possono rivolgersi le vittime della vicenda.

Quanto alla pena, nella peggiore (per lui) delle ipotesi, il geometra rischia al massimo 3 anni per appropriazione indebita, sempre che non addivenga a un più comodo patteggiamento, carcere ovviamente escluso. Secondo Assofond, «questo "pacco natalizio" è l'ennesima dimostrazione della necessità di portare alla conclusione e con urgenza la riforma del condominio che da anni giace in Parlamento».

A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da Il Sole 24 Ore del 15 dicembre 2010



Villa Sofia

Cede l'ascensore grave un operaio

INCIDENTE sul lavoro all'ospedale di Villa Sofia. Un operaio di 34 anni della Manutencoop è rimasto ferito ieri mattina durante le pulizie nei reparti dell'azienda ospedaliera. L'uomo si trovava su un montacarichi del reparto di Geriatria e aveva con sé il carrello con stracci e secchi. All'improvviso, da una prima ricostruzione riferita alla polizia, l'ascensore è caduto nel vuoto per sei metri. Da piano terra è arrivato a meno due forse per la rottura di un freno. L'operaio, che si trovava da solo, è rimasto schiacciato dal carrello per le pulizie. Soccorso dal personale dell'ospedale, l'uomo è stato trasferito al pronto soccorso dove è rimasto fino a sera in osservazione. Ha riportato traumi in diverse parti del corpo, ma non è in pericolo di vita.

da La Repubblica del 11 dicembre 2010

In tribunale

Operaio ucciso dall'ascensore, il giudice rifiuta l'archiviazione

PADOVA - Il giudice per le indagini preliminari Mariella Fino ha rigettato la richiesta di archiviazione avanzata dal pm Emma Ferrero sul caso della morte di Simone Lazzarini, 35 anni addetto alla manutenzione degli ascensori, morto il 15 settembre 2009 mentre stava lavorando ad un ascensore in un condomino in via Luxardo 30, a Torre. Improvvisamente l'elevatore si era mosso e, come una ghigliottina, gli aveva spezzato l'osso del collo, trascinando il busto nella sua corsa e incastrando il corpo nella fossa della cabina. Di fatto il pm ha sostenuto come l'incidente sia stato ricondotto causalmente all'errore dell'operaio. Tesi che il gip non ha sposato, accogliendo l'opposizione dell'avvocato Giorgio Gargiulo (per conto famiglia) che ha sostenuto come fosse un evento non abnorme ma prevedibile e rientrante tra i rischi che il datore è tenuto a considerare. Per chiarire se l'incidente potesse essere evitato, il gip ha ordinato al pm una consulenza tecnica per approfondire il tutto e capire se fosse adeguato il documento di valutazione dei rischi che ogni legale rappresentante di azienda è tenuto a fare. Due gli indagati per omicidio colposo: Paolo Basso, 49 anni e Claudio Basso 41 anni, entrambi di Padova e titolari della Due.Bi ascensori.

N.M.

da Corriere del Veneto del 10 dicembre 2010

[GALLARATE]

Precipita nella tromba dell'ascensore e si salva

L'operaio miracolato, 27 anni di Albizzate, ha fatto un volo di 7 metri. Ieri era il suo compleanno

GALLARATE Operaio si schianta dopo un volo di sette metri: è salvo. Si è chiuso con un miracolo l'infortunio sul lavoro avvenuto intorno alle 14.30 di ieri in largo Verrotti 7 a Gallarate: la vittima è un giovane di Albizzate che proprio ieri ha compiuto 27 anni.
La dinamica dell'accaduto è ancora al vaglio dei funzionari Asl subito intervenuti insieme ai vigili del fuoco di Busto-Gallarate, all'ambulanza della Croce Rossa gallaratese e all'automedica dell'ospedale di Busto. Stando a quanto accertando sinora, l'operaio stava effettuando un intervento di manutenzione e messa a punto all'ascensore di servizio del condominio «Santa Lucia». Il ventisettenne si trovava sul tetto della cabina dell'elevatore quando per ragioni ancora non chiarite è caduto precipitando nel pozzetto sottostante. Sette metri di caduta libera terminati con lo schianto sul fondo della colonna dell'ascensore. Il ventisettenne si è ritrovato a terra dolorante ma ancora pienamente cosciente. Tanto da chiamare lui stesso un collega con il cellulare segnalando l'accaduto. Il collega ha poi fatto partire la macchina dei soccorsi.

La prognosi è di 25 giorni

Le operazioni di recupero, piuttosto difficoltose, sono state affidate ai vigili del fuoco. I pompieri hanno messo in sicurezza l'ascensore calandosi poi nel pozzetto dopo averlo illuminato. Una volta raggiunto il ferito i vigili hanno imbragato il giovane immobilizzandolo e riportandolo in superficie. A quel punto è scattata la corsa in ospedale a Legnano: il giovane albizzatese nella caduta ha riportato lesioni non gravi agli arti inferiori. Al momento è in osservazione in ospedale: le sue condizioni non sono gravi; l'operaio non versa in pericolo di vita e la prognosi dovrebbe essere contenuta entro i 25 giorni.
I funzionari Asl stanno ora accertando eventuali carenze in materia di sicurezza sul luogo di lavoro; fondamentale sarà la testimonianza del ventisettenne sul cosa abbia causato la pericolosissima caduta.



L'operaio è stato salvato dai pompieri

da La Provincia del 30 novembre 2010

I chiarimenti aggiornati dall'Agenzia delle entrate in materia di ristrutturazioni edilizie

Iva ridotta senza data di scadenza

Agevolabili le manutenzioni ordinarie, ma sulle parti comuni

Pagina a cura
DI FRANCESCO CAMPANARI

Un 2010 ricco di novità in tema di ristrutturazioni edilizie: agevolabili gli interventi di manutenzione ordinaria quando gli stessi riguardano le parti in comune, così come individuate dall'art. 1117 n. 1, 2 e 3 c.c.; ritenuta del 10%, a titolo di acconto dell'imposta dovuta, che banche e Poste devono operare al momento del pagamento del bonifico; proroga permanente disposta dalla finanziaria 2010 sul regime agevolato dell'Iva al 10% per le prestazioni di servizi relative a interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria realizzati su immobili residenziali, e proroga fino al 31 dicembre 2012 per fruire della detrazione del 36% sulle spese sostenute per i lavori di recupero del patrimonio edilizio. Sono queste, in pillole, le principali misure presenti nella guida fiscale, uscita in versione aggiornata, disponibile sul sito dell'Agenzia delle entrate.

Soggetti obbligati e spese agevolabili. Prorogata sino al 31/12/2012, la cosiddetta detrazione Irpef del 36% sulle ristrutturazioni edilizie. Ma chi sono i soggetti ammessi a tale agevolazione? Trattasi in sostanza di tutti coloro che sono assoggettati all'Irpef, residenti e non. Non solo i proprietari degli immobili o i nudi proprietari, quindi, ma anche i titolari di un diritto reale di godimento, chi occupa l'immobile a titolo di locazione o comodato, i soci di cooperative divise e indivise, i soci di società semplici e gli imprenditori individuali.

Con riferimento invece alle spese agevolabili, le stesse possono essere riassunte in spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, opera di restauro e risanamento conservativo e lavori di ristrutturazione edilizia. Con riferimento alle opera di manutenzione ordinaria, va subito precisato che le stesse riguardano unicamente agevolazioni di parti in comune di edifici condominiali e la detrazione spetterà a ogni condomino in base alla quota millesimale. Per parti comuni, la risoluzione 7/E del febbraio 2010 ha precisato che trattasi delle parti indicate dall'articolo 1117 n. 1, 2 e 3 c.c. tra cui fondazioni, muri maestri, cortili, portinerie, ascensori, pozzi, cisterne e, in generale, tutte le parti di un edificio necessarie all'uso comune.

Con il termine manutenzione straordinaria invece, si intendono tutte quelle opere o modifiche necessarie al rinnovamento o alla sostituzione di parti strutturali degli edifici. Si pensi all'installazione di ascensori o scale di sicurezza, alla realizzazione o al miglioramento di servizi igienici, alla sostituzione di infissi esterni e serramenti.

Il restauro e risanamento conservativo invece, ha come obiettivo la conservazione dell'immobile e della sua funzionalità tramite una serie di interventi. Si pensi all'adeguamento delle altezze dei solai o all'apertura delle finestre per esigenze di aerazione dei locali.

In ultimo, gli interventi di ristrutturazione edilizia che sono riconducibili in quelli rivolti, mediante un insieme di opere, alla trasformazione di un fabbricato in tutto o in parte rispetto al precedente. Si pensi alla modifica della facciata, alla realizzazione di un balcone o all'aperture di nuove porte o finestre.

Modalità operative per fruire dell'agevolazione. È necessario inviare, con raccomandata, una comunicazione inizio lavori al Centro operativo di Pescara su apposito modello scaricabile dal sito dell'Agenzia. A tale modello andranno allegati la copia della concessione, dell'autorizzazione o della comunicazione di inizio lavori, i dati catastali, le fotocopie delle ricevute dei pagamenti Ici se dovute, la fotocopia della delibera assembleare e della tabella millesimale di ripartizione nel caso di lavori eseguiti su parti comuni di edifici residenziali e infine, la dichiarazione del proprietario di consenso all'esecuzione dei lavori nel caso in cui vengano eseguiti dal detentore dell'immobile. Contestualmente alla sopraccitata comunicazione, andranno anche comunicate all'Azienda sanitaria locale competente, tramite una raccomandata A/R, le seguenti informazioni: generalità del committente dei lavori, ubicazione dei lavori, natura dell'intervento, dati dell'impresa esecutrice e data di inizio dell'intervento di recupero. Inoltre, per poter usufruire dell'agevolazione, è obbligatorio il pagamento mediante bonifico bancario o postale dal quale dovranno risultare, oltre alla causale del versamento, anche il codice fiscale del soggetto che paga e il codice fiscale o il numero di partita Iva del beneficiario del pagamento.

Dal 1° luglio 2010 inoltre, al momento del pagamento del bonifico, banche e Poste italiane dovranno operare una ritenuta del 10% a titolo di acconto dell'imposta dovuta dall'impresa che effettua i lavori.

L'Iva agevolata sulle ristrutturazioni edilizie. La Finanziaria 2010 ha reso permanente l'applicazione dell'Iva ridotta al 10% per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su immobili residenziali. Con riferimento invece alla cessione di beni, gli stessi beneficeranno di aliquota ridotta solo se la relativa fornitura venga posta in essere nell'ambito del contratto di appalto. Vi è da aggiungere che, qualora l'appaltatore fornisse beni di valore significativo (trattasi per esempio di ascensori, caldaie, sanitari, impianti di sicurezza ecc.) l'aliquota ridotta si applicherebbe solo fino a concorrenza della differenza tra il valore complessivo della prestazione e quello dei beni significativi. Se per esempio il costo totale di un intervento sia pari a 20 mila euro di cui 8 mila di manodopera e 12 mila per acquisto di un montacarichi, sui 12 mila l'Iva agevolata si applicherà solo sulla differenza tra l'importo complessivo e quello dei beni significativi (ovvero su 20 mila – 12 mila = 8 mila). Sulla restante parte (4 mila €) si ap-

segue -->

plicherà, normalmente, l'Iva al 20%. Per tutti gli altri tipi di interventi di recupero invece, è sempre prevista, senza alcuna data di scadenza, l'applicazione dell'aliquota Iva del 10%.

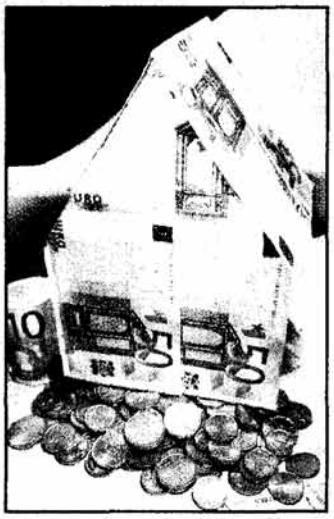
© Riproduzione riservata

Le novità del 2010

Spese di manutenzione ordinaria	la risoluzione 7/E del febbraio 2010 ha precisato che l'agevolazione si riferisce alle parti in comune indicate dall'articolo 1117 n. 1, 2 e 3 c.c. tra cui fondazioni, muri maestri, cortili, portinerie, ascensori, pozzi, cisterne e, in generale, tutte le parti di un edificio necessarie all'uso comune
Ritenuta del 10% da parte di banche e Poste	Dal 1° luglio 2010, al momento del pagamento del bonifico, banche e Poste Italiane dovranno operare una ritenuta del 10% a titolo di acconto dell'imposta dovuta dall'impresa che effettua i lavori
Regime agevolato Iva	La Finanziaria 2010 ha reso permanente l'applicazione dell'Iva ridotta al 10% per servizi relativi a interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su immobili residenziali
Detrazione del 36% sulle spese per i lavori di recupero del patrimonio edilizio	La Finanziaria 2010 ha prorogato la scadenza della detrazione Irpef del 36% relativa ai lavori di recupero del patrimonio edilizio e agli interventi di ristrutturazione eseguiti dall'01/01/2008 e sino al 31/12/2012 riguardanti interi fabbricati le cui imprese di costruzione provvederanno alla successiva vendita o assegnazione entro il 30 giugno 2013

Detrazioni 36%, gli immobili vanno acquistati entro giugno 2013

Prorogata dalla Finanziaria anche la scadenza della detrazione Irpef del 36%, relativa agli interventi di ristrutturazione eseguiti dal 1° gennaio 2008 e sino al 31 dicembre 2012, riguardanti interi fabbricati le cui imprese di costruzione o cooperative edilizie provvederanno alla successiva vendita o assegnazione entro il 30 giugno 2013. L'acquirente o l'assegnatario avrà diritto, in tale circostanza, alla detrazione Irpef del 36%, a prescindere dagli interventi, su un ammontare calcolato forfettariamente e pari al 25% del prezzo di vendita o di assegnazione dell'abitazione così come risultante da rogito o atto di assegnazione. Se dunque dovesse essere acquistata o assegnata un'abitazione di un importo pari a 400 mila euro, il costo forfettario della ristrutturazione sarà pari al 25% ovvero a 100 mila euro e la detrazione pari al 36% di 100 mila. Anche in questo caso la detrazione non potrà eccedere l'importo massimo di 48 mila euro e andrà ripartita, a seconda dell'età del contribuente, in dieci (fino a 75 anni), cinque (da 75 a 80 anni) o tre rate (oltre gli 80 anni). Qualora fosse stato stipulato solamente un compromesso, il rogito dovrà comunque avvenire entro i termini previsti altrimenti l'agevolazione non sarà valida. In sintesi dunque, tre sono le condizioni per poter fruire dell'agevolazione: l'acquisto o l'assegnazione dell'unità abitativa entro il 30 giugno 2013, l'unità immobiliare che deve far parte di un edificio sul quale siano stati eseguiti interventi di restauro e risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia e, in ultimo, i lavori che devono essere eseguiti dall'impresa dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2012. Per tale agevolazione, non è necessaria né la comunicazione al centro operativo di Pescara né i pagamenti mediante bonifico bancario.



© Riproduzione riservata

da Italia Oggi del 29 novembre 2010

C'è posto in ascensore

la professione

DI PAOLA SIMONETTI

Quando sulla sua porta compare la scritta "guasto" le imprecazioni si sprecano, le fatiche si moltiplicano, tanto che qualche volta si vorrebbe rinunciare a imboccare le scale. È allora, forse, che ci si ricorda della sua reale utilità al di là dell'istinto con il quale diamo per scontata la sua efficienza. È uno dei "veicoli" più usati al mondo, ma anche quello più ingiustamente ignorato. Eppure, l'ascensore a partire dalla data della sua invenzione in chiave moderna, la fine del XIX secolo, ha modificato il concetto di spostamento in verticale rivoluzionando una miriade di attività umane fondamentali. Milioni di corse quotidiane pari a chilometri e chilometri di cammino, un lavorìo instancabile, insostituibile, fanno essere questa cabina con fili un piccolo miracolo di meccanica ed elettronica.

L'Italia a oggi vanta un parco ascensori secondo solo alla Cina: circa 900mila gli elevatori in funzione nel nostro Paese, che effettuano mediamente 100milioni di corse; il ritmo di nuove installazioni è pari a 18mila all'anno. Il settore muove dunque una fetta di mercato consistente, dinamica, in costante crescita dove operano circa 1.600 aziende impegnate in progettazione, produzione di impianti e/o componenti, installazione, riparazione e manutenzione, senza tralasciare il vasto indotto collegato. Un comparto intaccato dalla crisi solo marginalmente, secondo le organizzazioni coinvolte, anche grazie alla continua esigenza di manutenzione (obbligatoria in Italia dal 1942) e riparazione che richiede la maggioranza degli ascensori in Italia, «il 40% dei quali – sottolinea AssoAscensori – ha più di 30 anni e circa il 60% non è dotato delle moderne tecnologie che garantiscono un maggiore livello di sicurezza per gli utenti». Il giro d'affari collegato è, secondo l'Associazione, pari al 10% di quello totale dell'Elettrotecnica italiana nel suo complesso, per un valore di circa 3 miliardi di euro. Secondo le valutazioni dell'Isfol, il settore, che conta attualmente circa 25mila addetti, offre buone opportunità di occupazione, soprattutto nell'ambito della manutenzione; tuttavia il reclutamento dei tecnici specializzati langue: «Questo è il nostro problema storico – spiega **Michele Mazzarda, presidente dell'Associazione nazionale imprese di costruzione e manutenzione ascensori** (Anacam) –: è un comparto che non riesce a rigenerare il personale di cui ha bisogno: servirebbero almeno due tecnici ad azienda. Se li moltiplichiamo per il numero delle imprese di settore italiane, il conto del fabbisogno è presto calcolato. E se è vero che la crisi ha inciso, è altrettanto innegabile che i giovani hanno sempre meno voglia di impegnarsi in lavori manuali. Altro nodo critico, la carente manutenzione che in Italia, purtroppo, incide e che invece andrebbe fortemente incrementata».

La figura genericamente definita "ascensorista", molto richiesta soprattutto nelle grandi città dove maggiore è la concentrazione di ditte e aziende specializzate, può, dopo adeguata formazione, indirizzarsi sia verso l'attività di installazione che di manutenzione. Il professionista a tutto tondo deve, a seguito della obbligatoria abilitazione tramite un esame teorico e pratico, conoscere a fondo le parti che costituiscono un ascensore, vale a dire sia quella elettrica che quella meccanica e idraulica; le tecniche di montaggio, smontaggio e riparazione di ascensori e montacarichi; saper leggere e interpretare disegni e schemi tecnici sia meccanici che elettrici; avere familiarità con le problematiche più ricorrenti che si presentano nell'uso quotidiano dell'ascensore; conoscere la normativa tecnico-legislativa sugli impianti di sollevamento, quella relativa alla sicurezza, nonché le regole generali di comportamento e sicurezza da parte del manutentore.

«Quello dell'ascensorista – precisa l'Isfol – è un lavoro che prevede una mobilità di tipo verticale, legata alla crescita della propria esperienza lavorativa. Con il tempo, tale esperienza consente l'accesso a posizioni più qualificate all'interno di un'azienda, come per esempio quella di capo squadra». Inquadrata nel contratto nazionale dei metalmeccanici, con i relativi livelli, questa professione può essere svolta in forma dipendente, ma anche con contratti a termine; può essere spesa presso imprese manutentrici o installatrici di impianti elevatori (ascensori, montacarichi, scale mobili eccetera), rispondendo delle sue attività al capo squadra, relazionandosi costantemente con i membri del suo gruppo e con il cliente finale. Intrattiene rapporti, inoltre, con il proprio magazzino e con i fornitori esterni. «L'orario di questa figura professionale è teoricamente quello dell'azienda in cui opera – aggiunge l'Isfol –, su una base di 40 ore settimanali. Tuttavia le sue attività possono richiedere periodi di lavoro intenso e tempi più elastici. L'ascensorista deve garantire la sua reperibilità nell'arco delle 24 ore, al fine di assicurare in qualsiasi ora del giorno e della notte la liberazione di persone bloccate in cabina, qualora l'azienda per la quale opera effettui tale servizio». Un mestiere che garantisce guadagni commisurati al grado di esperienza: «Uso dire che un bravo tecnico può arrivare a guadagnare quello che vuole – aggiunge sorridendo Mazzarda –. Ma se vogliamo essere agganciato alla realtà, è bene sapere che un giovane appena assunto guadagna mediamente sui 1.100 euro, per arrivare dopo anni di esperienza anche i 2.500, a cui si aggiungono la reperibilità prevista per contratto, le eventuali trasferte e gli straordinari».

La professione, oltre a una preparazione teorica e tecnica, richiede anche prestanza fisica e resistenza allo stress, precisione e grande prudenza, anche per scongiurare il rischio infortuni: «Resta un lavoro che espone ad un certo pericolo di incidente – precisa l'**ingegnere Giovanni Varisco, progettista** di ascensori nonché redattore capo della rivista internazionale di settore, *Elevatori* –, ma le nuove tecnologie elettroniche messe a disposizione dei tecnici per le verifiche, hanno ridotto drasticamente i rischi: un tempo si doveva armeggiare con le mani su fili scoperti, quadri di controllo complessi. Oggi basta un solo piccolo terminale collegabile al quadro per una verifica completa».

segue -->

Sono 900mila gli elevatori nei nostro Paese Il comparto muove una fetta di mercato consistente, dinamica, in costante crescita dove operano circa 1.600 aziende impegnate in progettazione, produzione di impianti e/o componenti, installazione, riparazione e manutenzione

indirizzi utili

- AssoAscensori
  Tel. 023264238
  www.assoascensori.it
  assoascensori@anie.it

- Anacam
  Tel. 0642013829
  www.anacam.it
  info@anacam.it

- Elevatori Magazine
  Tel. 0295360416
  www.elevatori.it/
  varisco.giovanni@email.it

- Politecnico di Milano
  Tel. 022399.8580
  Via La Masa 1 – Milano
  www.mecc.polimi.it/page38.do

Il tecnico "ascensorista" è molto richiesto soprattutto nelle grandi città, dove maggiore è la concentrazione di imprese

da sapere

OBBLIGATORIA L'ABILITAZIONE CERTIFICATA DA UN «PATENTINO»

Un tecnico ascensorista per esercitare deve possedere obbligatoriamente un'abilitazione, certificata da un cosiddetto «patentino». Il documento viene rilasciato dalla prefettura dopo il superamento di un esame teorico-pratico. La domanda di ammissione all'esame, redatta in un apposito modulo e corredata di tutta la documentazione richiesta (domanda in bollo, certificato di nascita, certificato di residenza, certificato rilasciato dal casellario giudiziale relativo all'esistenza o meno di condanne e/o procedimenti penali in corso, fotocopia di documento valido di riconoscimento; due fotografie (uguali) di cui una autenticata; dichiarazione della ditta di manutenzione presso cui si lavora in sostituzione delle certificazioni richieste ai punti 2,3 e 4 è possibile utilizzare il modello di autocertificazione) deve pervenire alla prefettura tramite raccomandata con ricevuta di ritorno. L'aspirante sarà sottoposto ad un esame teorico/orale e ad una prova pratica: nel primo caso sarà accertata la conoscenza generale delle leggi e delle norme tecniche, dei principali tipi di ascensori, del loro complesso elettrico e meccanico e delle relative parti, dei pericoli derivanti da cause elettriche o meccaniche nell'esercizio delle proprie mansioni; la prova pratica, invece, mira a verificare la conoscenza della manutenzione dei singoli organi, della verifica delle funi, della prova dei dispositivi di chiusura, di controllo, di fine corsa, di quelli paracadute, dello stato di isolamento dell'impianto elettrico nonché dei componenti del medesimo. L'aspirante dovrà inoltre dimostrare di sapere operare la manovra di soccorso in caso di arresto della cabina fra piano e piano od in caso di incidenti, di saper intervenire in caso di manomissione dell'impianto. **(Pa. Sim.)**

segue -->

IL PERCORSO

Fondamentali le nozioni di meccanica i corsi di qualifica e i tirocini in un'azienda

In Italia oggi la formazione superiore e universitaria non prevede percorsi specifici in grado di preparare ascensoristi specializzati (il Polo di eccellenza nel settore Ascensoristico-Pea, dell'Università dell'Insubria in Lombardia, considerato punto di riferimento per l'innovazione tecnologica nelle aziende del settore, ha terminato la sua attività di recente). Tuttavia, per gli aspiranti è possibile un percorso qualificante composto da più fasi, che non può prescindere da una prima tappa di base: il diploma di perito elettrotecnico/elettronico o di tecnico delle industrie elettriche, conseguito presso un Istituto tecnico industriale. «Le nozioni di meccanica sono fondamentali – spiega il **presidente di Anacam, Michele Mazzarda** –, per proseguire poi con corsi di qualifica, un buon tirocinio presso un'azienda e, infine, il conseguimento del patentino di abilitazione, senza il quale non si può operare». La vasta gamma di tipologie di ascensori presente in Italia, composta sia da macchine storiche dei primi del '900 che da cabine altamente tecnologiche, costringe il tecnico «ad avere una conoscenza completa della materia – aggiunge **l'ingegnere Giovanni Varisco, progettista** di ascensori nonché redattore capo della rivista internazionale di settore, *Elevatori* – e un costante aggiornamento sul settore: sono spesso richiesti lavori di innovazione su vecchie macchine, ad esempio, o adeguamenti legati alla legislazione». In Italia, però, non manca una costante innovazione tecnologia: «La tipologia degli impianti installati e mantenuti – precisa AssoAscensori – richiede sempre più una conoscenza dei principi dell'elettrotecnica e dell'elettronica. La formazione secondaria a indirizzo tecnico scientifico risulta essere la più adeguata per le esigenze del settore». Il tirocinio presso un'azienda viene considerato, tuttavia, indispensabile per approdare alla professione sul campo: «Difficile che un giovane che ha solo studiato sui libri possa mettere mano con competenza ad una cabina – sottolinea Mazzarda –. Occorre necessariamente un'esperienza concreta preliminare, senza la quale con molta difficoltà si riuscirebbe, peraltro, a passare l'esame per il patentino, che contempla cono scienze teoriche ma anche pratiche». Un apprendistato che, per il giovane di buona volontà, si traduce quasi sempre in una successiva assunzione: «Sarebbe praticamente una certezza questa – continua il presidente di Anacam –, lì dove l'aspirante abbia voglia seriamente di investire su questo lavoro. L'azienda ha sempre interesse a trattenere un tecnico da essa formato». Anacam e AssoAscensori propongono diversi corsi, mirati sia alla formazione pre-patentino che a quella «permanente». AssoAscensori, per esempio, organizza per gli operatori «corsi di formazione per la sicurezza, destinati al personale di aziende associate e non associate che si occupa di attività di manutenzione riparazione e montaggio. Tutti i programmi di formazione promossi in questo ambito – conclude l'organizzazione – sono realizzati con contributi nazionali e/o regionali». Dal canto suo, Anacam propone corsi e master specialistici sulla normativa tecnica, sul miglioramento dei sistemi di sicurezza e sulla gestione di imprese di settore. A livello universitario, pur mancando corsi strettamente specialistici di settore, sono attivi al Politecnico di Milano percorsi post laurea di "formazione permanente" per gli ingegneri meccanici: «Si tratta di corsi monografici brevissimi – racconta il **professore Marco Giglio** –, dedicato ai professionisti. Molto esiguo il numero dei partecipanti: in 10 anni si sono formati non più di 300 partecipanti».

Paola Simonetti

Dopo la chiusura del Polo di eccellenza nel settore ascensoristico (Pea), gli aspiranti possono seguire un iter composto da più fasi



da Avvenire del 24 novembre 2010

Sicurezza. Incidente ad Assago

Vecchi ascensori, piano-verifiche ancora in stand by

Saverio Fossati

Un morto e due feriti. È il bilancio dell'incidente di ieri ad Assago, nel Milanese, dove un ascensore a uso promiscuo (oggetti e persone) è precipitato dal quinto piano mentre trasportava un pesante armadio e alcuni operai.

La normativa sulla sicurezza degli ascensori ha al suo centro il Dpr 162/1999, che di fatto ha imposto regole molto severe su tutti gli ascensori installati dal 24 giugno 1999 in poi: «Tra questi non rientra quello dell'incidente – spiegano all'Anacam (ascensoristi) –. Ci risulta che risalga a oltre 25 anni fa e presenti una caratteristica decisamente pericolosa: non ha le porte». Sembra impossibile ma per gli ascensori ante 1999 valgono le regole vigenti al momento dell'installazione, quindi se l'impianto è del 1931, basta che siano state rispettate le leggi di quell'anno. Un ascensore-montacarichi che abbia le porte solo ai piani, quindi, non è una stranezza, è semplicemente un pericolo a norma di legge.

Se poi consideriamo che in Italia (altra anomalia della penisola) ci sono 870mila impianti, dei quali il 40% è in funzione da oltre trent'anni, qualche preoccupazione può venire. Per questo l'ex ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, aveva predisposto un decreto, datato 23 luglio 2009 e in vigore dal 1° settembre 2009, che prevedeva l'estensione graduale delle regole Uni-En 81-80 agli ascensori ante 1999. Con una verifica straordinaria con 74 «punti di controllo» da effettuare sui circa 690mila ascensori.

La prima tranche di verifiche, sui circa 70mila impianti entrati in servizio prima del 1964, avrebbe dovuto chiudersi il 31 agosto 2011. Il condizionale è dovuto, perché il Dm del 23 luglio 2009 è stato annullato dal Tar Lazio il 1° aprile 2010 (sentenza 5413/2010), su ricorso presentato da Confedilizia, che ha definito «inutile» la verifica. E, a quanto risulta, complice anche la lunga vacatio del dicastero, lo Sviluppo economico, pur avendolo annunciato, non ha ancora presentato formalmente ricorso al Consiglio di stato. Se il decreto fosse rimasto in vigore, gli ascensori senza porte avrebbero già cominciato a sparire. Forse il tragico incidente (non certo il primo) riporterà l'attenzione sulla necessità di intervenire anche se questo comporta dei costi.

Nel frattempo, un'altra norma sta per essere varata: si tratta di un Dpr che modifica l'ambito di applicazione della direttiva 95/16, stabilendo che per quelli che viaggiano a meno di 0,15 metri al secondo si applicano regole semplificate.

Per Roberto Trentin, presidente di Monti Ascensori (l'unica quotata del settore), «è chiaro che siamo in assenza di una normativa di sicurezza imprescindibile: è un buco normativo che non aiuta aziende e utenti a vivere tranquilli. Certo molti clienti, attendendo un nuovo Dm, hanno bloccato parecchi ordini di ammodernamento degli impianti, che non sono così in condizioni di massima efficienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

870mila
Gli impianti
Un record italiano è il numero di ascensori in funzione

40%
I più vecchi
La percentuale di impianti con oltre 30 anni di età

690mila
Da verificare
Gli ascensori installati prima del 25 giugno 1999, che avrebbero dovuto essere sottoposti alle verifiche previste dal Dm ora annullato

da Il Sole 24 Ore del 10 novembre 2010

Assago L'incidente alla «T-System», mentre tre lavoratori di una ditta di Pioltello traslocavano un armadio

Precipita montacarichi, muore operaio

Salita al sesto piano, la cabina è caduta nel vuoto per oltre venti metri

Il crollo di un montacarichi, precipitato per sei piani nel centro direzionale Milanofiori di Assago ieri mattina, è costato la vita a un operaio di 41 anni, Massimo Bertasa, di Cologno Monzese. I due colleghi che stavano lavorando con lui, Pasquale Guglielmo, 31 anni, di Limbiate, e Giovanni Kazari, albanese di 34 anni regolarmente residente a Milano, sono rimasti feriti in modo serio.

Il drammatico incidente è avvenuto intorno alle 9 e 20 nella palazzina D, strada 2, che ospita gli uffici di tre importanti aziende di informatica tra cui la T-System Italia Spa, per conto della quale i tre operai, dipendenti di una ditta di Pioltello, stavano trasportando mobili. Avrebbero dovuto portare dal sesto al primo piano interrato un rack, una armadio-contenitore di server elettronici, alto circa due metri. Ma qualcosa è andato storto. Quel che è certo, per ora, è che il montacarichi è uscito dall'asse che lo guida durante la discesa ed è precipitato. Una caduta di 20 metri fino al seminterrato. Qui, quando i vigili del fuoco sono riusciti ad aprire le porte della cabina, i soccorritori del 118 si sono trovati davanti Bertasa, che è spirato pochi minuti dopo, e Guglielmo. Il collega albanese, invece, era sul tetto del montacarichi con il torace schiacciato dall'armadio. Kazari è stato trasportato all'Humanitas di Rozzano dove è ancora ricoverato sotto osservazione. Nello schianto ha riportato fratture multiple al costato e un leggero trauma cranico. Più critiche, invece, le condizioni di Pasquale Guglielmo, 31 anni, ricoverato al Niguarda con una lesione alla colonna vertebrale. Una ferita che, stando ai bollettini medici, non dovrebbe avere coinvolto il midollo spinale.

Tutta da chiarire la dinamica dell'incidente. Secondo le prime valutazioni dei periti, il montacarichi non avrebbe ceduto a causa del peso eccessivo visto che ha una portata di due tonnellate, mentre il peso del mobile è di circa 100 chili. «Vorremo precisare che l'incidente non è avvenuto alla T-Systems ma nelle strutture comuni del palazzo — si legge in una nota diffusa dall'azienda —. Gli operai sono venuti a ritirare un rack chiamati non da noi, ma dalla società che doveva recuperare l'attrezzatura. Peraltro un'operazione di routine».

Per la polizia locale di Assago che sta conducendo le indagini assieme ai vigili del fuoco sono due le ipotesi più plausibili. Il montacarichi potrebbe avere avuto un improvviso cedimento strutturale proprio mentre gli operai caricavano l'armadio nella cabina. In questo caso, l'albanese sarebbe caduto nel vuoto con il mobile mentre i colleghi erano già all'interno della cabina. Oppure, la causa potrebbe essere una manovra azzardata da parte dei tre che avrebbero deciso di trasportare l'armadio sul tetto del montacarichi perché troppo voluminoso. Un'ipotesi tutta da vagliare se si considera che non si tratta di operai alle prime armi. Massimo Bertasa, in particolare, sposato e con due figli, lavorava per l'azienda di trasporti da 15 anni. «Un uomo con la testa sulle spalle, un lavoratore serio e responsabile» dicono di lui i colleghi. L'indagine dovrà quindi chiarire che cosa non abbia funzionato, verificando in primo luogo se il montacarichi, ora messo sotto sequestro dal pubblico ministero Claudio Gittardi, sia stato controllato regolarmente. «Questa piattaforma ha almeno 30 anni — spiega un tecnico che lavora nel complesso di Milanofiori — ma la manutenzione viene fatta ogni due mesi come prevede la legge. Non riusciamo a capire che cosa sia successo».

Olivia Manola

Precipitato dal sesto piano. Due feriti

Cade montacarichi: muore un operaio

Il crollo di un montacarichi, precipitato per sei piani nel centro direzionale Milanofiori di Assago ieri mattina, è costato la vita a un operaio di 41 anni. I due colleghi che stavano lavorando con lui sono rimasti feriti in modo serio. L'incidente è avvenuto alle 9,20 nella palazzina D, strada 2, che ospita gli uffici di tre importanti aziende di informatica tra cui la T-System Italia Spa, per conto della quale i tre operai, dipendenti di una ditta di Pioltello, stavano trasportando mobili. Avrebbero dovuto portare dal sesto al primo piano interrato un armadio-contenitore di server elettronici, alto circa due metri. Ma qualcosa è andato storto.

A PAGINA **9** **Manola**

da Corriere della Sera del 10 novembre 2010

L'ESPERTO

«E' stata una tragica fatalità»

Un ascensore che cade è come quando precipita un aereo.
Non succede praticamente mai e quindi, quando accade, fa scalpore. Eppure, nonostante un incidente come quello avvenuto ieri mattina ad Assago, con conseguenze tragiche per gli operai coinvolti, «gli elevatori sono fra le macchine più sicure in circolazione».
Lo dichiara Roberto Corradini, presidente lombardo dell'Anacam, l'associazione nazionale delle imprese di costruzione e manutenzione degli ascensori. L'ingegner Corradini non è soltanto un rappresentante di categoria ma il simbolo di questo settore nel Varesotto e in Lombarda. La sua azienda, la Amca, è già giunta alla seconda generazione di imprenditori e coi suoi 51 anni di età è la decana della provincia. «Ho saputo immediatamente della tragedia del montacarichi – racconta – ma, come avviene in questi casi, le informazioni sono frammentarie e incerte. Bisognerà attendere i rilievi ma mi sento di escludere che la causa sia il peso eccessivo. Gli ascensori, infatti, sono costruiti in modo tale per cui il volume interno non possa permettere di superare la taratura massima. E, oltretutto, se si stava trasportando un armadio, non vedo come possa cedere la struttura».
Tutte le ipotesi saranno vagliate dagli inquirenti: «Possono essere accadute tante cose – afferma ancora l'imprenditore – come il mancato funzionamento dei sistemi di sicurezza, oppure una velocità relativamente bassa, che non ha permesso di far scattare le misure di emergenza». Corradini, invece, è certo su alcune considerazioni relative al settore industriale in cui la sua famiglia opera da mezzo secolo: «Ovviamente tutto ciò che si muove può creare un pericolo, ma gli elevatori sono dei mezzi sicurissimi. Questo grazie a normative molto rigide ed a controlli continui e puntuali. Tanto che un incidente come quello di ieri è più unico che raro.
Significa che, nel 99,99 per cento dei casi, tutta la filiera di installazioni, manutenzioni e riparazioni funziona».

Nicola Antonello

da La Prealpina del 10 novembre 2010

Il racconto

"Sparati a terra come un missile"

TIZIANA DE GIORGIO

«QUANDO ci siamo schiantati a terra mi sono visto catapultare fuori dall'ascensore, insieme all'armadio che ha sfondato il soffitto. Sentivo Pasquale gridare e solo il respiro di Massimo, ed erano tutti e due schiacciati sotto di me». Gjovalin Kalori, dal letto dell'Humanitas, ricorda con lucidità ogni particolare di quel volo di sette piani, imprigionato in gabbia.

SEGUE A PAGINA V

segue -->

Il racconto "Siamo stati sparati verso la terra come fossimo un missile, mi sentivo in gabbia"

"Era tutto buio, poi l'impatto"

Gjovalin, il sopravvissuto: "Dove sono gli altri, come stanno?"

(segue dalla prima di Milano)

TIZIANA DE GIORGIO

«MA DITEMI come stanno gli altri, vi prego», ripete come un'ossessione, a chiunque entri nella stanza del reparto di chirurgia toracica. Gjovalin, il trentaquattrenne di origine albanese sopravvissuto al crollo del montacarichi ad Assago, non sa ancora che in quello schianto Massimo, il suo capo, non ce l'ha fatta, e che il suo collega Pasquale rischia di rimanere su una sedia a rotelle. Perché nessuno fra i suoi amici e parenti ha la forza di dirglielo. «Dovevamo fare una semplice consegna — racconta respirando a fatica, perché le cinque costole rotte gli provocano ogni pochi minuti dolori lancinanti — abbiamo lasciato il furgone in strada e tutti e tre siamo saliti al quinto piano della T-Systems per prelevare un armadio che sarà pesato sì e no 120 chili al massimo: lo portavamo tranquillamente in due». Per scendere, ai tre viene indicato il montacarichi di servizio: «Io e Pasquale siamo entrati per primi ed eravamo con la faccia al muro. Dall'altra parte dell'armadio, vicino alla porta che gli si è chiusa alle spalle, c'era Massimo». I tre scendono lentamente per qualche metro. Ma improvvisamente l'ascensore si ferma e rimane sospeso nel vuoto. «Siamo rimasti immobili per cinque secondi, giusto il tempo di dirci a vicenda "stiamo calmi, ora chiamiamo qualcuno"». Poi, la luce salta, come in un film. «Abbiamo sentito un rumore di cavi spezzati, una specie di frustata sorda. E lì è iniziato il nostro volo nel vuoto: siamo stati sparati verso la terra come se fossimo un missile, mi sentivo in gabbia».

Quando l'ascensore ha toccato il suolo l'impatto è stato talmente violento che la centralina in metallo è schizzata verso l'alto sfondando il soffitto, e con lei anche Gjovalin. «Sono stato sparato all'esterno di quella capsula infernale, ma è questo che mi ha salvato la vita. Ero intrappolato dalle lamiere dell'armadio, non riuscivo a vedere i miei colleghi ma li sentivo, erano vivi, ne sono sicuro». Pasquale chiedeva aiuto, gridava più forte che poteva. Massimo, invece, respirava e basta. Devono passare venti minuti prima che arrivino i pompieri a tirarli fuori. Gjovalin, papà di quattro bambini di cui uno di pochi mesi, racconta di aver pregato, in quell'infinita attesa: aveva il torace schiacciato contro quella trappola in ferro e non riusciva a pronunciare nemmeno il nome dei suoi colleghi, nella speranza di sentire la voce di Massimo di cui continuava a sentire solo il respiro. «Siamo gente semplice, molto credenti: veniamo da una città di montagna, vicino al Montenegro — racconta Piero, il fratello più piccolo di Gjiovalin — siamo tre fratelli e tre sorelle, tutti qui in Italia da più di dieci anni». Nella stanza dell'ospedale, attorno al letto, ci sono tutti, con gli occhi bassi ogni volta che viene pronunciato il nome del collega. «Ho chiesto a mia moglie Elena di chiamare le mogli di tutti e due per avere notizie — dice con un filo di voce, toccandosi il viso pieno di tagli e lividi — non posso credere che nessuno sappia nulla». Dall'Humanitas, passa anche la Roberta, la segretaria della Valber, la ditta di trasporti per cui lavorano tutti e tre. «Come si fa a dirglielo? Con Massimo erano così legati, lavoravano fianco a fianco da due anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo schiocco

Ci siamo fermati per cinque secondi, poi un rumore di cavi spezzati, una frustata sorda, e siamo volati nel vuoto

Intrappolati

Ho sfondato il soffitto, i miei colleghi erano sotto, Pasquale urlava, di Massimo sentivo solo il respiro, ma era vivo



Gjovalin Kalori, 34 anni, nel suo letto all'Humanitas di Rozzano

da La Repubblica del 10 novembre 2010

Ascensore cade per 20 metri un operaio morto, due feriti

Tragedia a Milanofiori: "Sembrava una bomba"

MASSIMO PISA

TRE uomini, due da un lato, trasportano in orizzontale un rack: è uno di quegli armadi che contengono i server nelle sale macchine di un'azienda, pesa cento chili. Incrociano una donna delle pulizie, sta aspettando il montacarichi che per tutti, qui alla palazzina D3 di Milanofiori, fa anche da ascensore. La donna scambia un cenno con gli operai, cede il passo: tocca ai tre, che faticano. Le porte si chiudono su loro e il bestione. La donna fa un passo, poi sobbalza e torna indietro. Capisce. Il montacarichi ha ceduto, giù è un macello. Il filmato della telecamera a circuito chiuso, a questo punto, si riempie di impiegati e informatici che si riversano nei corridoi.

Sono le 9.15 di ieri mattina. E quelle erano le ultime immagini in vita di Massimo Bertasa, napoletano, 41 anni, cotitolare della Valber Service Autotrasporti, che da Pioltello era arrivato ad Assago con due operai della ditta — Pasquale Giuliano, 41 anni, calabrese di Paola, e Gjovalin Kalori, 34enne italo-albanese di Pog — per traslocare armadi a un magazzino di Segrate. Al piano, il 5° (così come il 2°, il 4° e il 6°), ci sono gli uffici della T-Systems Italia, società di consulenza informatica della Deutsche Telekom, ma il lavoro è per conto dell'Eni, che ha affittato parte della «server farm», l'area dei cervelloni elettronici. Il montacarichi pieno scende di qualche metro, poi si blocca. Due secondi e la cabina viene giù, fino al piano meno 2, per una ventina di metri. I medici del 118 e i vigili del fuoco trovano Bertasa e Giuliano dentro il cartoccio di lamiere, solo il secondo si lamenta. Kalori è in un'intercapedine accanto all'armadio che, di controbalzo, ha sfondato il tetto. «Si muoveva e chiedeva aiuto — racconta un testimone — l'altro meno. Abbiamo sentito un botto, come una bomba, e siamo scesi giù». Bertasa muore mentre tentano di rianimarlo. Giuliano finisce al Niguarda con tre vertebre fratturate: esclusi danni cerebrali e spinali, è fuori pericolo. Kalori se la cava con qualche costola rotta e un trauma cranico.

Sul posto, per i rilievi e le indagini, arrivano i vigili di Assago, i carabinieri della compagnia di Corsico e i tecnici dell'Asl Milano 1, coordinati dal pm Claudio Gittardi che indaga per omicidio colposo e lesioni. Arrivano anche il cotitolare della Valber., Lazzaro Valente, 67 anni, pallido come un cencio, e Celestino Regina della Cazzani, la ditta che fa manutenzione. «Non so cosa possa essere stato — spiega — mi sembra improbabile sia precipitato da solo. Poteva caricare fino a mille chili, è vecchio di trent'anni ma non aveva problemi di usura». L'ultimo controllo sul libretto di manutenzione, sequestrato dai vigili, è di due mesi fa. Qualcosa ha ceduto. Ipotesi: l'armadio si è incastrato, i pistoni del montacarichi hanno continuato a spingere, le corde si sono allentate e poi, rimesso a posto il rack, è venuto tutto giù. Altra ipotesi: qualcosa è andato fuori asse. Ancora: errore umano. I freni funzionavano? «Ci chiediamo — scrive la Filt Cgil — se le aziende abbiano sufficientemente formato e informato i lavoratori: non è credibile che la vicenda sia da circoscrivere come una fatalità». Il presidente della Provincia, Guido Podestà: «Non basta più l'indignazione, la vita e la salute dei lavoratori siano tutelate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia sul lavoro

Ascensore cade per venti metri muore un operaio, due si salvano

MASSIMO PISA A PAGINA IV



Il corpo di Massimo Bertasa, morto sul lavoro a 41 anni

da La Repubblica del 10 novembre 2010

Regionando

Per i cani ormai in ascensore, viaggi sempre più proibiti

La nuova frontiera delle liti di condominio? Il cane in ascensore, ovviamente accompagnato dal padrone. Sono almeno 20.000 i condomini italiani dove sono state proposte modifiche al regolamento assembleare per "proibire loro l'accesso". A questi vanno aggiunti i circa 100.000 regolamenti condominiali contrattuali dove e' gia' proibito.

***

Negli ultimi due mesi le richieste di consulenza per questioni legate ai cani in ascensore sono aumentate notevolmente: nei primi nove mesi del 2010 allo sportello di Aidaa ne sono arrivate oltre 1.400 rispetto alle 867 di tutto lo scorso anno. "Molto spesso l'unica soluzione è il leggero aumento delle spese per le pulizie condominiali ai padroni dei cani. La proibizione a tutti gli effetti a nostri avviso e' illegale specialmente se il cane e il suo padrone abitano ai piani alti o se si tratta di cani di persone anziane" dicono dall'Aidaa.

***

In Puglia molti proprietari di case si rifiutano di darle in fitto a famiglie o coppie con animali (e i bambini come li considerano?) e molti regolamenti condominiali impediscono la presenza di cani o gatti (quindi molti affittuari rinunciano in partenza a cercare alloggio lì). Il problema insorge quando il regolamento cambia mentre già si abita lì con un animale in casa. E' motivo di rescissione senza penali del contratto di fitto? E chi di quella casa è proprietario deve arrivare al punto di dar via l'animale o trasferirsi? Roba da pazzi. E contro quelli che lasciano intere giornate le buste dei rifiuti organici a fermentare sul pianerottolo (incuranti delle puzze che presto si diffondono anche a casa dei vicini) quali provvedimenti bisognerebbe adottare? Gli stessi che per chi fuma in ascensore e nel portone.

***

Viaggio senza ritorno (non come quello in ascensore, per fortuna), quello di Laika, la cagnolina lanciata nello spazio a bordo di una capsula spaziale sovietica destinata a non tornare mai piu'. La capsula era attrezzata per il supporto vitale, dotata com'era di cibo e acqua, sebbene non fosse stato previsto alcun rientro. Secondo alcune fonti, Laika mori' poche ore dopo l'entrata in orbita, secondo altre dopo circa dieci giorni.

***

La Provincia di Roma le ha dedicato una giornata di iniziative con esperti ed appassionati. E in Puglia?

Ypsilon

da Puglia del 27 ottobre 2010

COSÌ SI DIVIDONO LE SPESE PER MIGLIORARE L'ASCENSORE

In un condominio, è stata avanzata la richiesta di sostituzione dell'attuale ascensore con uno di maggiori dimensioni per consentire una più agevole fruizione con la carrozzella da parte di un condomino diversamente abile. Questo intervento comporterebbe inoltre l'allargamento dei vani porte nei piani e la sostituzione delle porte. Trattandosi di modifiche e costi rilevanti qual è la posizione ritenuta più consona e ripettosa della legge chei condomini possono assumere? Nel caso si decidesse di procedere, i costi andrebbero ripartiti con la tabella delle proprità comuni o con latabella ascensore? Cosa prevede la legge in questi casi?

C.D. – FROSINONE

Se abbiamo ben compreso, nel condominio del lettore si intende modificare l'attuale ascensore, adeguandolo alla legge sull'eliminazione delle barriere architettoniche (articolo 2 della legge 9 marzo 1989, n. 13, recepito dall'articolo 78 del Dpr 380/2001 – Testo unico Edilizia). Tra l'altro, se abbiamo ben compreso, la modifica dell'attuale impianto comporterebbe il rispetto dei requisiti tecnici di cui al Dm 236/1989. A nostro giudizio, la ripartizione delle spese di modifica — salva diversa disposizione del regolamento contrattuale — deve essere fatta in base ai millesimi dell'ascensore e non in base ai millesimi di proprietà,. Si veda, in questo senso, Cassazione 25 marzo 2004, n. 5975 per la quale «in tema di condominio di edifici, la regola posta dall'articolo 1124, codice civile relativa alla ripartizione delle spese di manutenzione a ricostruzione delle scale (per metà in ragione del valore dei singoli piani o porzione di piano, per l'altra metà in misura proporzionale alla altezza di ciascun piano dal suolo) è applicabile per analogia, ricorrendo l'identica ratio, alle spese relative alla manutenzione e ricostruzione dell'ascensore già esistente. Nell'ipotesi, invece, d'installazione "ex novo" dell'impianto dell'ascensore trova applicazione la disciplina dell'articolo 1123, codice civile relativa alla ripartizione delle spese per le innovazioni deliberate dalla maggioranza (proporzionalità al valore della proprietà di ciascun condomino)».

da Il Sole 24 Ore del 25 ottobre 2010

IL COSTO DELLA MANODOPERA EXTRA FATTURE DI ACCONTO

Vorrei dei chiarimenti in merito all'agevolazione fiscale del 36 per cento. Spesso succede che per lavori che richiedono diverso tempo, le ditte appaltatrici emettano delle fatture d'acconto. A fine lavori: alcune imprese emettono la fattura dell'importo complessivo e detraggono gli acconti già versati evidenziando quindi il saldo, altre imprese emettono la sola fattura a saldo.
Spesso accade che sulle fattura d'acconto non venga evidenziato il costo della manodopera ma che lo stesso sia evidenziato solo sull'ultima fattura. È corretto questo comportamento? È possibile fruire dell'agevolazione del 36% anche per quelle fatture d'acconto nelle quali non viene evidenziato il costo della manodopera?
M.N. – SONDRIO

L'articolo 2, comma 10 della legge 191/2009 ha confermato, sino al 31 dicembre 2012, la condizione ulteriore, per beneficiare del 36%, dell'indicazione del costo della manodopera, da inserire in fattura da parte dell'impresa che esegue la prestazione di recupero del patrimonio edilizio abitativo (originariamente introdotta dall'articolo 35, comma 19, del Dl 223/2006, convertito, con modifiche, nella legge 248/2006). Pertanto, ai fini dell'applicabilità della detrazione, il mancato assolvimento di tale obbligo costituisce un'ipotesi ulteriore di decadenza dal diritto a tale beneficio fiscale, che si aggiunge ai casi di diniego dell'agevolazione elencati, tassativamente, nell'articolo 4 del Dm 18 febbraio 1998, n. 41 (si veda la circolare ministeriale 28/E/2006, paragrafo 11). In merito, l'amministrazione finanziaria, nella Circolare 11/E/2007, ha chiarito le modalità operative per adempiere a tale obbligo. In particolare, è stato precisato che la mancanza dell'indicazione separata del costo della manodopera nelle fatture relative ad acconti, per gli interventi di recupero sulle abitazioni, non è causa di decadenza dall'agevolazione (risoluzione ministeriale 167/E/2007). In ogni caso, tale indicazione si rende obbligatoria per tutte le fatture emesse a saldo, nelle quali deve essere evidenziata la manodopera utilizzata per l'intera esecuzione dei lavori di recupero edilizio.

da Il Sole 24 Ore del 25 ottobre 2010

Sviluppo IMPRESA

INSERZIONISTI IN QUESTO NUMERO

C.E.A. Srl 15
C.M.M. Srl. . . . . .IICop
DONATI Srl. 17
Ematic Srl. 31
ICEPI 23
SAMERLIFT Srl 25
SEA SYSTEMS Srl 13
SMS Srl 4
SOL Service On Line Srl. 21
TELESAN 33
WÜRTH Srl 29

PUBBLICAZIONI ASSOLIFT



Ascensori e Quesiti
Prezzo cad. € 48,00 ii
Prezzo cad. soci € 38,40 ii
Autori: Michele De Mattia, Paolo Tattoli



Ascensori e apparecchi elevatori
MAGGIOLI EDITORE 3ª edizione
Prezzo cad. € 44,00 ii
Prezzo cad. soci € 38,00 ii
Autori: Enzo Fornasari, Giuseppe Iotti



"Miglioramento e mantenimento della sicurezza degli ascensori in esercizio"
Prezzo cad. € 28,00 ii
Prezzo cad. soci € 23,00 ii
(edizione Maggioli)



Il Manutentore - Terza Edizione
Prezzo cad. € 40,00 + IVA
Prezzo cad. soci € 25,00 + IVA
(edizione Luglio 2006)



L'ascensore scende o sale?
Tendenze dell'industria italiana di ascensori e scale mobili. Edizione 2008
Prezzo cad. € 150,00 + IVA



Un mondo di ascensori - due volumi
Prezzo cad. € 120,00 + IVA
Prezzo cad. soci € 100,00 + IVA
(edizione Luglio 2006)

E' possibile acquistare tramite l'Assolift Servizi S.U. S.r.l. tutte le Norme UNI - Aggiornamento 2009

I prezzi si intendono esclusi delle spese di spedizione

Per informazioni contattare:
Assolift Servizi s.r.l.
Via di Porta Pinciana, 4
00187 ROMA Tel. 0642 013 893 / Fax 0647 438 98
E.mail: *assolift@assolift.191.it*

Vi aspettiamo per spegnere insieme
le nostre prime 40 candeline.
Auguri Anacam!



SEDI REGIONALI ANACAM



ABRUZZO
(Pres. Giovanni Colelli)
Via Berna, 32 - 65010 Spoltore (PE)
Tel. 085/4157164 - Fax. 085/4157166
E-mail imap@dimmidove.com

CALABRIA
(Pres. Giuseppe Febert)
Via Friuli Diramaz II - 89123 Reggio Calabria
Tel. 0965/28552 - Fax. 0965/899307
E-mail febert@tiscali.it

CAMPANIA
(Pres. Enrico Vitale)
Via Clanio, 156 Parco Magnolie - 81100 Caserta
Tel. 0823/423642 - Fax. 0823/452649
E-mail anacamcamp@tin.it

EMILIA ROMAGNA
(Pres. Giacomo Acerbi)
Via Chiloni 21/a - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522/552655 - Fax. 0522/552507
E-mail reggiana.ascensori@libero.it

LAZIO
(Pres. Mauro Biagetti)
Via della Pisana, 399 - 00163 Roma
Tel. 06/66158990 - Fax. 06/66158917
E.mail info@zimmermann.it

LIGURIA
(Pres. Massimo Cuoghi)
Via R. Mandoli 31/N - 16139 Genova
Tel. 010/881353 - Fax. 010/881882
E-mail info@cuoghiascensori.it

LOMBARDIA
(Pres. Roberto Corradini)
Via Cà Bassa, 31 - 21100 Varese
Tel. 0332/333122 - Fax. 0332/333254
E-mail roberto.corradini@amcaelevatori.com

MARCHE
(Pres. Paolo Bedetti)
Via Rismondo, 3 - 60123 Ancona
Tel. 071/36981 - Fax. 071/36981
E-mail p.bedetti@tiscali.it

PIEMONTE
(Pres. Maria Giuseppina Leonardi)
Via Costantino Perazzi, 54 - 28100 Novara
Tel. 0321/467313 - Fax. 0321/491434
E-mail allegra@allegraimpianti.it

PUGLIA
(Pres. Pasquale Fiore)
Via foggia 15/17 - 70051 Barletta (BA)
Tel. 0883/515627 - Fax. 0883/515625
E-mail anacampuglia@tin.it

SARDEGNA
(Pres. Omero Campus)
Via Rossini, 58/a - 09129 Cagliari
Tel. 070/44327 - Fax. 1782286049
E-mail sardascensori@tiscali.it

SICILIA
(Pres. Giancarlo Aquilea)
Via Papa Paolo VI, 10 - 90142 Palermo
Tel. 091/362418 - Fax. 091/6375780
E-mail acmascensori@virgilio.it

TOSCANA
(Pres. Luca Pierazzoli)
Via L. Gordignani, 26 a/b - 50127 Firenze
Tel. 055/367501 - Fax. 055/367504
E-mail lucapierazzoli@virgilio.it

TRENTINO ALTO ADIGE
(Pres. Paolo Segatta)
Località Spini Settore D - 38014 Gardolo (TN)
Tel. 0461/994066 - Fax. 0461/950012
E-mail domolift@trentino.net

UMBRIA
(Pres. Sonia Rosetti)
Via Migliorati 11/13 - 06132 Perugia
Tel. 075/33700 - Fax. 075/35056
E-mail info@rosettiascensori.it

VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA
(Pres. Bruno Vergati)
Via G.Colombo, 8 - 35030 Rubano (PD)
Tel. 049/8987160 - Fax. 049/8987280
E-mail info@vergati.it